

Il progetto di territorio delle chartes paysagères come strumento di contenimento dello sprawl - nota introduttiva

Alfonso Di Domenico – Moreno Baccichet (Bozza)

Le schede proposte di seguito rappresentano la sintesi di un lavoro di analisi svolto durante il primo anno di attività dell'Unità di ricerca di Venezia con l'obiettivo di estrapolare i metodi e le tecniche progettuali di una serie di progetti di territorio descritti nelle chartes paysagères francesi.

Nello specifico sono state visionate circa trenta chartes realizzate in diversi ambiti territoriali della Francia e si è deciso di concentrare l'attenzione sulle chartes paysagères che trattano principalmente di questioni che riguardano lo sprawl e che si occupano del contenimento del consumo di suolo e di riqualificazione dei paesaggi periurbani. Sono state elaborate delle schede di sintesi allegate a questa breve nota dove vengono descritte le caratteristiche più importanti per ogni charte. La struttura delle schede è stata pensata appoggiandosi ai concetti della triade vitruviana (*firmitas*, *utilitas*, *venustas*) attualizzati alle problematiche odierne, al fine di giungere all'individuazione di elementi utili per la definizione di una nuova trattatistica capace di indirizzare le azioni progettuali, alle varie scale, verso la valorizzazione dei giacimenti patrimoniali. La scheda presenta una suddivisione in tre colonne: nella prima colonna viene analizzata la struttura della charte e le parti fondamentali su cui si basa la fase diagnostica e di re-interpretazione (riferimento al concetto di *firmitas*); la seconda colonna delinea la funzionalità del documento al fine di raggiungere determinati obiettivi attraverso gli strumenti descritti nella prima colonna e il coinvolgimento di una serie di *stakeholders* che sottoscrivono “un contratto” (riferimento al concetto di *utilitas*); nella terza colonna vengono evidenziati gli esiti formali (riferimento al concetto di *venustas*) attraverso la selezioni dei metodi e delle tecniche di rappresentazioni utilizzati e funzionali ad individuare le figure territoriali e gli elementi identitari per la costruzione di uno statuto del territorio.

Le chartes analizzate in dettaglio per le quali sono state realizzate le schede sono:

1. Charte Paysagère de la Communauté d'Agglomération des portes de l'Eure (Cape);
2. Charte Paysagère de l'Uzège – Pont du Gard;
3. Charte Paysagère du Pays d'Albret;
4. Charte Paysagère de l'AOC Costières de Nîmes
5. Charte Paysagère du Pays Beaujolais;

1.CHARTE PAYSAGÈRE ET ÉCOLOGIQUE DE LA COMMUNAUTÉ D'AGGLOMÉRATION DES PORTES DE L'EURE

La struttura dello strumento

La strutturazione del progetto è in quattro momenti: la lettura preliminare del territorio, la diagnosi, gli orientamenti e le azioni progettuali.

L'indagine preliminare propone una doppia lettura del territorio tenendo separate le categorie individuate per il paesaggio percepibile e la componente ecologica.

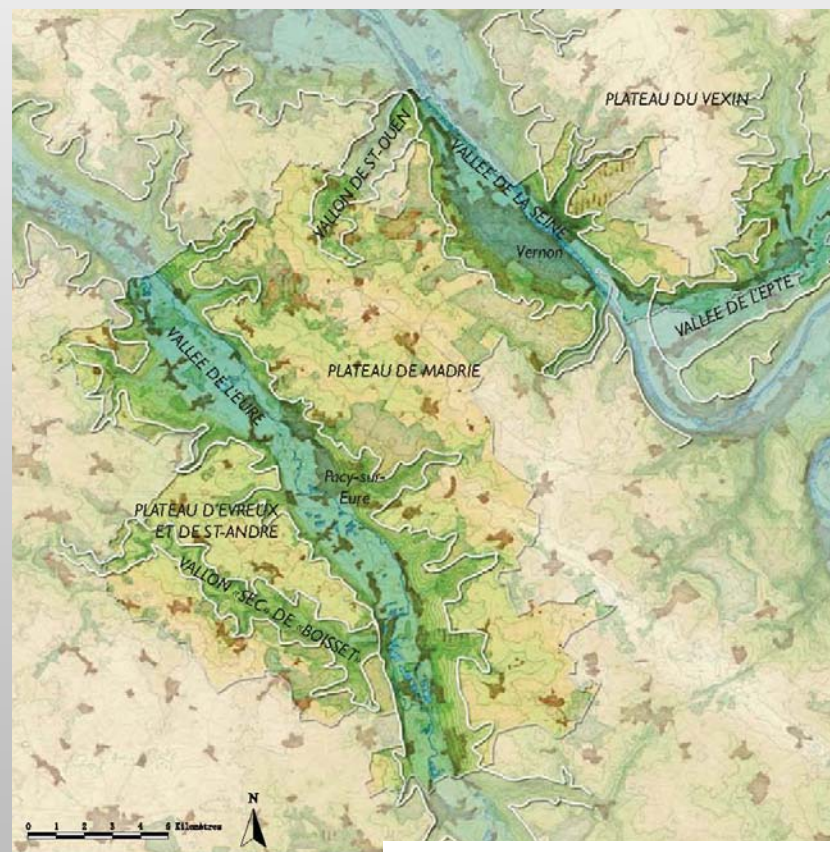


Fig.1.1 Le otto unità paesaggistiche de la CAPE

La Carta individua otto unità di paesaggio che riconoscono ambiti geografici diversi affrontando il tema del riconoscimento di macro-paesaggi.

Le macro aree sono le seguenti:

Les plateaux

- Le plateau d'Evreux et Saint-André, au Sud de la vallée de l'Eure

- Le plateau de Madrie, entre Seine et Eure

Funzionalità

La Carta definisce i principi di conservazione e gestione del paesaggio, ma anche il suo sviluppo a beneficio di residenti e visitatori del territorio.

La sua ricaduta sui piani di governo interessa 41 comuni e gli attori individuati nelle specifiche schede.

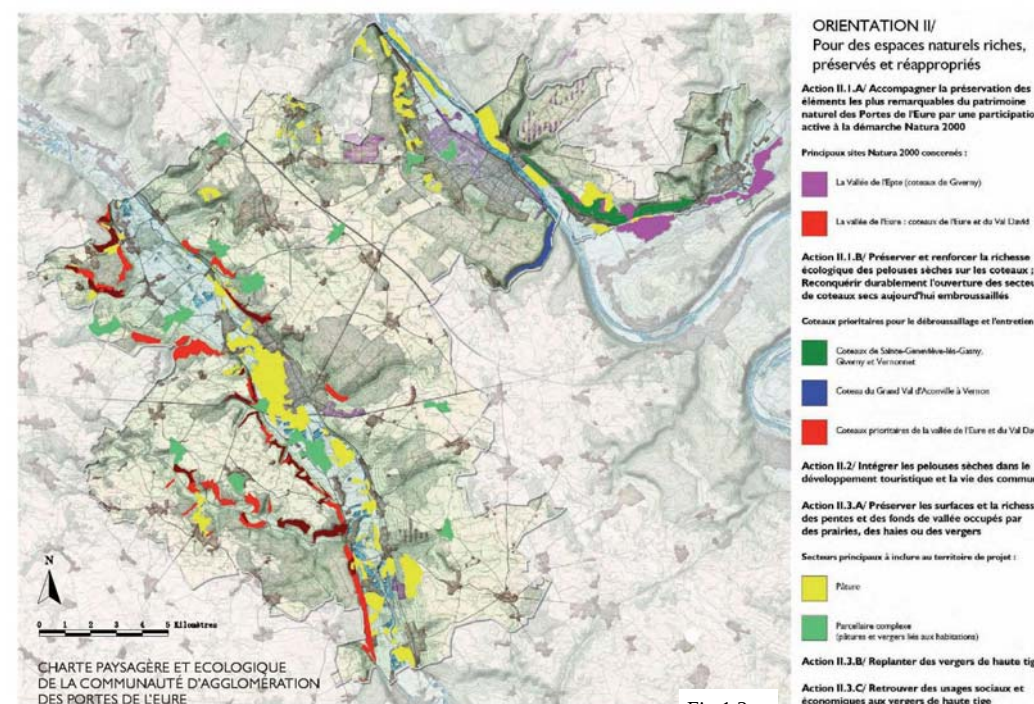


Fig.1.2

Lo strumento segue un accordo tra gli enti siglato nel 2006 che sollecitava la costruzione di uno strumento operativo, finanziario, normativo, contrattuale ed educativo.

La scala dell'agglomération garantisce la definizione di argomenti d'analisi e strumenti progettuali estesi a un'area relativamente vasta seppure più contenuta rispetto a quella delle provincie. La Cape (Communauté d'Agglomération de Porte Eure) è stata creata nel 2003 su una regione di insediamenti relativamente piccoli e conta solo sessantamila abitanti. Parallelamente alla Carta La Cape ha sviluppato anche un "progetto di territorio" che vuole esaltare le caratteristiche di un territorio multipolare ad insediamenti diffusi. Questo strumento di promozione e organizzazione territoriale ha preceduto la formazione della Carta (2003-2006).

Gli esiti formali

Fin dall'introduzione la Carta si pone il problema di definire l'importanza estetica dei luoghi e le iniziative da proporre alle comunità locali per migliorare lo stato dei luoghi. Soprattutto nelle fasi della diagnosi e quelle degli orientamenti la necessità di rappresentare l'area planimetricamente ha costretto i curatori della Carta a definire modalità di rappresentazione che si allontanassero da quelle tipiche dello zoning per assumere caratteri un po' meno definiti, del resto inutili per una carta che ha solo funzioni indicative, e che in alcuni casi si esplicitano tramite degli schizzi giocando sulle sfumature.

Il disegno esalta quindi il valore non prescrittivo della carta e allo stesso tempo permette di rendere più forte il segno delle reti e delle "invarianti" strutturali.

Solo per degli esempi concreti gli estensori del documento hanno proposto delle rappresentazioni planimetriche più tradizionali ma che hanno il senso di chiarire le modalità di espansione dei piccoli borghi urbani.

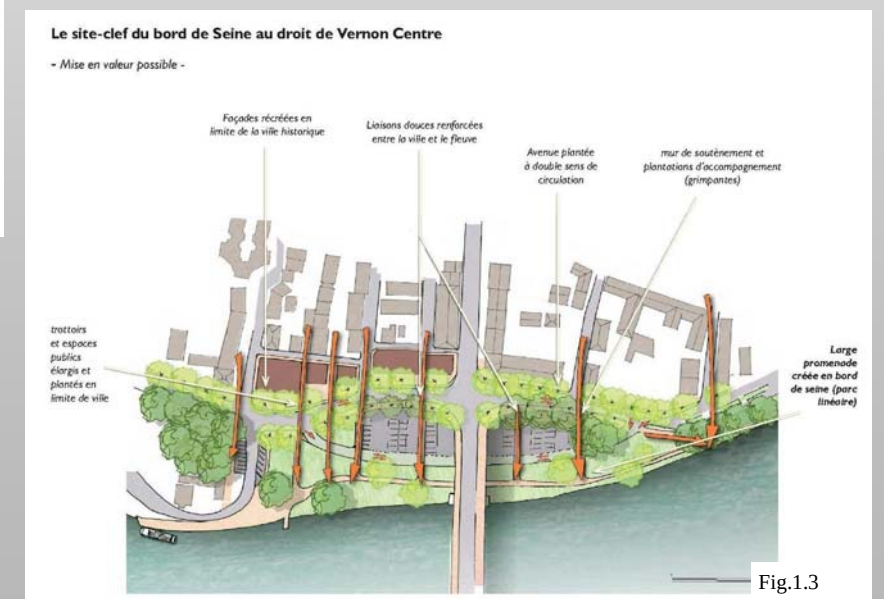


Fig.1.3

- Le plateau du Vexin, aux franges Nord-est du territoire

Les grandes vallées

- La vallée de la Seine
- La vallée de l'Eure
- La vallée de l'Epte

Les petites vallées

- Le vallon de Saint-Ouen
- Le vallon « sec » de Boisset (ou Val David)

Diverso è l’atteggiamento della seconda parte dello strumento, quella della “diagnosi” che individua diversi valori all’interno delle macro aree.

La lettura degli ambienti secondo quattro prospettive (i territori aperti, i paesaggi edificati, i paesaggi dell’acqua e i luoghi percepiti dalle reti di comunicazione) tende a semplificare in modo sistemico l’analisi territoriale.

CARTE DIAGNOSTIC : LES PAYSAGES AGRICOLES ET FORESTIERS

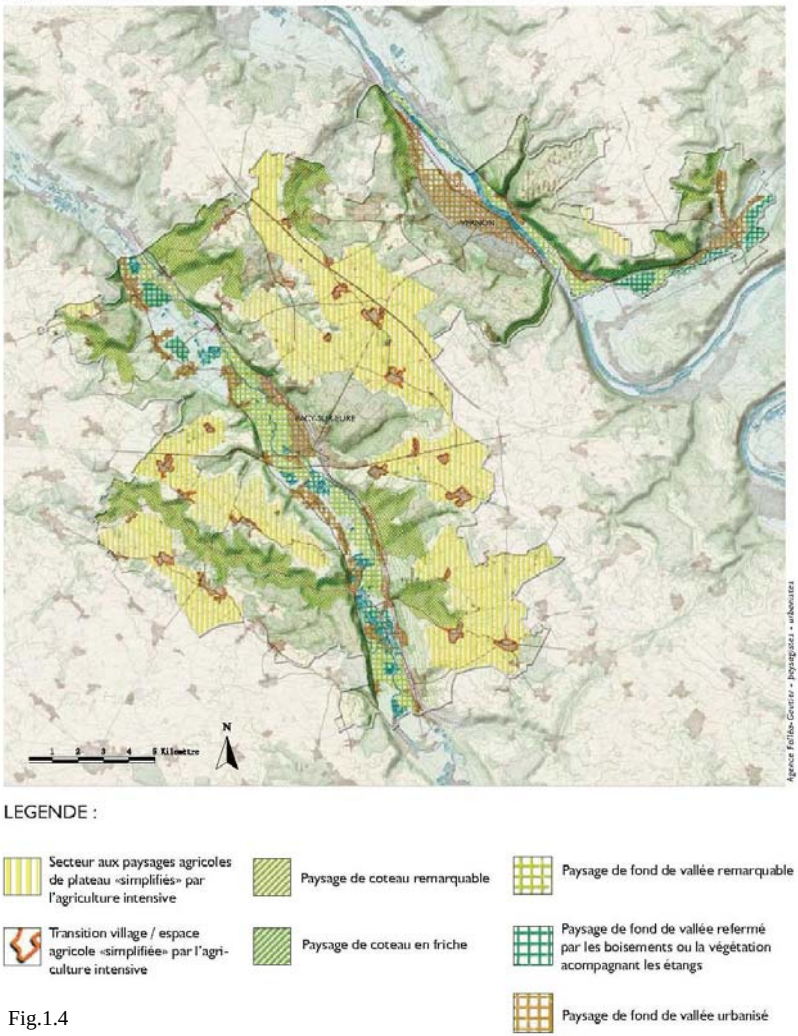


Fig.1.4

Questi quattro assi di indagine vengono affiancati da una specifica ricerca sui valori ambientali dell’area considerando l’ambiente l’ elemento fondamentale per organizzare le attività dell’uomo.

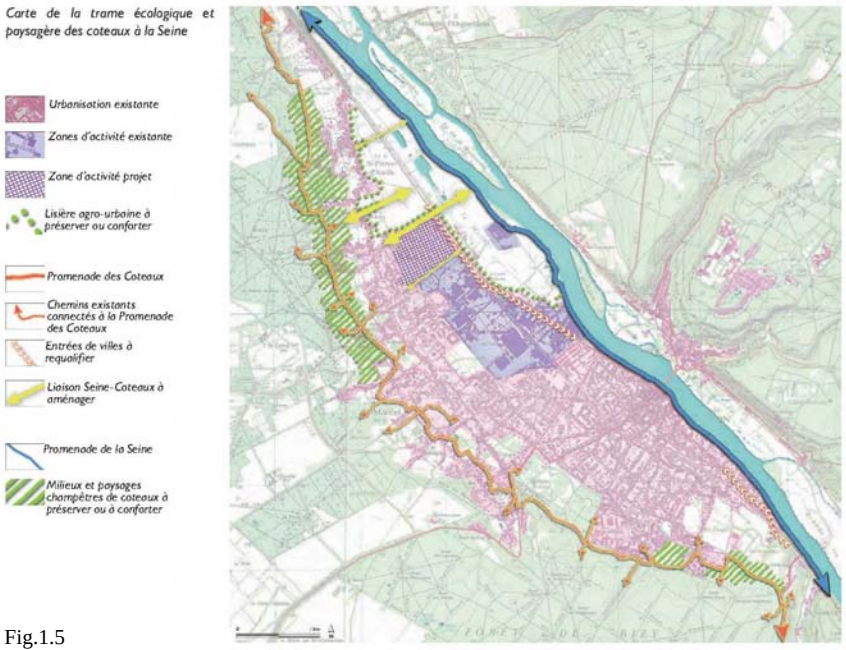


Fig.1.5

Il documento paesaggistico è l’espressione di un interesse comune nei confronti della qualità dei paesaggi e degli ambienti naturali e firmando il documento gli attori hanno sottoscritto una sorta di accordo che farà da quadro ad azioni molto diversificate su uno stesso territorio attraverso strumenti operativi, finanziari , normativi, contrattuali ed educativi.

Il documento quindi è un catalogo di proposte per la gestione del paesaggio che di volta in volta saranno scelte dalle comunità locali con la finalità di mantenere il valore paesaggistico dei luoghi.

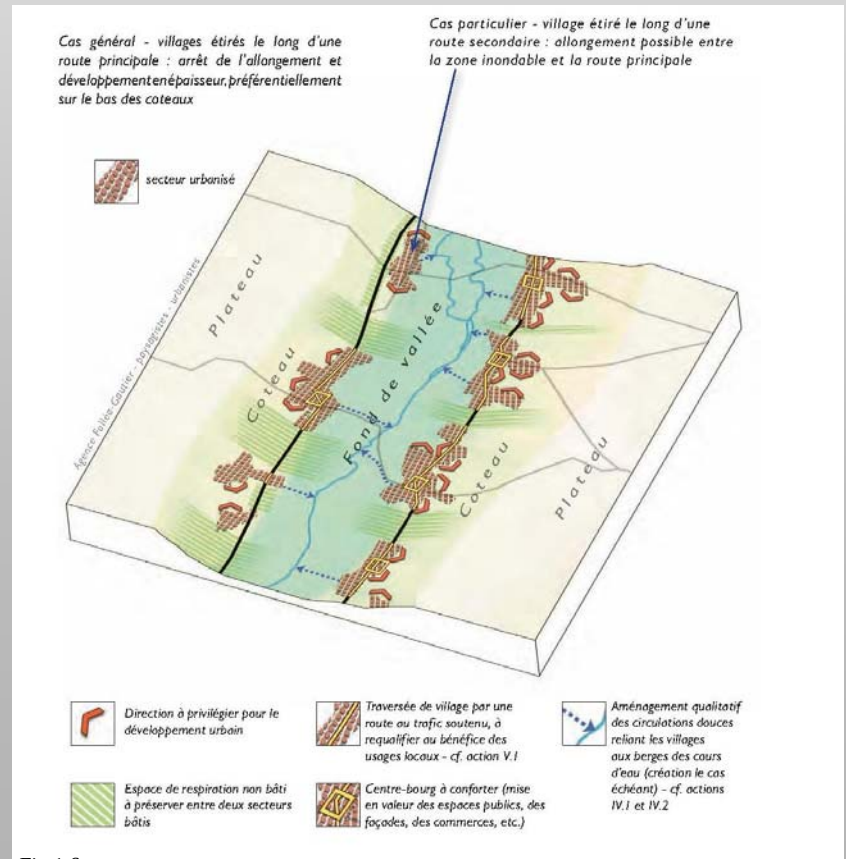


Fig.1.6

In questa pagina e nelle pagine che seguono si vedono diverse modalità di rappresentazione capaci di individuare le modalità di un insediamento rado e su strada di tipo tradizionale e quelle che possono essere le strategie di costruzione di nuovi tessuti basati su questo speciale rapporto di forma del lotto ed edificazione su strada.

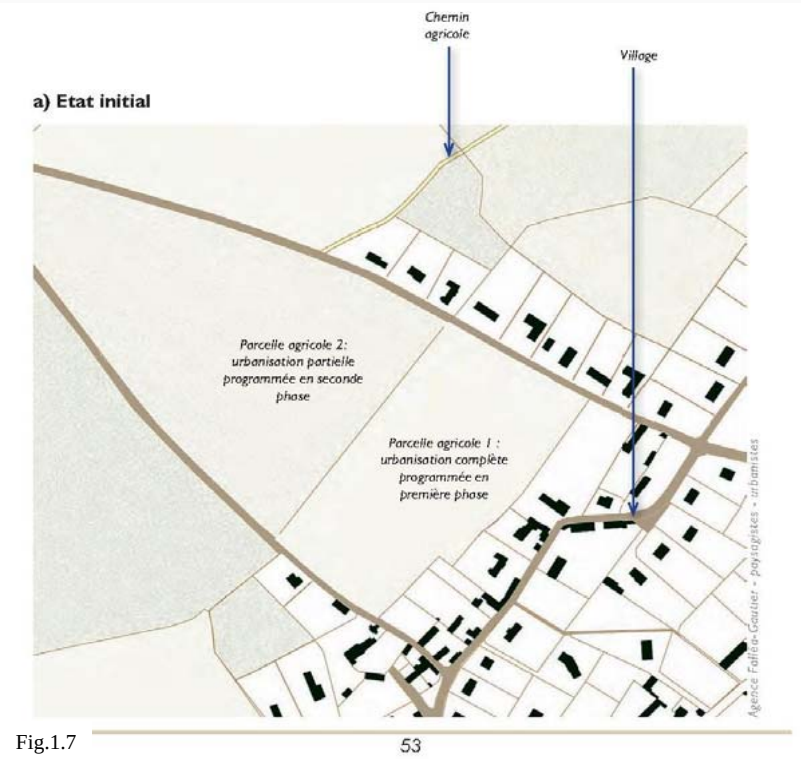


Fig.1.7

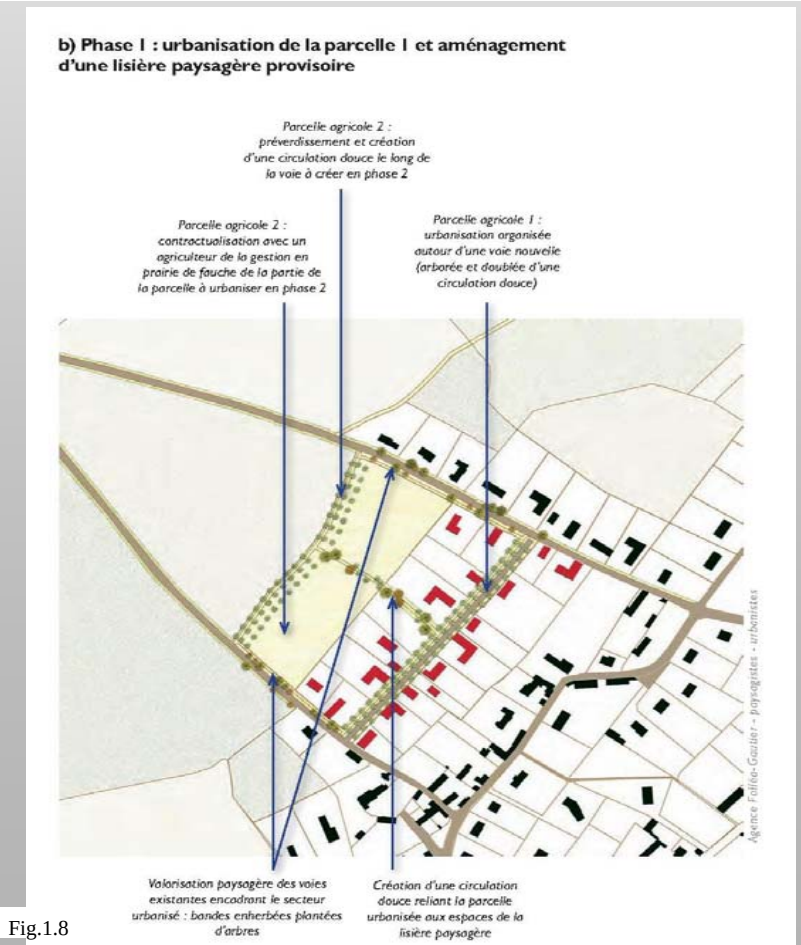
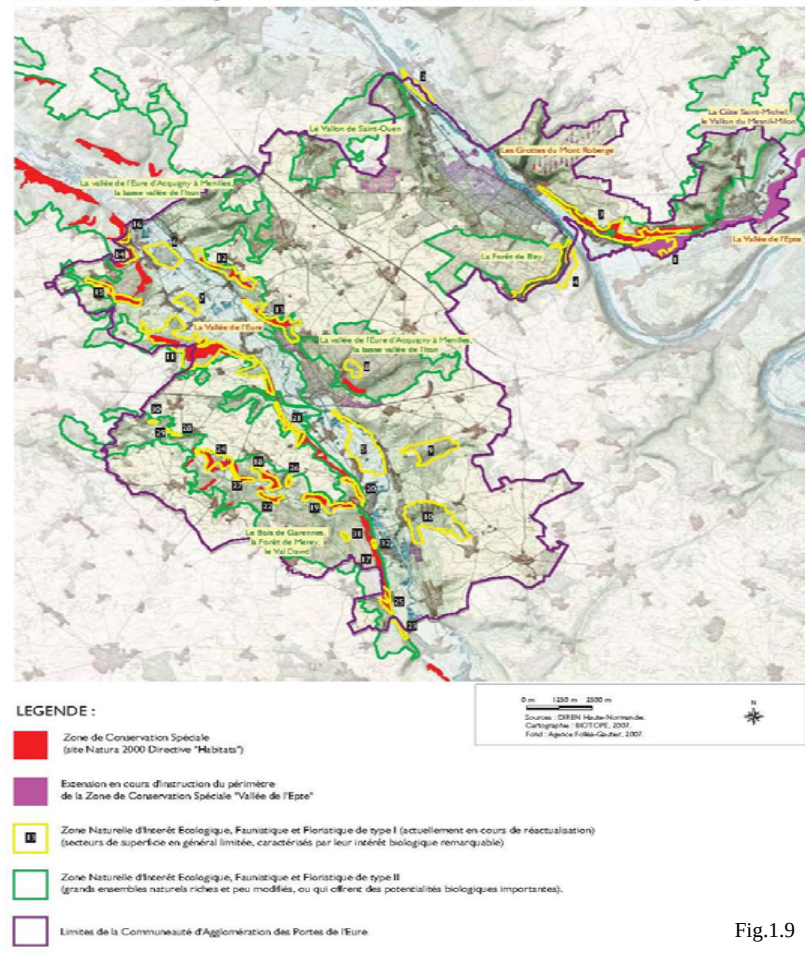
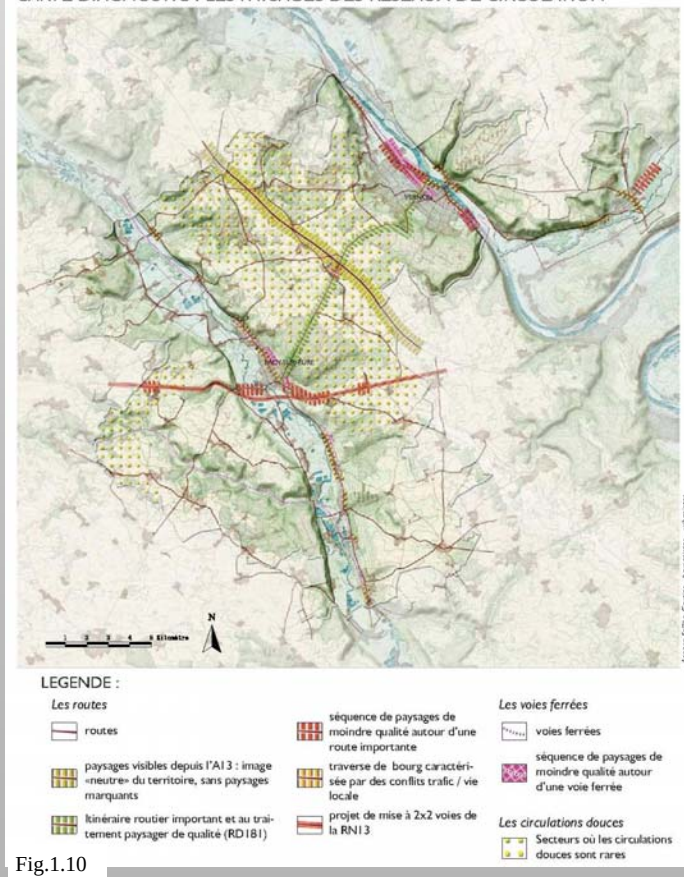


Fig.1.8

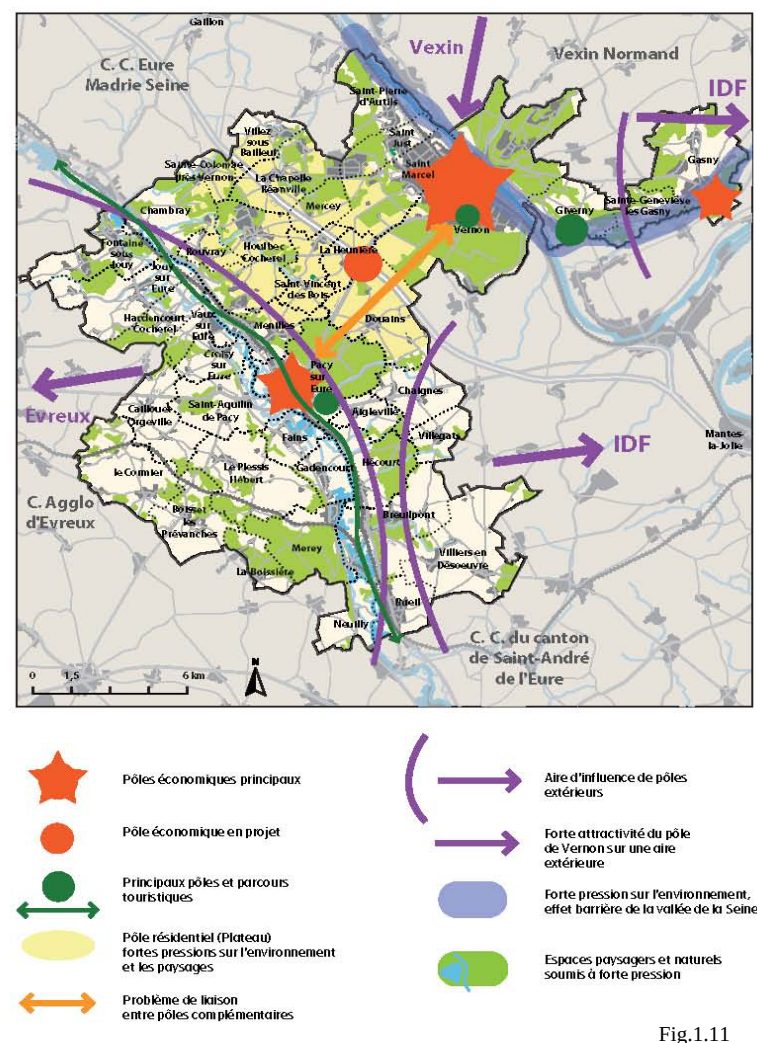
DIAGNOSTIC ECOLOGIQUE : LES INVENTAIRES DES ESPACES NATURELS REMARQUABLES



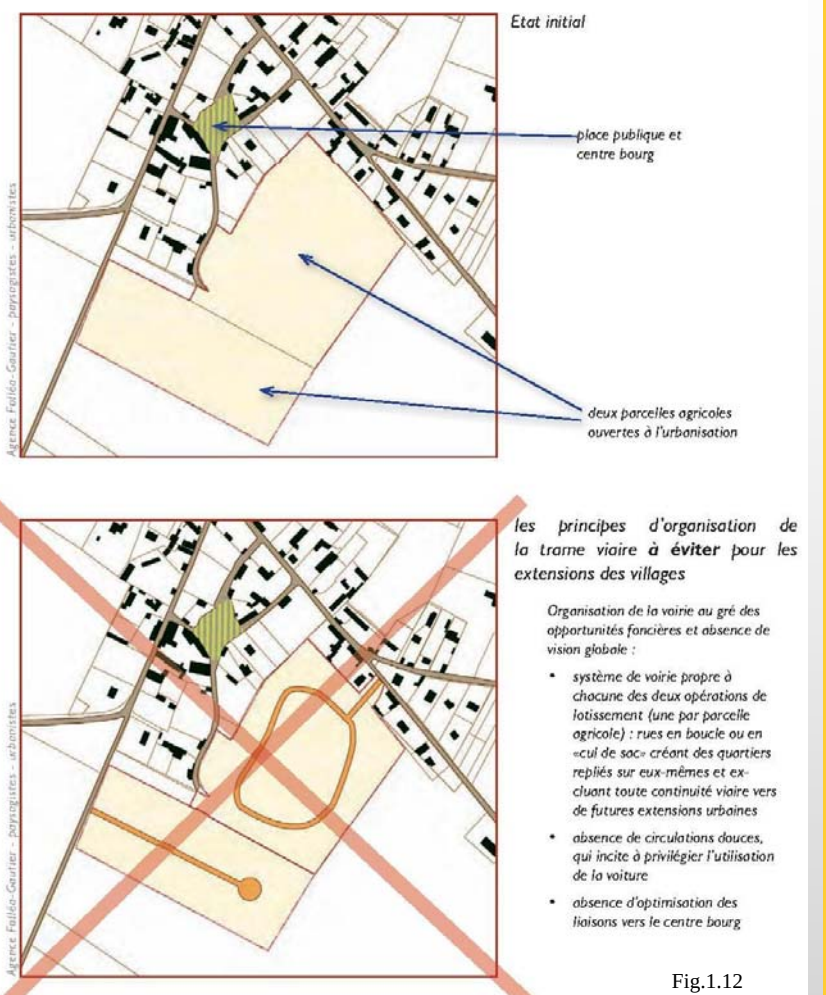
CARTE DIAGNOSTIC : LES PAYSAGES DES RESEAUX DE CIRCULATION



CARTE DE SYNTHÈSE DU DIAGNOSTIC DU PROJET DE TERRITOIRE



Les extensions de villages et l'organisation de la trame viaire

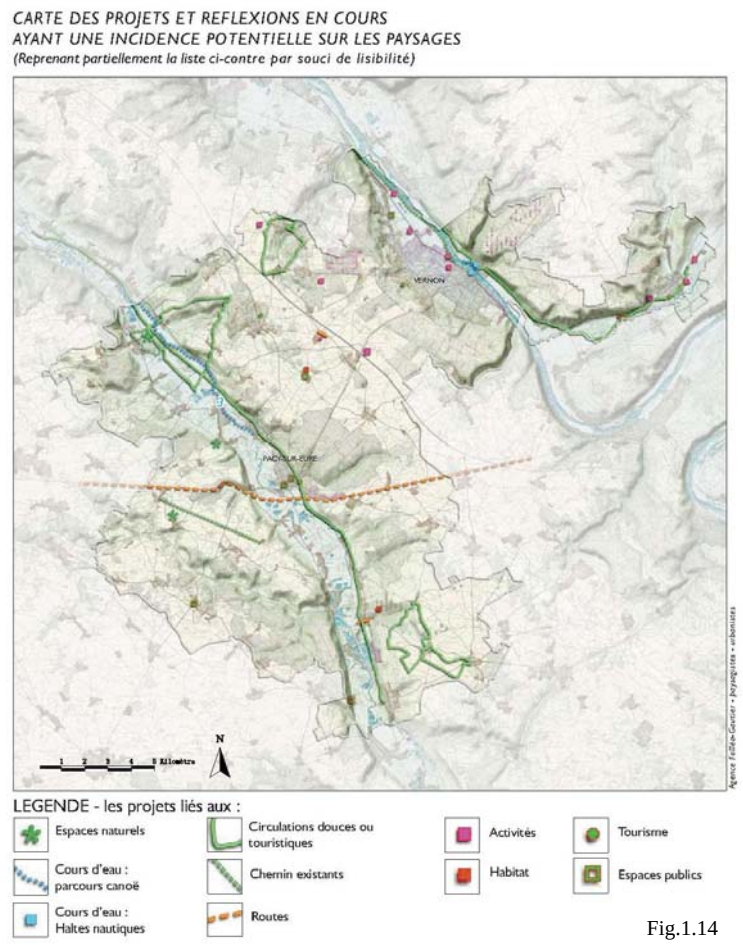
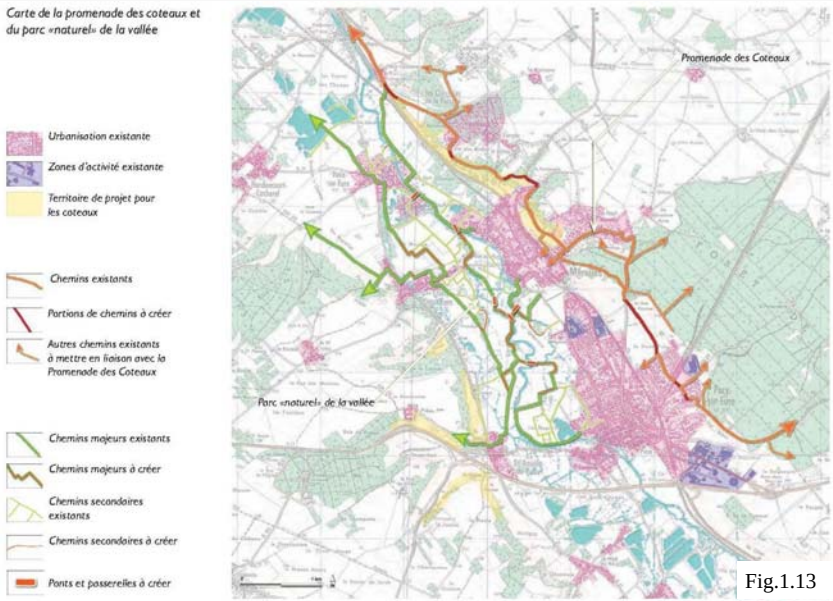


Il documento finale è stato sottoscritto a Douains il 12 Gennaio 2010 dal Presidente della CAPE, dai 41 comuni e dagli attori che avevano partecipato all'iter di formazione del documento. La carta però non ha un carattere prescrittivo nei confronti degli strumenti urbanistici che regolano il territorio, ma si pone come un documento di intenti che obbliga gli enti gli attori a predisporre ogni iniziativa utile per attivare le azioni paesaggistiche proposte dalla Carta.

In compenso ben poco dice la Carta sulle modalità di coordinamento sulle azioni e sul territorio. Per meglio dire, mentre è chiara la ricaduta delle indicazioni che finiranno per essere recepite dai piani comunali, non è stata invece sviluppata alcuna norma di coordinamento che permetta di individuare le risorse e le fasi operative che dovrebbero garantire il successo delle "azioni". Su quali territori si svolgeranno, con quali risorse economiche, con l'attività di quali attori? Questo rimane ancora un tema non risolto del documento.

Nella sua semplicità l'esemplificazione di una pratica sbagliata di pianificazione e ampliamento urbano viene ad essere immediatamente chiara e patrimonio di qualsiasi attore. Per contro le indicazioni da trasmettere ai piani comunali non sono poi molte e nemmeno sembrano poter definire un ambito di "pratiche" del disegno sufficienti a creare un approccio omogeneo al tema del controllo dello sprawl. Emerge con chiarezza solo la volontà di privilegiare l'uso di strade passanti che si strutturano per lotti affiancati e allungati, simili a quelli tradizionali. Viene prescritta come una scelta comune alle quarantuno comunità quella di non costruire nel prossimo futuro dei paesaggi urbani dove le case si pongano all'interno dei lotti e distanti dalla strada. Per rendere più chiare le indicazioni che dovranno diventare patrimonio dei piani locali sono state realizzate delle tavole di rappresentazione e di esempi con modalità grafiche di facile comprensione. Soprattutto gli schemi tridimensionali sembrano particolarmente efficaci ed espliciti.

La terza parte della “carta” si divide in tre strumenti: il primo del 2007 è un “quadro” dell’assetto paesaggistico e naturale della regione, il secondo è costituita da un documento di orientamento che individua cinque assi progettuali e la terza è lo strumento per il progetto che contiene l’individuazione di una serie di azioni (28) che definiscono i principi e le modalità di conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico e naturale di “Le Cape”.



ACTIONS DE L'ORIENTATION 1. POUR DES VILLES ET DES VILLAGES AGRÉABLES À VIVRE	
I.1	Réinventer une singularité locale pour l'architecture et l'urbanisme contemporains
I.2	Encourager les procédés constructifs et l'usage de matériaux favorables au développement durable
I.3	Mettre en valeur les espaces publics des villages et préserver leur image rurale
I.4	Renforcer la qualité architecturale, paysagère et environnementale des zones d'activités
I.5	Reconstituer des transitions paysagères aux limites des villes et des villages
I.6	Recentrer le développement urbain des villages de vallées
I.7	Promouvoir un urbanisme spécifique pour les quartiers nouveaux implantés sur les coteaux
I.8	Intégrer la question de l'accueil de la faune et de la flore sauvages dans la conception et la gestion courante des espaces verts
I.9	Préserver le patrimoine bâti et poursuivre sa mise en valeur

ACTIONS DE L'ORIENTATION 2. POUR DES ESPACES NATURELS RICHES, PRÉSERVÉS ET RÉAPPROPRIÉS	
II.1A	Accompagner la préservation des éléments les plus remarquables du patrimoine naturel des Portes de l'Eure par une participation active à la démarche Natura 2000
II.1B	Préserver et renforcer la richesse écologique des pelouses sèches sur les coteaux ; Reconquérir durablement l'ouverture des secteurs de coteaux secs aujourd'hui embroussaillés
II.2	Intégrer les pelouses sèches dans le développement touristique et la vie des communes
II.3A	Préserver les surfaces et la richesse des pentes et des fonds de vallée occupés par des prairies, des haies ou des vergers
II.3B	Replanter des vergers de haute tige
II.3C	Retrouver des usages sociaux et économiques aux vergers de haute tige

ACTIONS DE L'ORIENTATION 3. POUR DES ESPACES AGRICOLES PARTICIPANT ACTIVEMENT AU CADRE DE VIE	
III.1	Inciter à la diversification des pratiques agricoles sur les espaces à enjeux écologiques et paysagers : abords des villages, coteaux, berges des cours d'eau, lisières des massifs boisés
III.2	Offrir une place à l'arbre dans les espaces agricoles

ACTIONS DE L'ORIENTATION 4. POUR DES BORDS DE L'EAU ATTRAYANTS ET ACCESSIBLES	
IV.1	Mettre en valeur les rives de la Seine
IV.2	Ouvrir de nouveaux espaces et parcours liés à l'eau dans les vallées de l'Epte et de l'Eure
IV.3	Mettre en valeur les anciennes gravières et créer un pôle « eau et nature » dans la vallée de l'Eure
IV.4	Préserver et renforcer l'aspect naturel des mares dans les villages des plateaux

ACTIONS DE L'ORIENTATION 5. POUR UN TERRITOIRE AUX ITINÉRAIRES DE DÉPLACEMENTS ATTRACTIFS ET DIVERSIFIÉS	
V.1	Requalifier les traversées des villages par les RD 836 et RD 5
V.2	Mettre en valeur les entrées de ville et traiter les « points noirs » paysagers autour des RN13 et RN15
V.3	Développer un itinéraire touristique de « haute qualité paysagère » entre l'A13, Vernon et Giverny
V.4	Développer les réseaux de circulations douces
V.5	Améliorer l'image des abords de voies ferrées et des gares

Fig.1.15

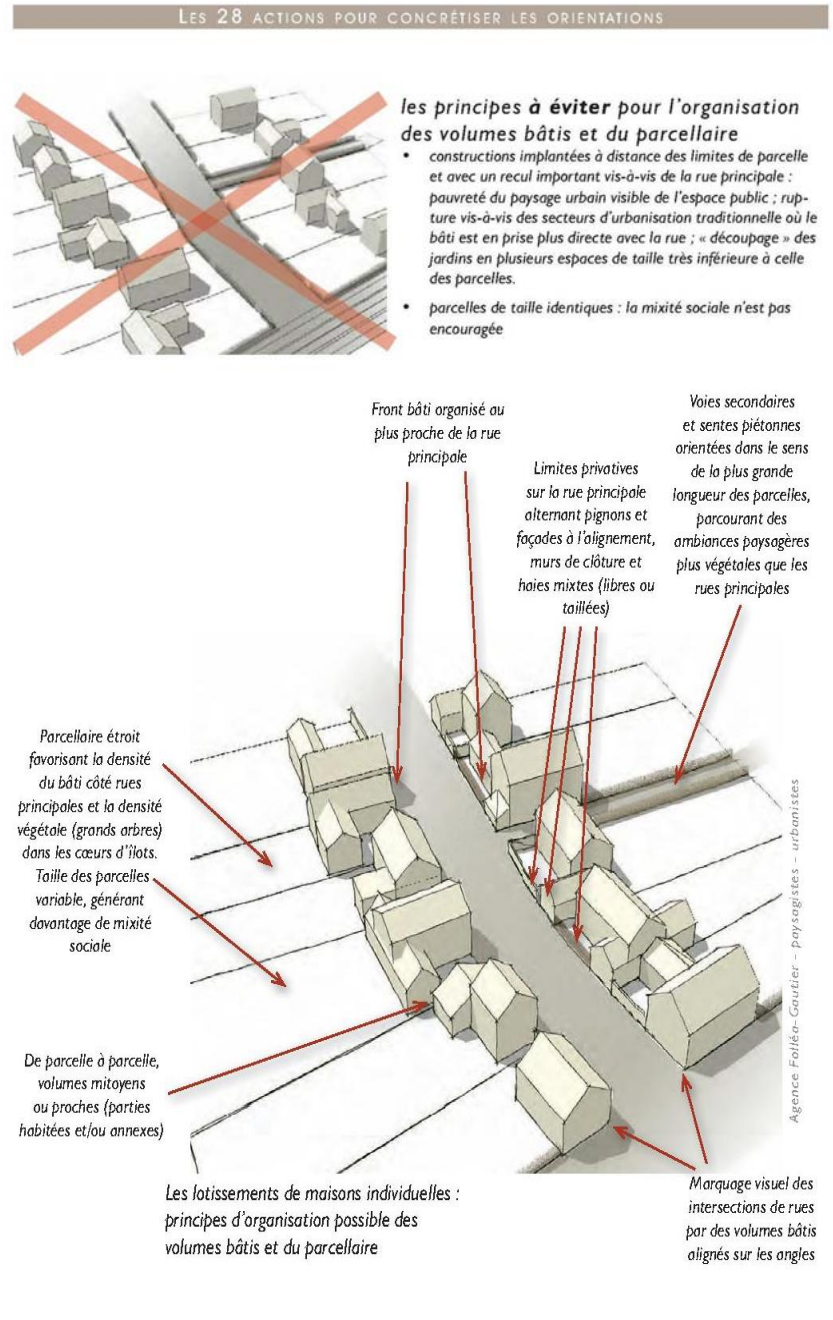


Fig.1.16 Strategie di costruzione per i nuovi tessuti urbani - Fronti urbani

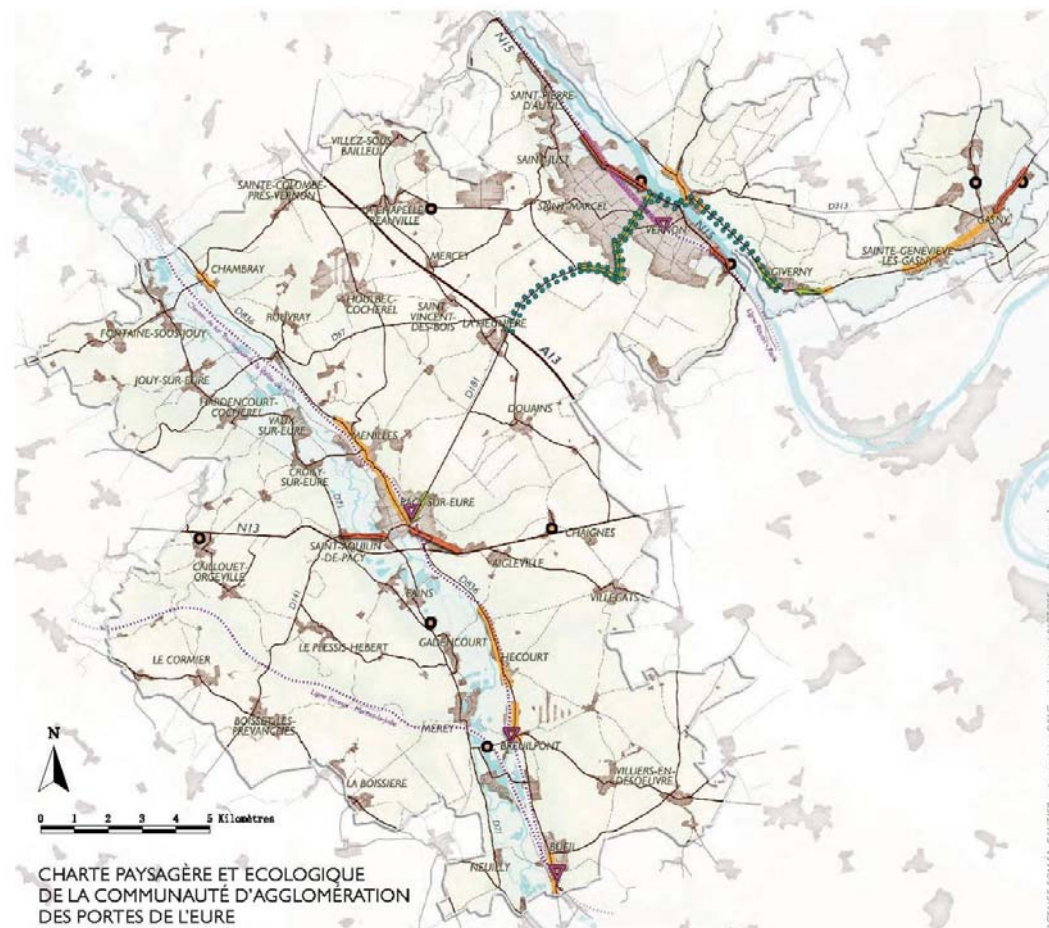


Fig.1.17

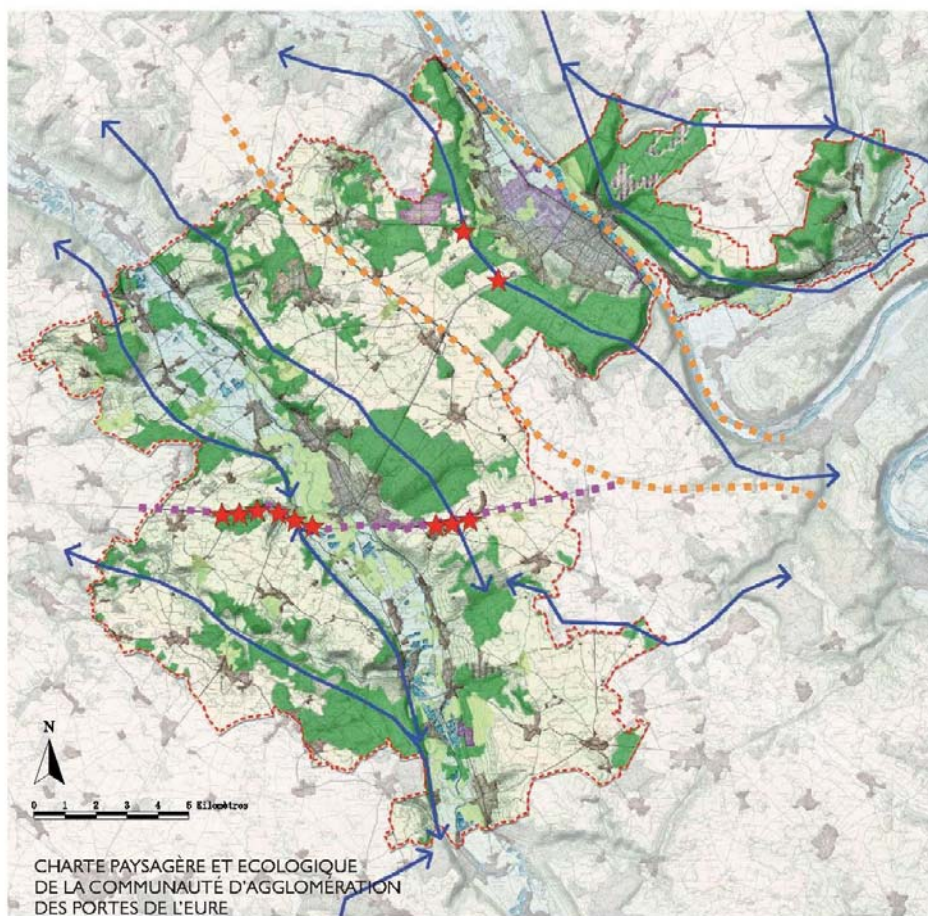


Fig.1.18

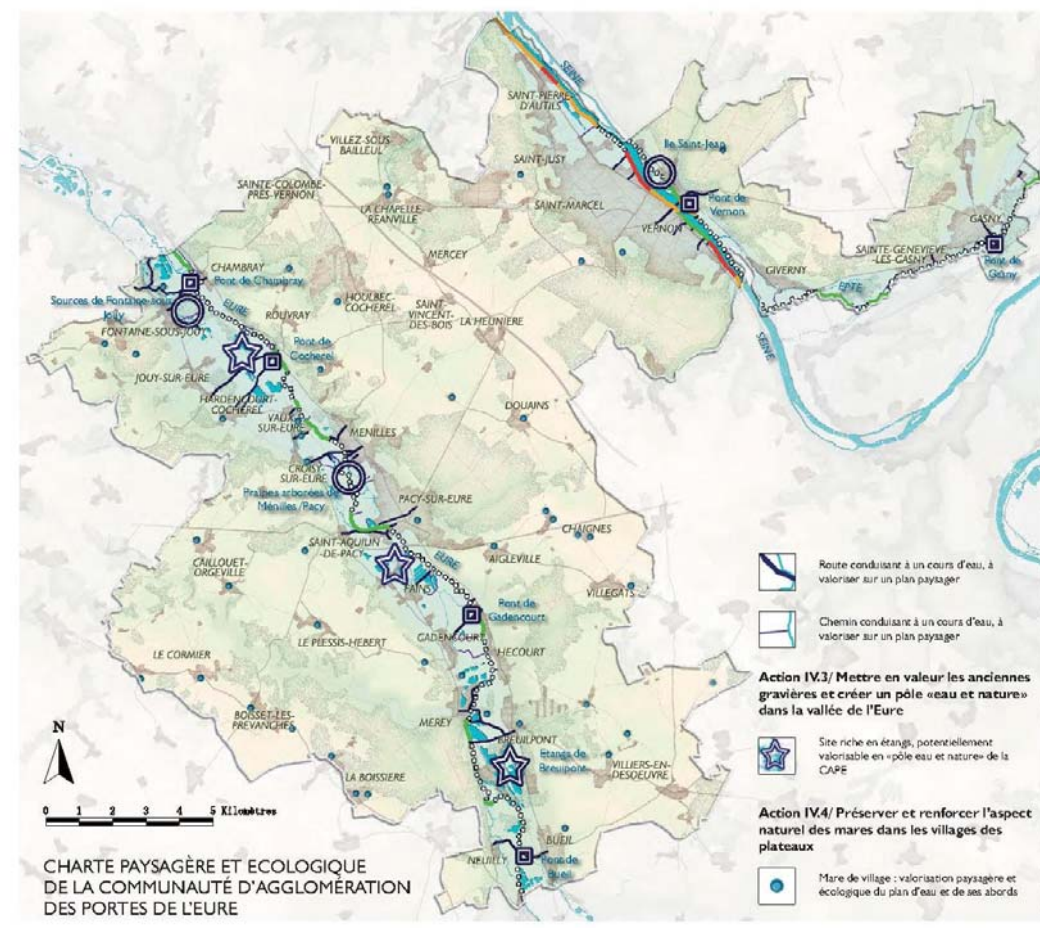


Fig.1.19

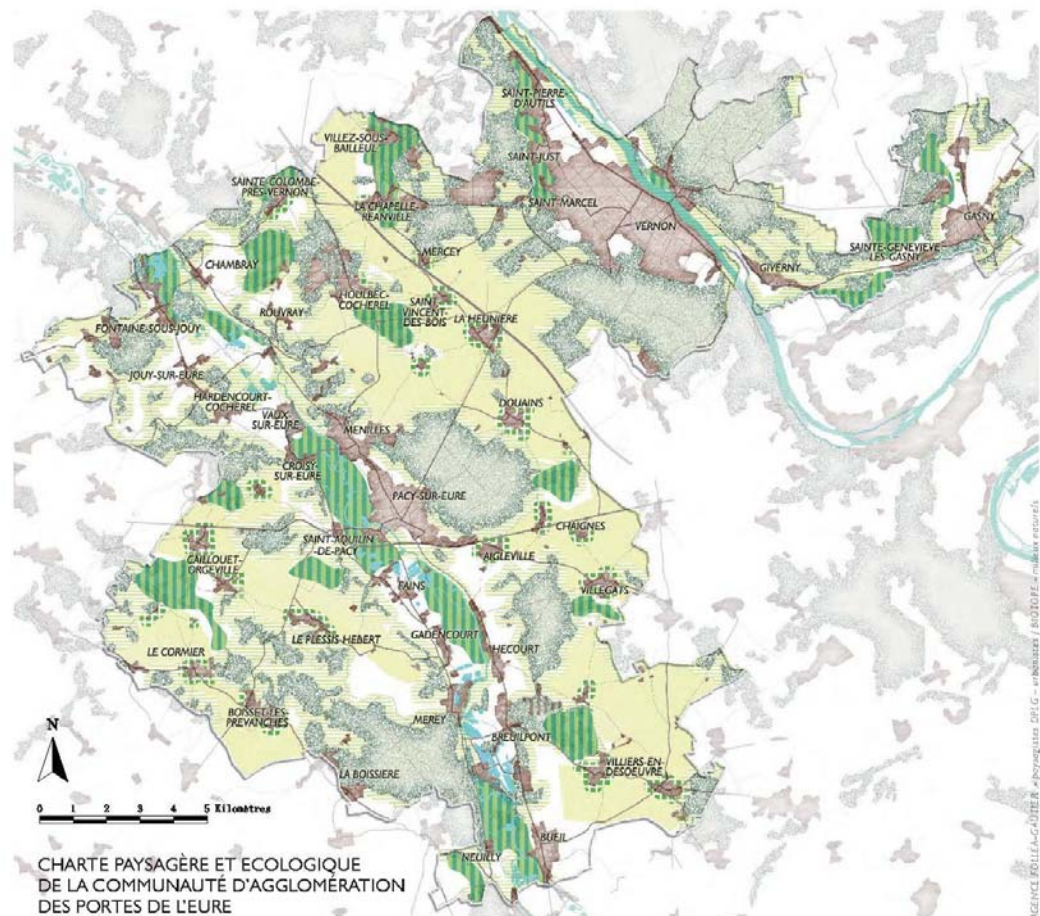


Fig.1.20

Carte degli obiettivi

Le parc naturel de la vallée de l'Eure



Fig.1.21 - Interventi per la riqualificazione delle aree verdi di connessione urbano-rurale

Les entrées de ville : un exemple de mise en valeur possible (la RN15 au Nord-ouest de l'agglomération de Vernon)



Fig.1.22 - Interventi per la riqualificazione degli ingressi urbani

La promenade de la Seine, en milieu urbain

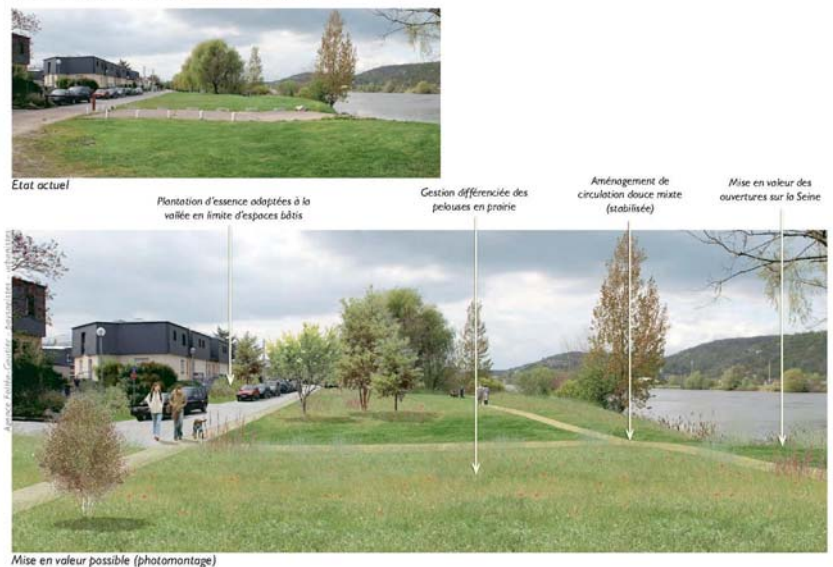


Fig.1.23 - Interventi per la riqualificazione delle sponde fluviali

La promenade de la Seine, en séquence «naturelle»



Fig.1.24 - Interventi per la riqualificazione delle sponde fluviali

La promenade de la Seine, en milieu urbain

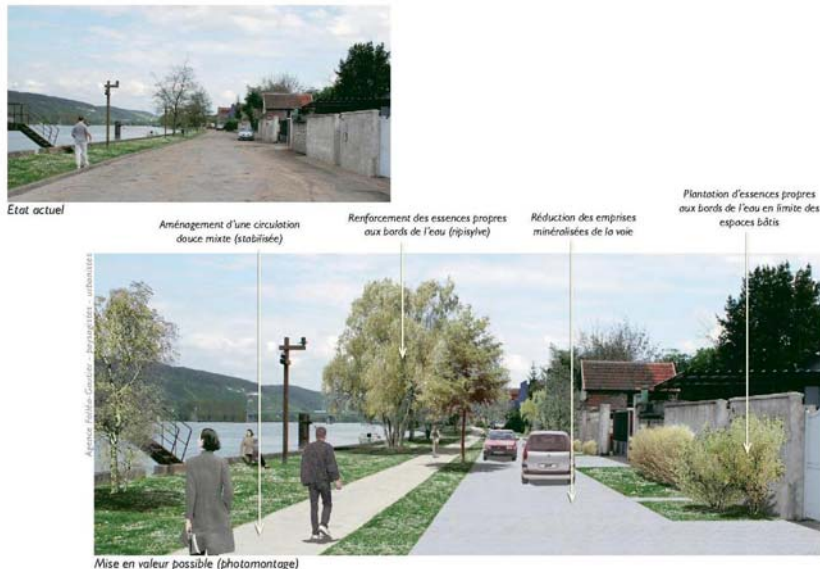


Fig.1.25 - Interventi per la riqualificazione delle sponde fluviali

La promenade de la seine, en séquence agricole



Fig.1.26 - Interventi per la riqualificazione delle sponde fluviali

Le parc naturel de la vallée de l'Eure

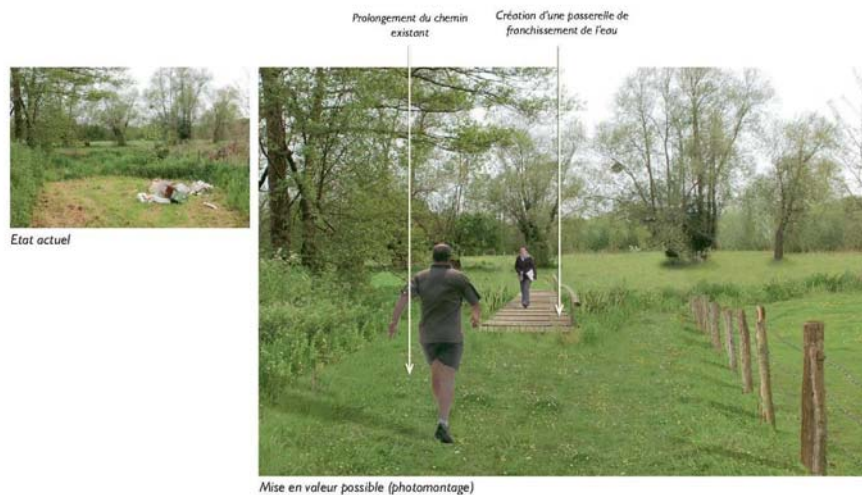


Fig.1.27 - Interventi per la riqualificazione delle aree verdi di connessione urbano- rurale

La costruzione di strade di vicinato è il punto più interessante del documento paesaggistico per quanto riguarda l'ambito urbano, mentre per il territorio aperto la Carta pone una grande attenzione alla costruzione di percorsi pubblici ciclopeditoni. L'efficacia della costruzione di una rete di percorsi che dovrebbero avvicinare la comunità locale al patrimonio paesaggistico e naturalistico più interessante viene resa esplicita attraverso l'uso del fotomontaggio.

Riferimenti

<http://www.cape27.fr/>

Tutte le immagini sono tratte da:

Charte paysagère et écologique de la Communauté d'agglomération des Portes de l'Eure
Agence Folléa-Gautier - Paysagistes/Urbanistes

2.CHARTE PAYSAGÈRE DE L'UZÈGE - PONT DU GARD

(2006)

La struttura dello strumento

La Charte Paysagère de l'Uzège—Pont du Garde è un documento molto sintetico redatto nell'ambito della redazione dello SCOT: per nulla originale nel suo aspetto bipartito, diviso tra un'ampia descrizione della fase diagnostica e una sintetica descrizione delle azioni progettuali che dovrebbero far capo a un documento generale di indirizzo.

Funzionalità

Molte delle azioni proposte dalla charte sono legate alla gestione del paesaggio costruito e alla definizione delle politiche per la sua trasformazione e valorizzazione. In questo senso gran parte delle indicazioni elencate nelle schede dovrebbero produrre delle ricadute dirette sulla pianificazione urbanistica locale. Per cominciare l'enunciata attenzione ai caratteri ambientali e paesaggistici del diffuso sistema di borghi e villaggi dovrà passare attraverso uno studio degli stessi rispetto ai caratteri morfologici delle ampie vallate. Attività che sarebbero dovute essere proprie della fase costruttiva della Charte, più che dei diversi PLU.

Gli esiti formali

Se si escludono le diverse planimetrie della cartografia tematica e di quella di indirizzo la Charte non ha uno speciale valore nel suo dispositivo formale, mentre invece il documento della scuola di Versailles aveva esplorato diverse possibilità di espressione dei valori paesaggistici dell'area. L'organizzazione della fase conoscitiva poteva essere assunta dal documento di pianificazione paesaggistica ma si è preferito costruire un insieme di schede che di fatto demandano il progetto a una scala di maggior dettaglio. Vale la pena, invece, riportare in questa scheda gli elaborati dello studio della scuola di Versailles perché, a differenza della Carta, testimonia un interessante percorso di approfondimento del tema del controllo dei fenomeni della dispersione e del ruolo delle scelte di ampliamento dell'edificato rispetto al paesaggio percepibile.

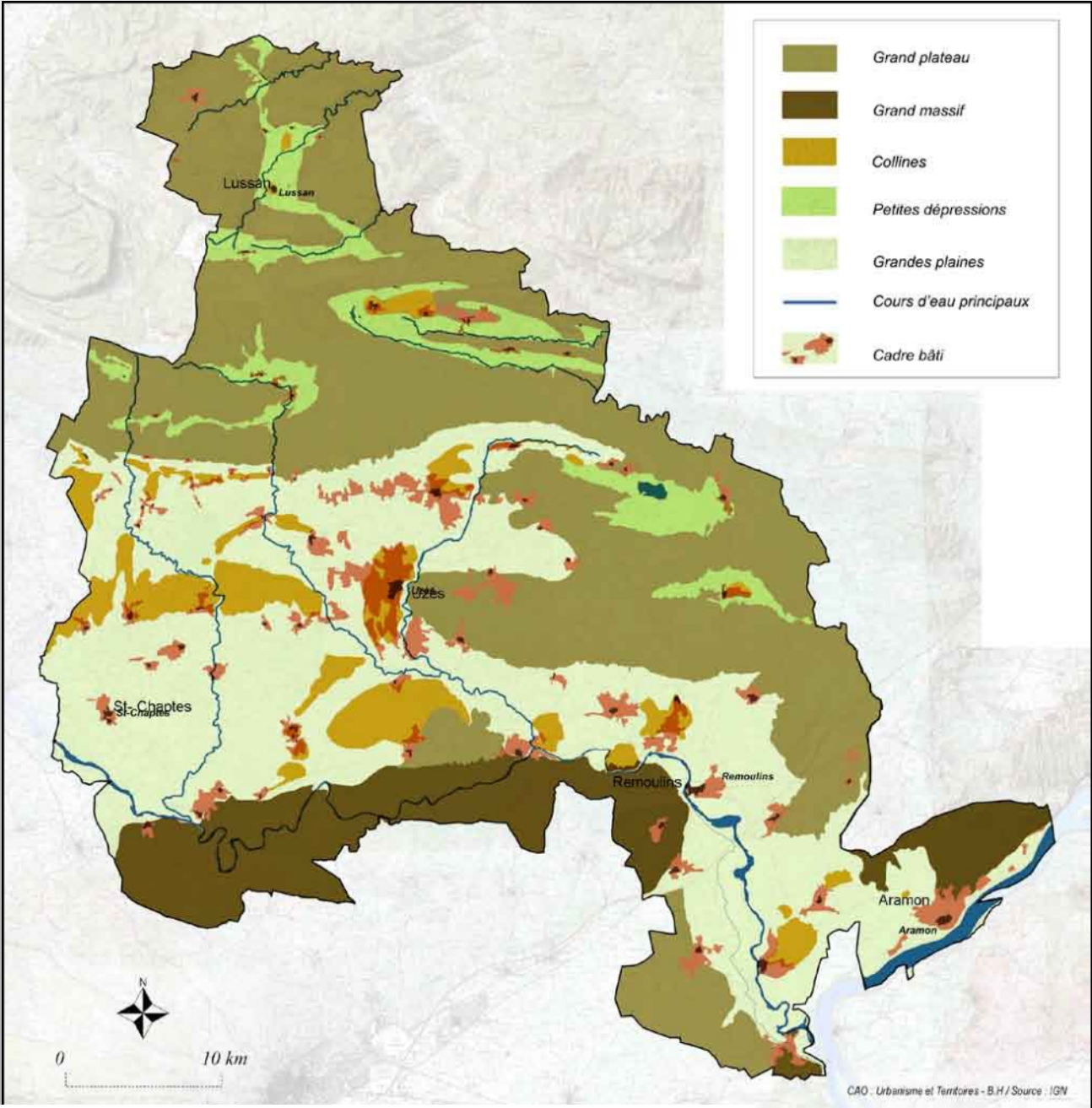


Fig.2.1 - Le componenti paesaggistiche - Charte Paysagère du SCOT

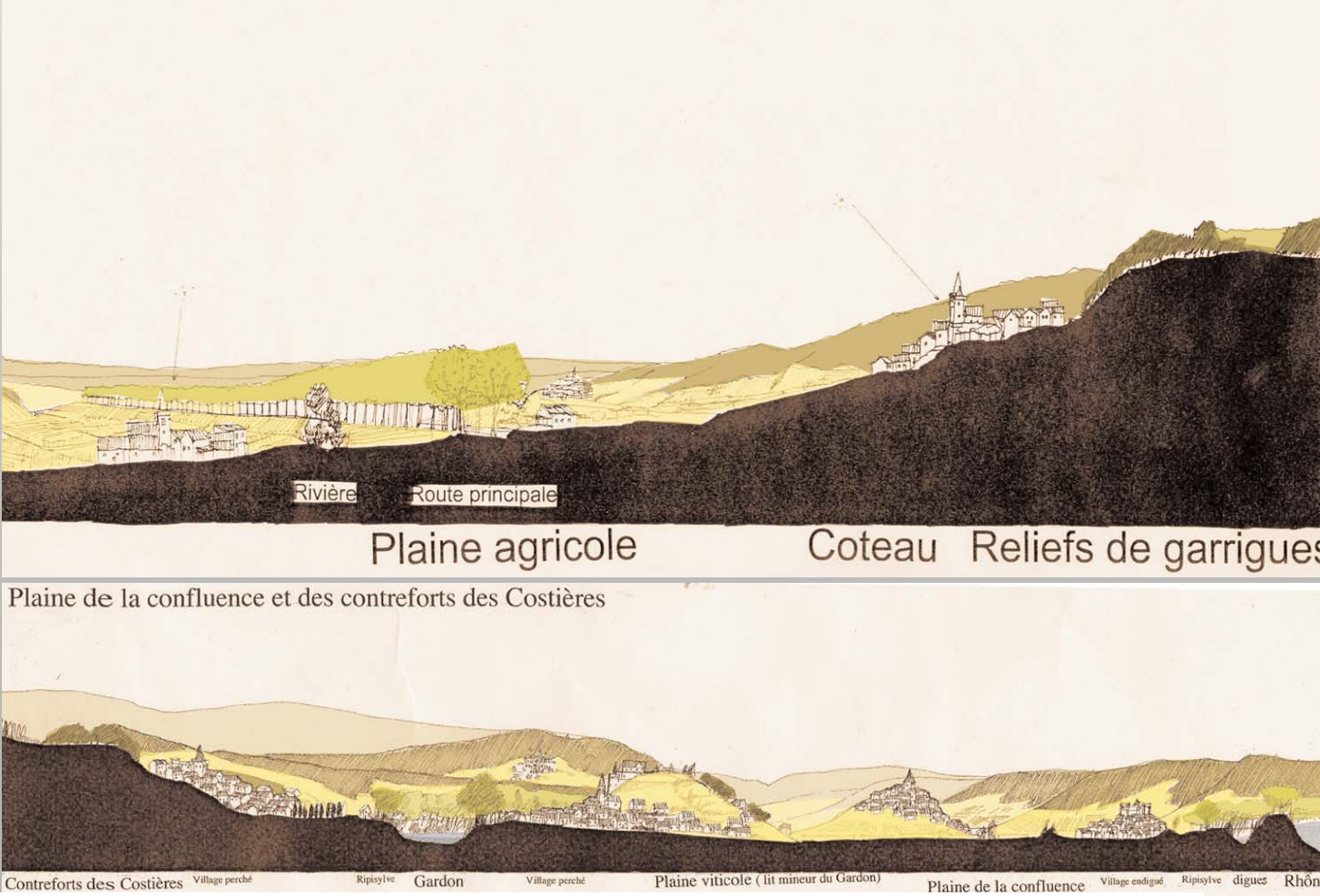


Fig 2.2 - Principi interpretativi per la lettura del paesaggio - Studio dell'Ecole Nationale Supérieure du Paysage de Versailles

La Charte è del 2006 e in realtà segue uno studio sul paesaggio molto interessante condotto nel 2003, in termini sperimentali, dall'Ecole Nationale Supérieure du Paysage de Versailles e coordinato dal paesaggista Bertrand Follés. Sembra pertanto più utile ai fini della ricerca riportare più in dettaglio di questa scheda. la rappresentazione grafiche dello studio dell'Ecole. Il confronto tra lo studio e il documento ci è utile per cogliere le differenze che ci sono tra strumenti diversi, come quello di Le Cape, e questo: strumenti che si interessano in modo prevalente del contrasto alla dispersione insediativa e alla perdita di valore dei paesaggi locali. Nella charte di L'Uzège non si è fatto nessuno sforzo per rendere comprensibile lo strumento di pianificazione alla popolazione, escludendo una fase partecipativa e producendo un documento all'interno dello SCOT di difficile lettura. Sia nella fase interpretativa che in quella progettuale il documento della scuola di Versailles è molto più efficace e affrontava la questione del definire modalità di trasmissione a un pubblico non specialistico delle informazioni raccolte o prodotte nel laboratorio.



Fig.2.3 - Le unità paesaggistiche - Charte Paysagère du SCOT

L'azione numero due, per esempio, afferma la necessità di trattare in modo particolare gli accessi e gli attraversamenti dei centri abitati, ma a differenza dello studio della scuola di Versailles, non precisa come e dove agire con schemi e schizzi, ma limitandosi a definire quelli che saranno gli approcci dei diversi PLU alle azioni paesaggistiche proposte. In questo modo gli indirizzi rimangono vaghi e per nulla unitari tra le diverse comunità. L'intento della Charte diventa più misterioso e interno all'ambito professionale degli specialisti, poco comunicativo rispetto alla popolazione locale. Il risultato che lo strumento ottiene è quello di ottenere una comune risposta della pianificazione comunale a problemi di gestione del paesaggio, ma senza che debba essere garantita una omogeneità nelle proposte di tutela. La Charte è quindi uno strumento funzionale alla pianificazione comunale, ma manca ogni obiettivo di costruire un originale strumento di conoscenza e di partecipazione. L'attenzione dello strumento ai paesaggi contemporanei e in modo particolare alle frange poco dense degli agglomerati urbani, ha come ricaduta progettuale un'azione che, dopo aver enunciato gli obiettivi da raggiungere, si limita a trasferire ogni approfondimento ai PLU comunali. Proprio dove sarebbe stato utile l'elaborazione di diversi scenari di trasformazione dell'ambiente la Charte è più debole al punto di vanificare gli sforzi fatti solo tre anni prima dalla scuola di Versailles. Si fa fatica a comprendere come le dieci azioni proposte alla pianificazione comunale possano essere risolutive dei problemi dettati dall'urbanizzazione diffusa. La genericità degli obiettivi e delle proposte progettuali non è stata in grado di garantire nemmeno un approccio esemplificativo al problema.

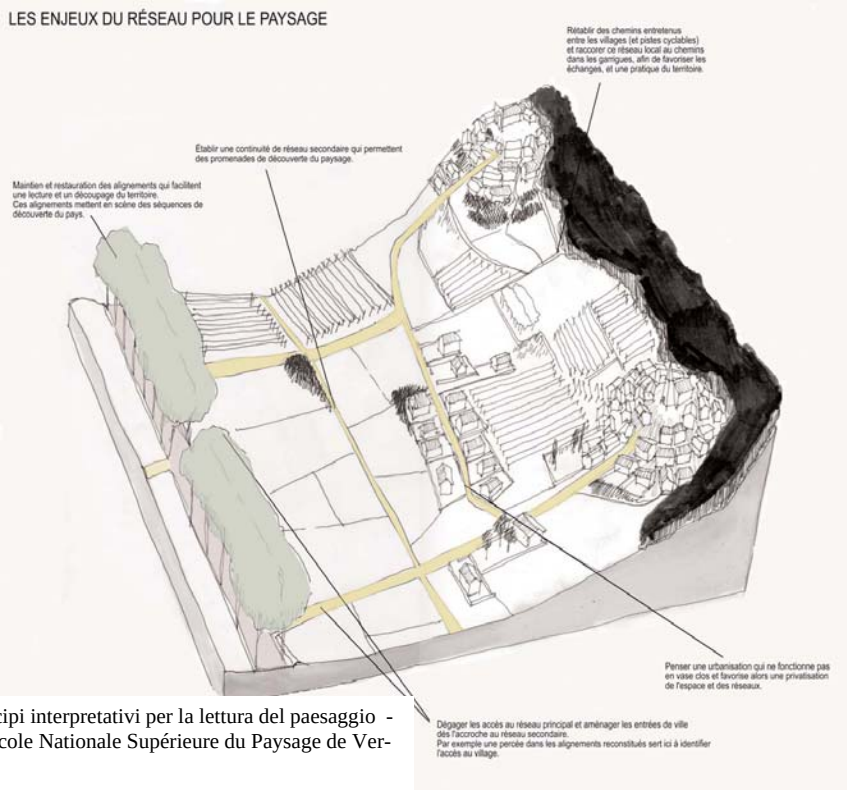


Fig 2.4 - Principi interpretativi per la lettura del paesaggio - Studio dell'Ecole Nationale Supérieure du Paysage de Versailles

Esplorando diverse tecniche della rappresentazione si era dato conto delle diverse forme naturali e culturali. I disegni delle morfologie di vallate poco profonde sono state rese con diverse tecniche di disegno, così come si è prestata grande attenzione al disegno delle tessiture dei campi e alla restituzione di un ambiente policulturale di antico disegno.

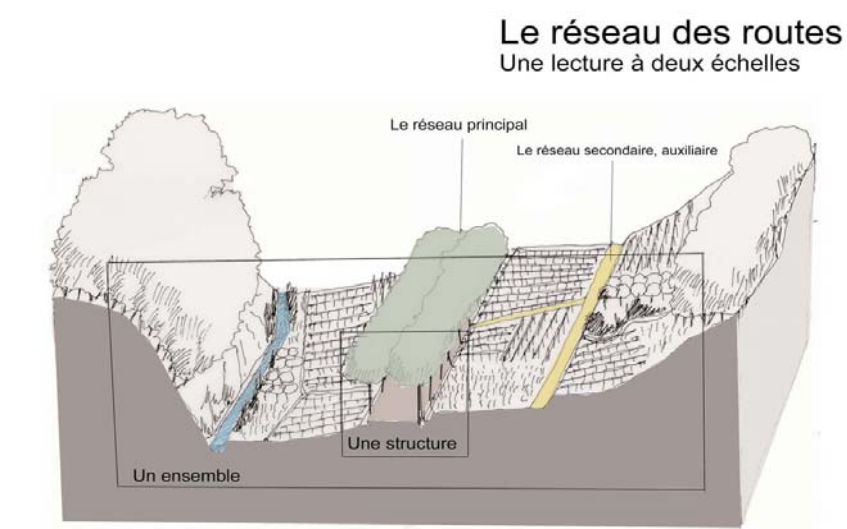


Fig 2.5 - Principi interpretativi per la lettura del paesaggio - Studio dell'Ecole Nationale Supérieure du Paysage de Versailles

Li dove la carta si limita a individuare i luoghi della dispersione l'iniziativa di Versailles costruisce sistemi grafici di comunicazione immediatamente espliciti e capaci di evocare scenari alternativi. Si tratta di schemi che sarebbero stati utili all'interno di un processo partecipativo per far comprendere alla popolazione i motivi per una messa in valore dei luoghi.

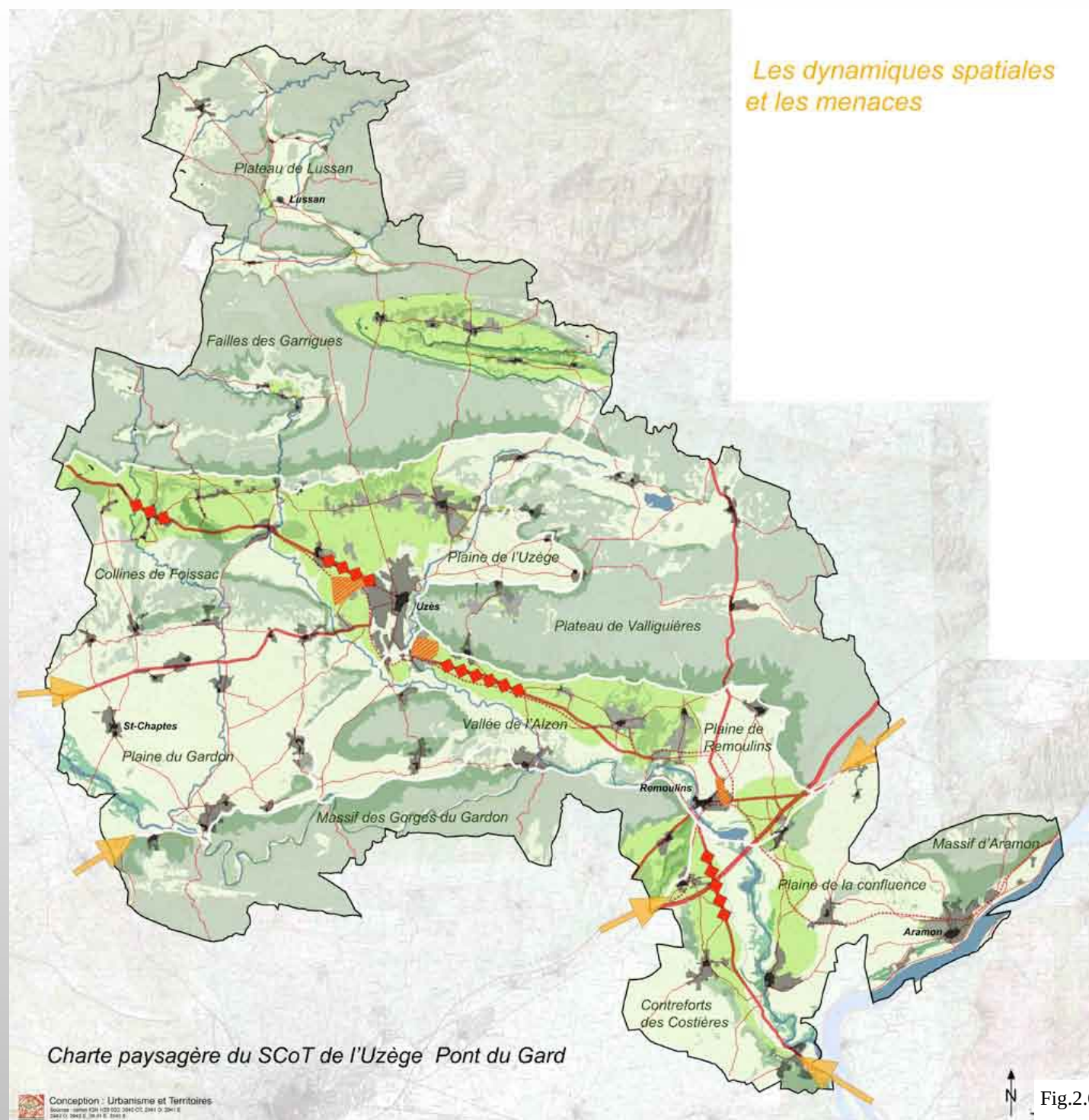


Fig.2.6

Per questo nella scheda troverete i due apparati iconografici affiancati (le immagini a sinistra fanno parte dello SCOT - Charte paysagère mentre le immagini a destra restituiscono sinteticamente le diverse modalità di rappresentazione dello studio dell'Ecole di Versailles) nel tentativo di dimostrare che c'era senza dubbio la possibilità di costruire uno strumento maggiormente comunicativo e interessante da un punto di vista formale.

Per venire poi alla questione strutturale della Charte vale la pena osservare che l'ampia serie di planimetrie della parte analitica conduce a un numero relativamente piccolo di carte progettuali che distribuiscono sul territorio le azioni progettuali previste

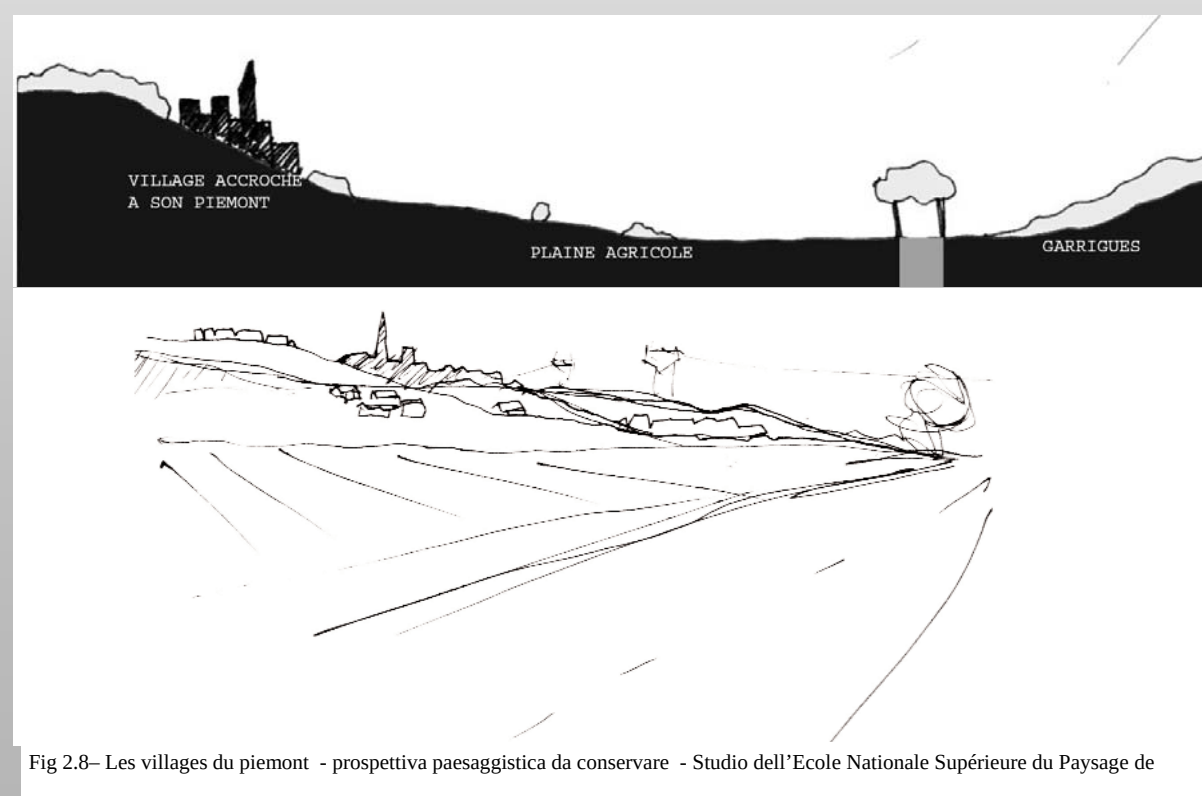


Fig 2.8- Les villages du piemont - prospettiva paesaggistica da conservare - Studio dell'Ecole Nationale Supérieure du Paysage de

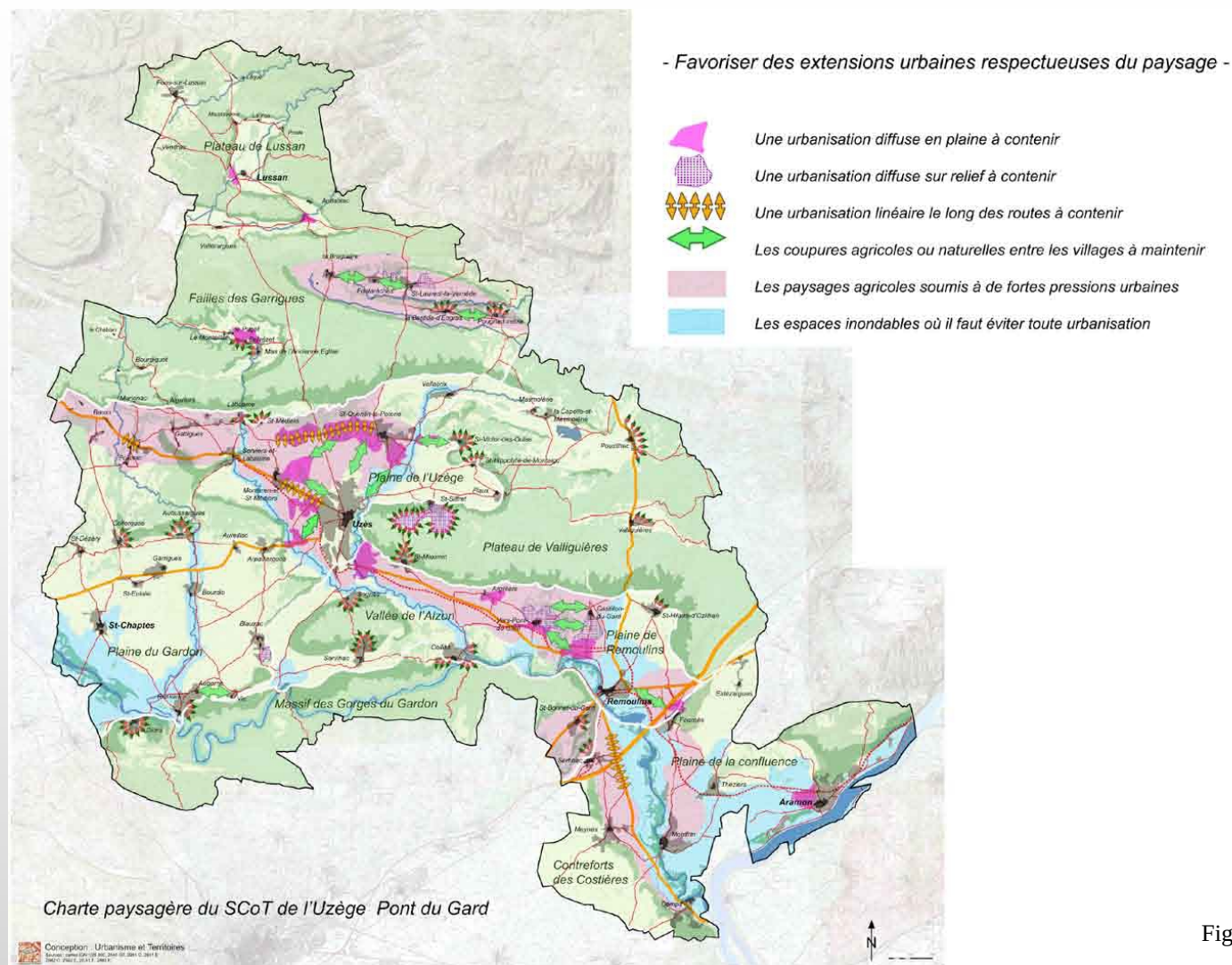


Fig.2.9

nella fase finale del documento e descritte senza l'ausilio di alcuno schema e disegno, ma solo con il tentativo di costruire un apparato normativo che dovrebbe essere recepito dai PLU comunali. Gli "schéma d'orientations paysagères" sono pure declinati nella forma di carte tematiche che affrontano ancora tematismi di sintesi dell'esistente e proposte di progetto trattate timidamente con un piglio grafico della pianificazione strategica (cfr figg. SCOT).

Le tre "cartes des synthèse du schéma d'orientations paysagères" distribuiscono geograficamente le azioni che sono poi elencate e descritte nella seconda parte del documento.

Questa parte propositiva della Charte si compone di dieci azioni che vengono descritte di volta in volta riferendole al contesto paesaggistico, agli obiettivi da perseguire e alle azioni che le comunità dovranno intraprendere. Le schede sulle azioni individuano poi le forme del partenariato attivabili e gli strumenti di pianificazione e programmazione più adatti per raggiungere il fine enunciato.

Diversamente lo studio della scuola di Versailles anche per la parte progettuale dava grande importanza alla evidenziazione delle proposte attraverso schemi e disegni di dettaglio, che in parte abbiamo riprodotto in questa scheda.

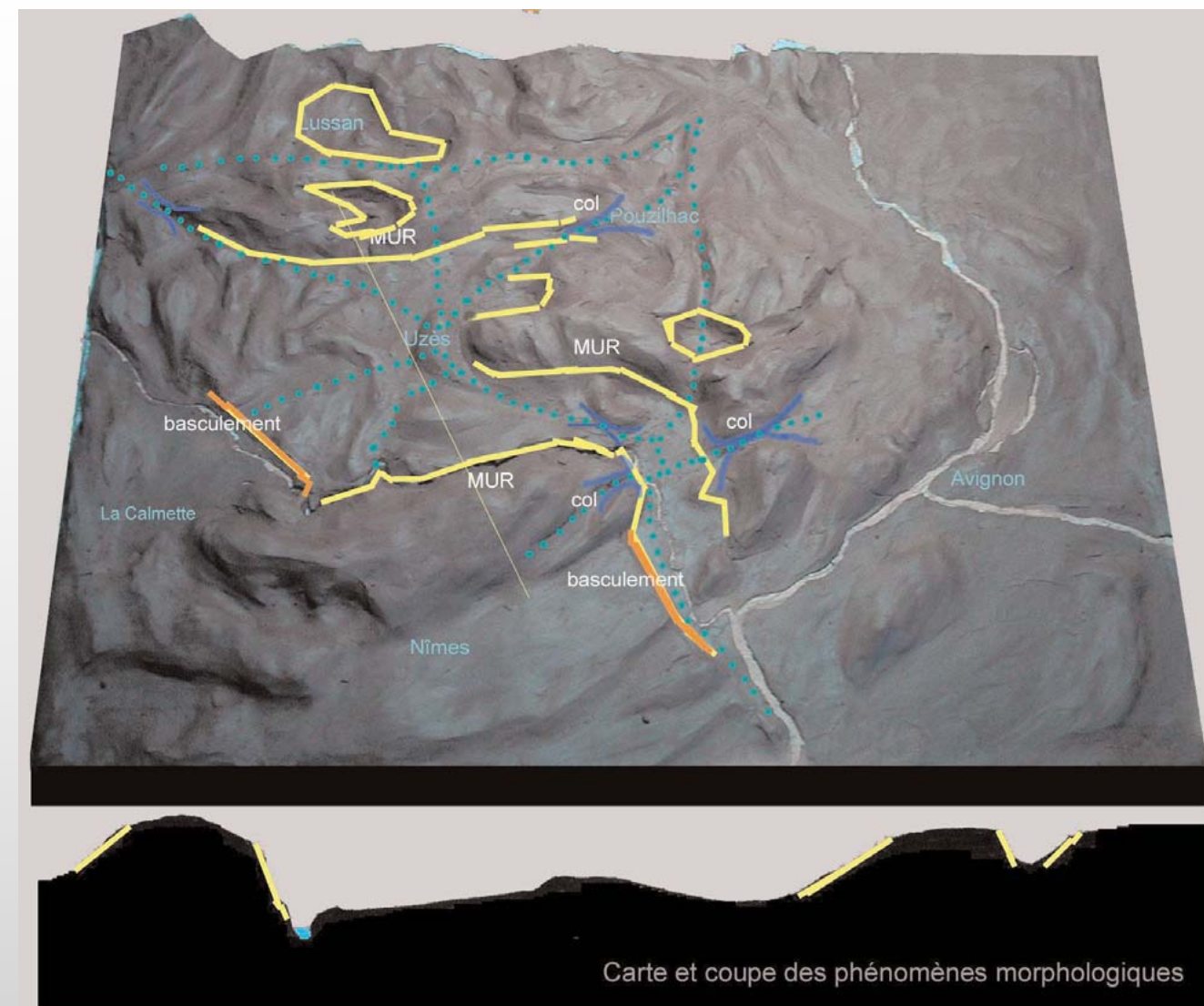


Fig 2.10— La morfologia del paesaggio naturale come elemento strutturale del paesaggio antropico - Studio dell'Ecole Nationale Supérieure du Paysage de Versailles



Fig 2.11– Schema di sintesi della Charte Paysagère du SCOT

- I - Respecter les silhouettes et les structures urbaines remarquables**
- Les villages de plaine et leurs liens physiques au paysage agricole
 - Les villages de plateau et leurs accroches aux structures paysagères
 - Les villages perchés et leurs liens visuels au grand paysage
 - Les villages de piémont et leurs rapports à la pente
 - Les villages de cours d'eau et leurs liaisons au paysage d'eau
 - Des silhouettes urbaines sensibles à protéger
- II - Valoriser l'accueil et la lecture du paysage habité**
- Les entrées de ville à harmoniser
 - Les entrées de ville à rendre lisibles
 - Les entrées du territoire à soigner
 - Les seuils paysagers, des espaces sensibles à préserver
 - Les routes à requalifier
 - L'insertion du bâti dans le paysage à traiter
 - L'affichage publicitaire à réglementer
- III - Qualifier les paysages péri-urbains en devenir**
- Les zones d'activités suscitant une maîtrise de la qualité paysagère
 - Les paysages péri-urbains demandant un traitement du front bâti
 - Les quartiers liés à l'eau appelant un traitement paysager spécifique
 - Les franges urbaines en liaison avec l'espace boisé à travailler
- IV - Favoriser des extensions urbaines respectueuses du paysage**
- Une urbanisation diffuse en plaine à contenir
 - Une urbanisation diffuse sur relief à contenir
 - Une urbanisation linéaire le long des routes à contenir
 - Les coupures agricoles ou naturelles entre les villages à maintenir
 - Les paysages agricoles soumis à de fortes pressions urbaines
 - Les espaces inondables où il faut éviter toute urbanisation

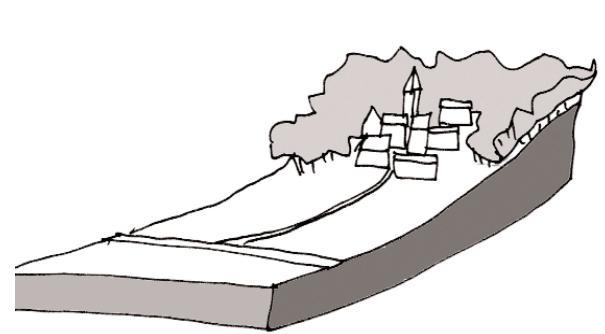
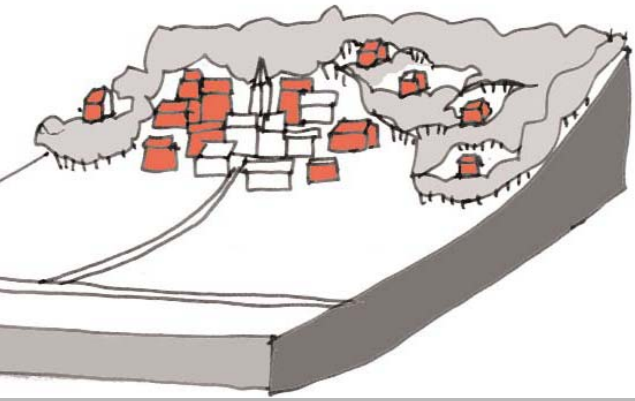
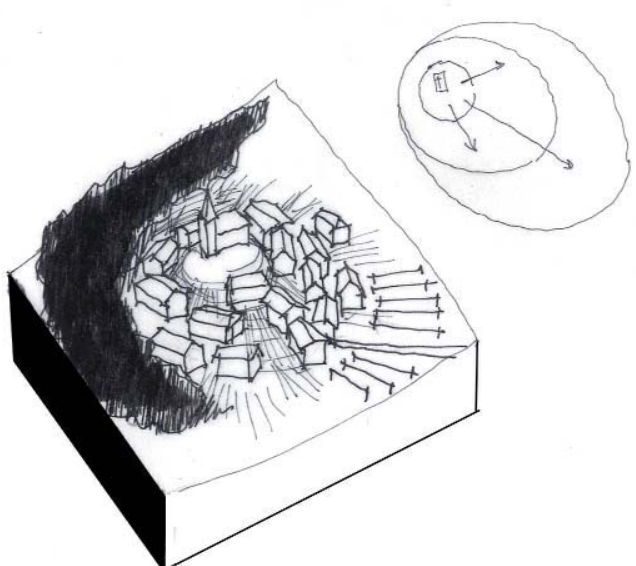
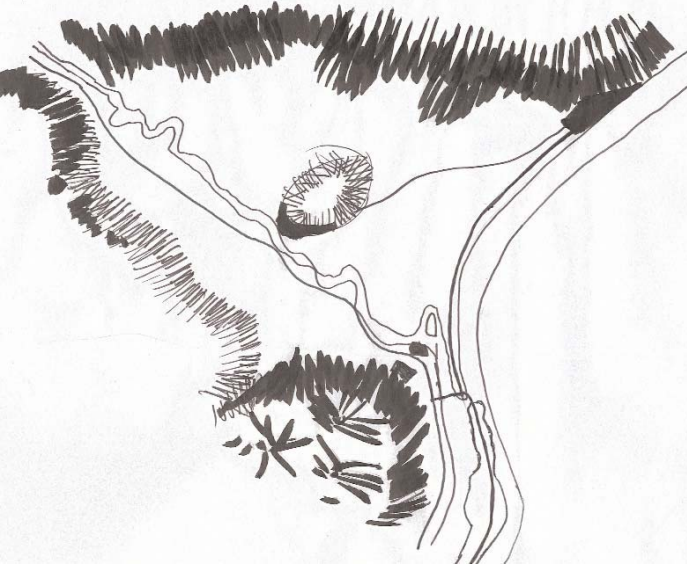
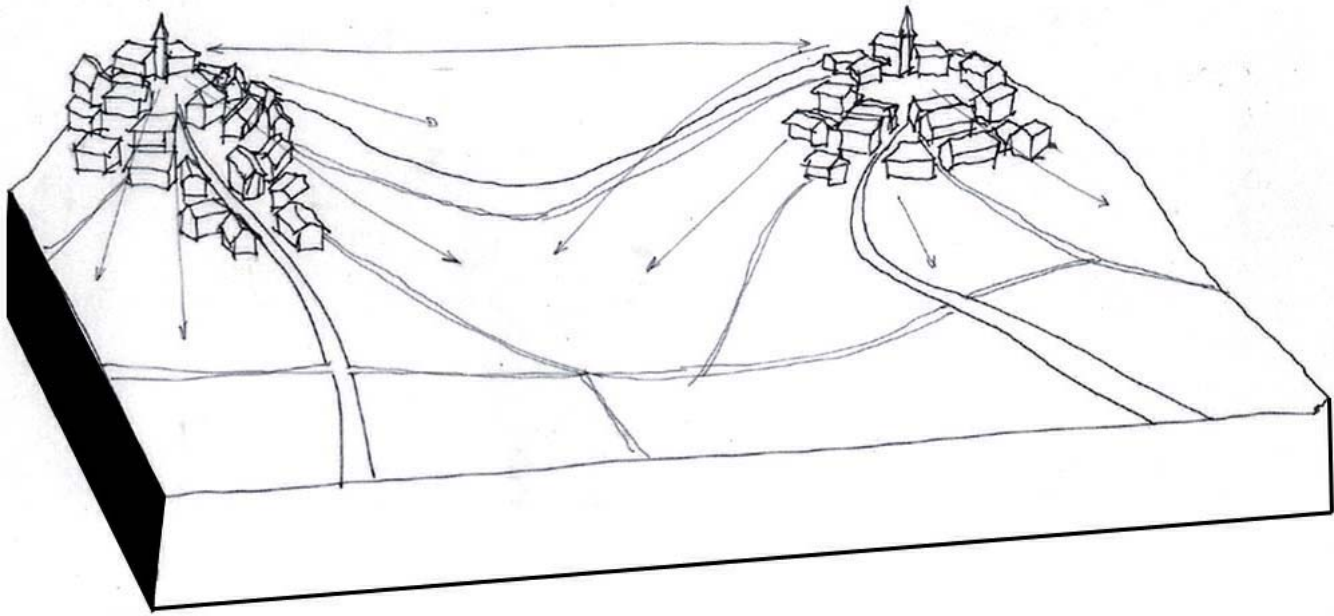


Fig 2.12 – Le immagini sottostanti mostrano le direttrici di sviluppo dell'urbanizzazione nei centri di collina. Studio dell'Ecole Nationale Supérieure du Paysage de Versailles

Les grandes orientations à l'échelle de la commune

Fig. 2.13 Studio dell'Ecole Nationale Supérieure du Paysage de Versailles

Comps les pistes d'actions

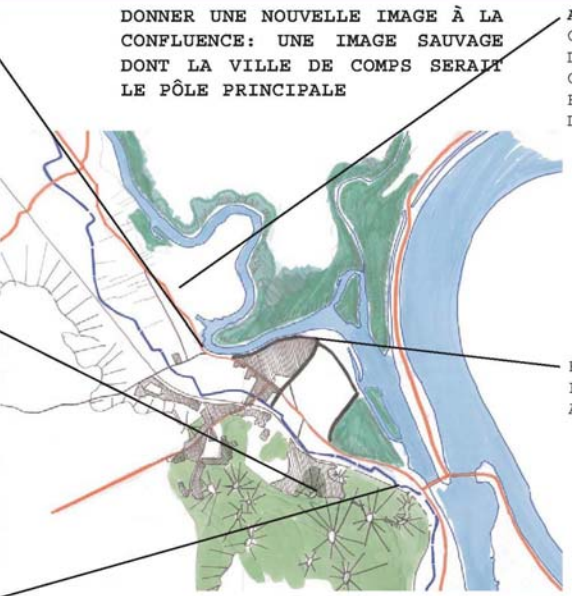
DONNER UNE IMAGE DE VILLE AUX ENTREES DE LA COMMUNE



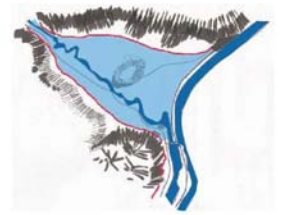
HABITAT ET GARRIGUE: NOUVELLE SYMBIOSE



L'ANCIENNE VOIE SNCF: UN LIEN FEDERATEUR POUR LA DECOUVERTE DU PAYS a voie SNCF



DONNER UNE NOUVELLE IMAGE À LA CONFLUENCE: UNE IMAGE SAUVAGE DONT LA VILLE DE COMPS SERAIT LE PÔLE PRINCIPALE



RENFORCER LE RAPPROCHEMENT ENTRE LA VILLE ET L'EAU EN METTANT EN AVANT LA DIGUE



le long de la digue 127

Les grandes orientations à l'échelle de la commune

Fig. 2.14 Studio dell'Ecole Nationale Supérieure du Paysage de Versailles

Lussan ses pistes d'actions

MAINTENIR LES POCHES AGRICOLES OUVERTES

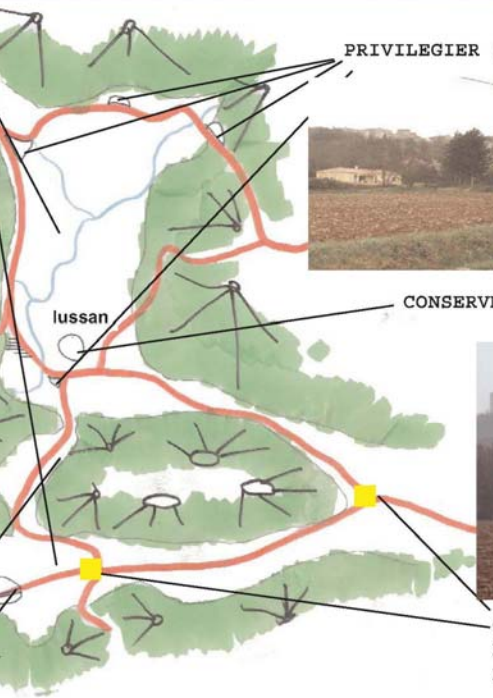


TENIR LA GARRIGUE EN BORDURE DES RELIEFS



MAINTENIR LES ESPACES PASTORAUX

a D 6 Alès/Bagnol Sur Cèze



PRIVILEGIER LES HAMEAUX POUR L'URBANISATION

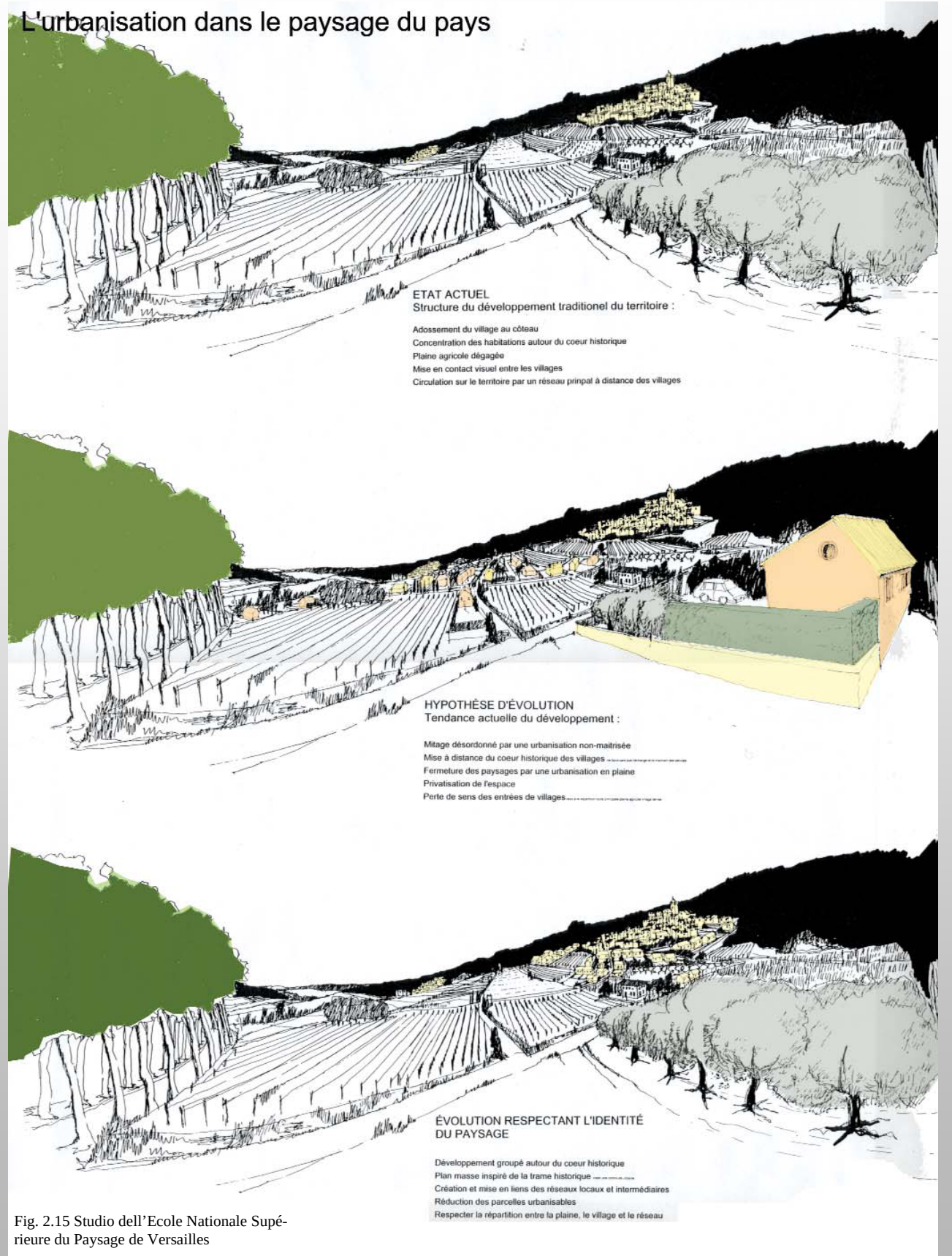


CONSERVER LA SILHOUETTE DES VILLAGES



CONSERVER DES ACCROCHES SIMPLES ENTRE LE RÉSEAU PRINCIPAL ET LE RÉSEAU SECONDAIRE 148

L'urbanisation dans le paysage du pays



ETAT ACTUEL
Structure du développement traditionnel du territoire :
Adossement du village au coteau
Concentration des habitations autour du coeur historique
Plaine agricole dégagée
Mise en contact visuel entre les villages
Circulation sur le territoire par un réseau principal à distance des villages

HYPOTHÈSE D'ÉVOLUTION
Tendance actuelle du développement :
Mitage désordonné par une urbanisation non-maîtrisée
Mise à distance du coeur historique des villages
Fermeture des paysages par une urbanisation en plaine
Privatisation de l'espace
Perte de sens des entrées de villages

ÉVOLUTION RESPECTANT L'IDENTITÉ DU PAYSAGE
Développement groupé autour du coeur historique
Plan masse inspiré de la trame historique
Création et mise en liens des réseaux locaux et intermédiaires
Réduction des parcelles urbanisables
Respecter la répartition entre la plaine, le village et le réseau

Fig. 2.15 Studio dell'Ecole Nationale Supérieure du Paysage de Versailles

Le indicazioni di dettaglio dello studio dall'Ecole Nationale Supérieure du Paysage de Versailles per i Comuni di Comps e Lussan

Riferimenti
<http://www.scot-uzège-pontdugard.fr/>
Le immagini sono tratte da :
- Etude Paysagère Pays D'Uzège Pont du Gard - Ecole Nationale du Paysage de Versailles (2003)
- Charte Paysagère du SCOT Pays D'Uzège Pont du Gard (2006)

3.CHARTE PAYSAGÈRE ET URBAINE SUR LE TERRITOIRE DU PAYS D'ALBRET (2009-2011)

La struttura dello strumento

L'area del Pays d'Albret comprende trentasei comuni posti all'interno di quattro grandi unità di paesaggio. La charte è composta da una carta di progetto, una parte diagnostica, un documento di orientamento e un documento sui metodi e le azioni attivabili. Il primo documento prodotto è stato quello della diagnosi paesaggistica. Si tratta di un documento comunque di grande sintesi che tende a individuare dei macrotemi come l'ambiente geografico e l'urbanizzazione, gli ambienti ecologici, l'identificazione e la percezione dei paesaggi costruiti. Nella sua ultima parte, la più interessante per il nostro studio, il documento affronta una serie di tipologie di dinamiche urbane riscontrabili a una scala che è quella del dettaglio comunale. In questo modo già la fase iniziale del percorso della carta dichiara in modo esplicito l'ambito di principale interesse della comunità al fine di delinea-

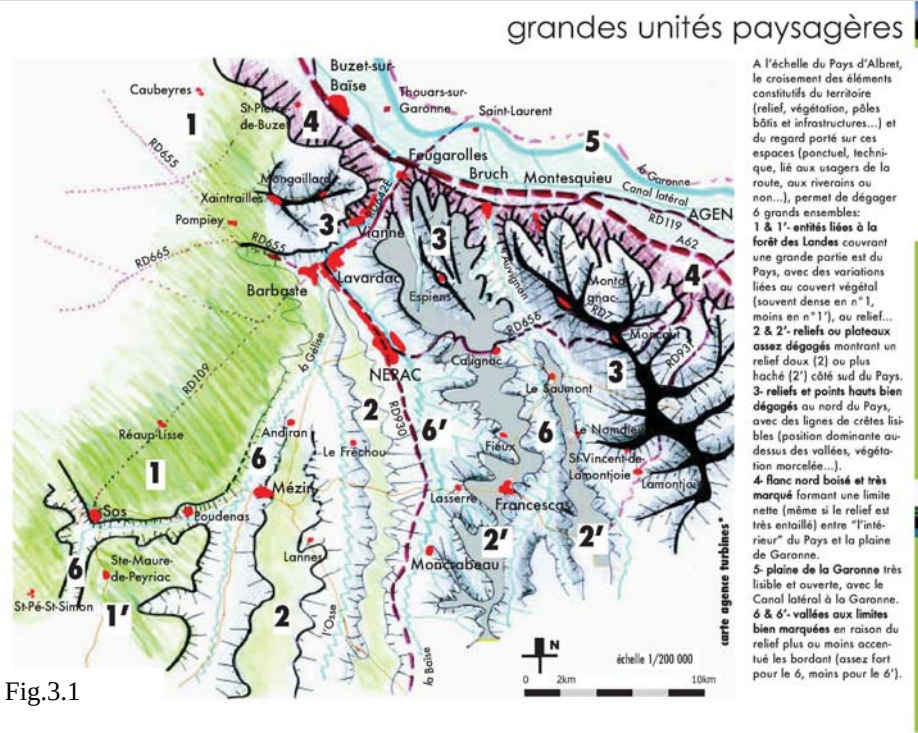


Fig.3.1

re gli assi di lavoro e gli orientamenti progettuali. Alla diagnosi compete anche l'esperienza classificatoria di individuazione delle diverse unità di paesaggio che per Pays d'Albret sono riconosciute in sei diversi tipi.

Funzionalità

La carta nasce dichiaratamente con l'intento di controllare i fenomeni di sub urbanizzazione che interessano i territori rurali. Le aree agricole di Pays d'Albret soffrono la vicinanza della città

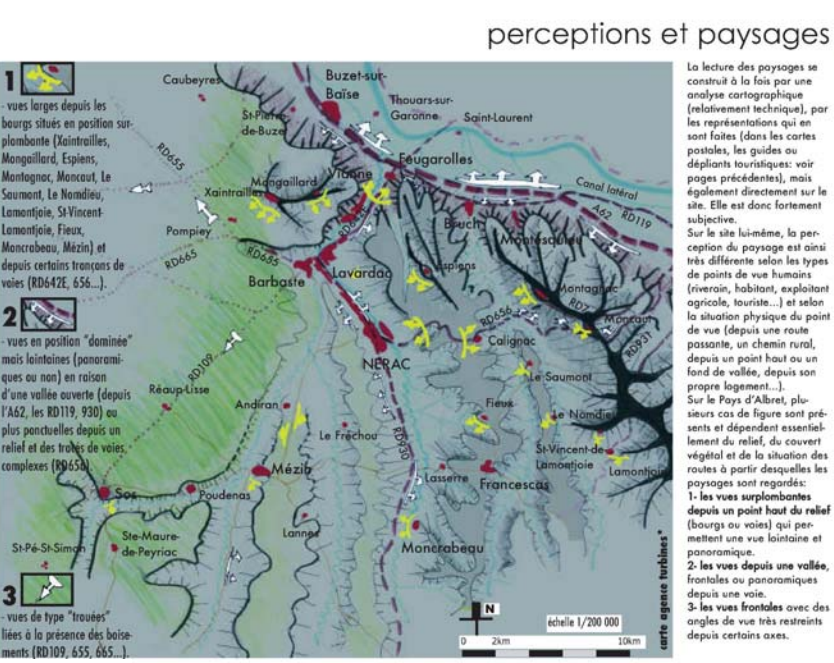


Fig.3.2

di Tolosa e di Bordeaux e dal suo patrimonio storico ed economico e si stanno trasformando in un'ampia periferia nella quale i valori dell'abitare in un ambiente rurale di grande pregio viene giorno per giorno messo in crisi proprio da questo fenomeno di delocalizzazione della residenza non agricola. Se le nuove urbanizzazioni sono definite dagli strumenti classici dell'urbanistica locale, PLU o POS, le comunità locali hanno sentito l'urgenza di costruire una carta che armonizzi gli intenti di ogni ente nei confronti del paesaggio. Sono stati organizzati quattro workshop propedeutici alla redazione della carta, due dedicati all'agricoltura e al paesaggio, mentre i rimanenti hanno introdotto l'osservazione ai temi dell'urbanizzazione. Uno degli obiettivi principali è quello relativo al controllo dell'espansione urbana a danno dei territori agricoli: esso è senza dubbio quello su cui la carta si è soffermata di più giungendo a definire una complessa declinazione del tema anche nel docu-

Gli esiti formali

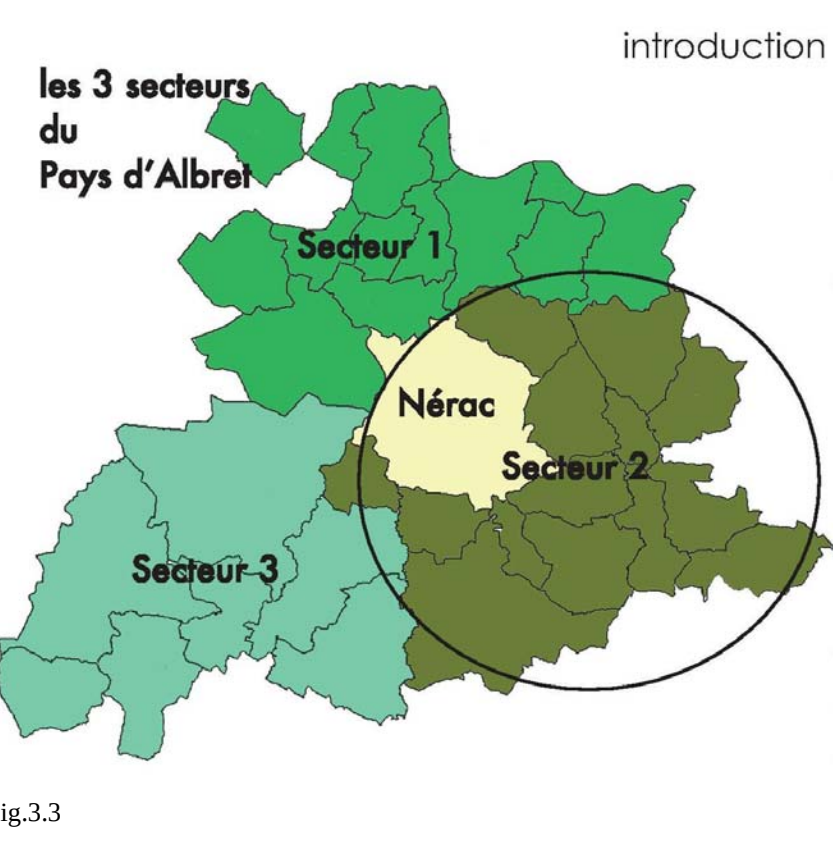


Fig.3.3

La carta affronta in modo specifico il problema della dispersione insediativa considerandola come uno dei problemi più gravi creati dall'effetto costituito da città limitrofe che producono una costante fuoriuscita di popolazione verso le aree rurali più vivibili. Per questo motivo lo strumento affronta il problema a due diverse scale. Prima quella strategica, identificabile con alcuni schizzi volutamente semplificati e quasi fumettistici e una seconda dedicata agli esempi di corretta gestione dei fenomeni di dispersione insediativa. Nella fase illustrativa dei problemi lo strumento pone al primo posto tra le *thématique* proprio il tema degli "spazi agricoli sottoposti alla pressione della pianificazione" negli ambienti di frangia o caratterizzati da residenze non agricole distribuite senza piano lungo le strade di collegamento. L'attenzione al paesaggio costruito in questa carta ha anche un

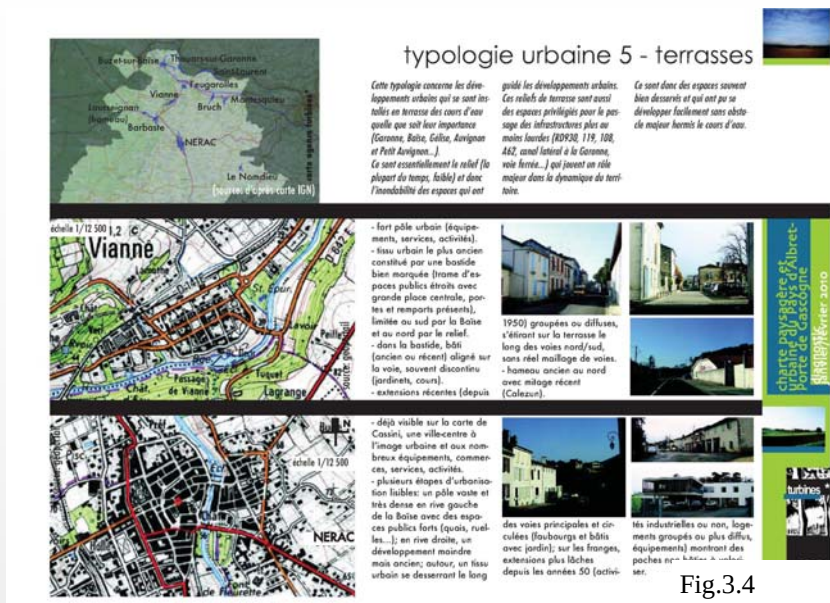


Fig.3.4

La carta della sintesi della lettura territoriale è molto interessante nella sua estrema sintesi mentre gli assi di lavoro proposti per la parte progettuale della Carta evidenziano l'attenzione alle urbanizzazioni diffuse: 1. la ricerca di uno sviluppo urbano coerente, razionale ed economico; 2. lo sviluppo e la messa in valore degli spazi agricoli, del paesaggio e dell'ambiente. Nel giugno del 2010 si è giunti alla definizione di un primo documento di "orientamento" delle scelte emerse dai quattro workshop e dalla discussione seguita alla preparazione della diagnosi paesaggistica.

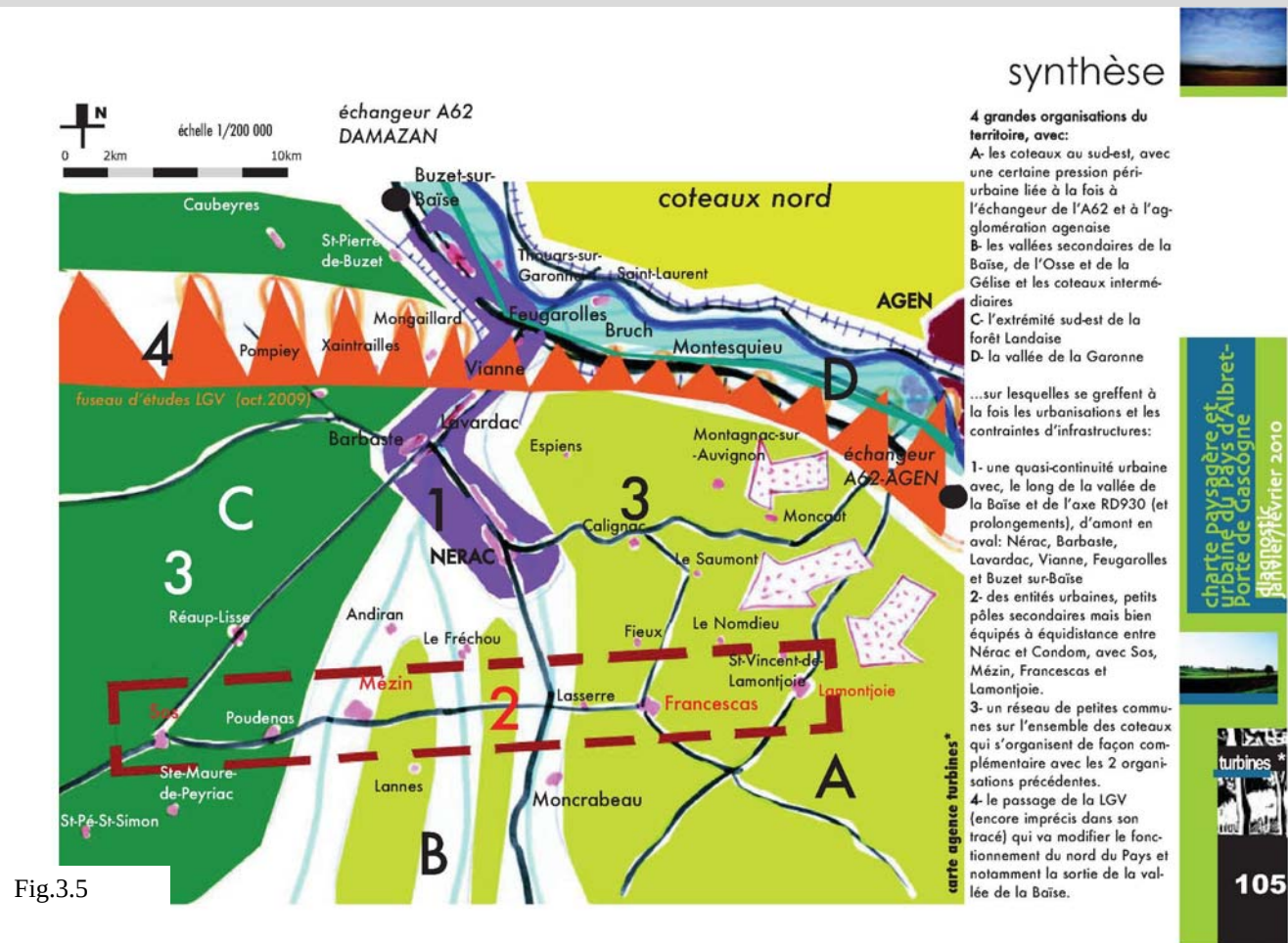


Fig.3.5

mento "éléments de méthode" del giugno del 2010. Il documento ha declinato il problema in cinque punti: 1) la dotazione degli spazi pubblici; 2) la programmazione dello sviluppo urbano; 3) le forme urbane; 4) nuove proposte per l'abitare; 5) un sistema territoriale di mobilità lenta.

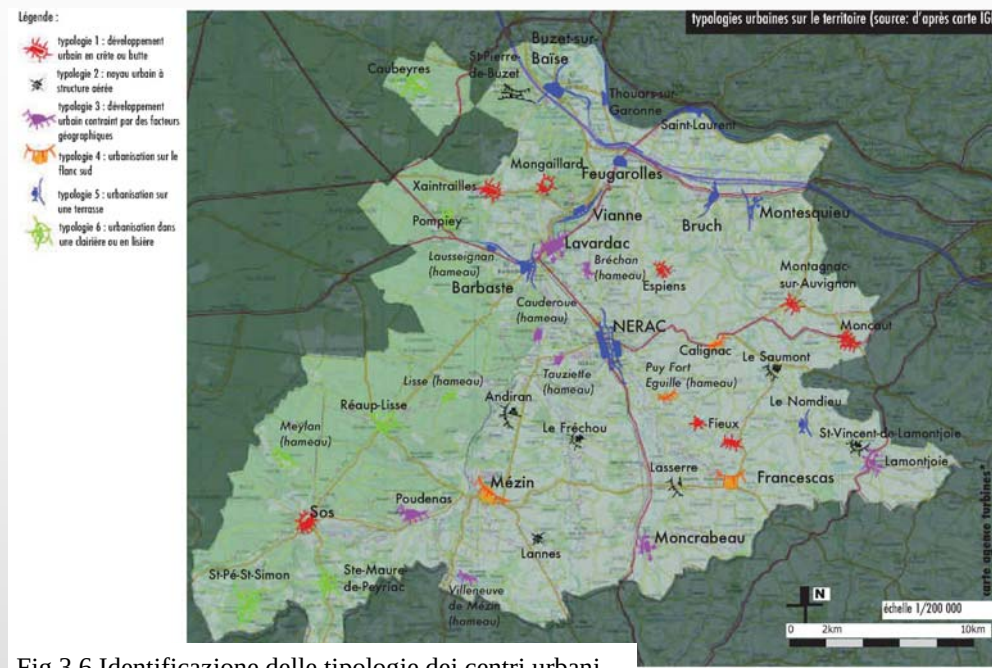


Fig.3.6 Identificazione delle tipologie dei centri urbani

La parte finale del progetto della fine del

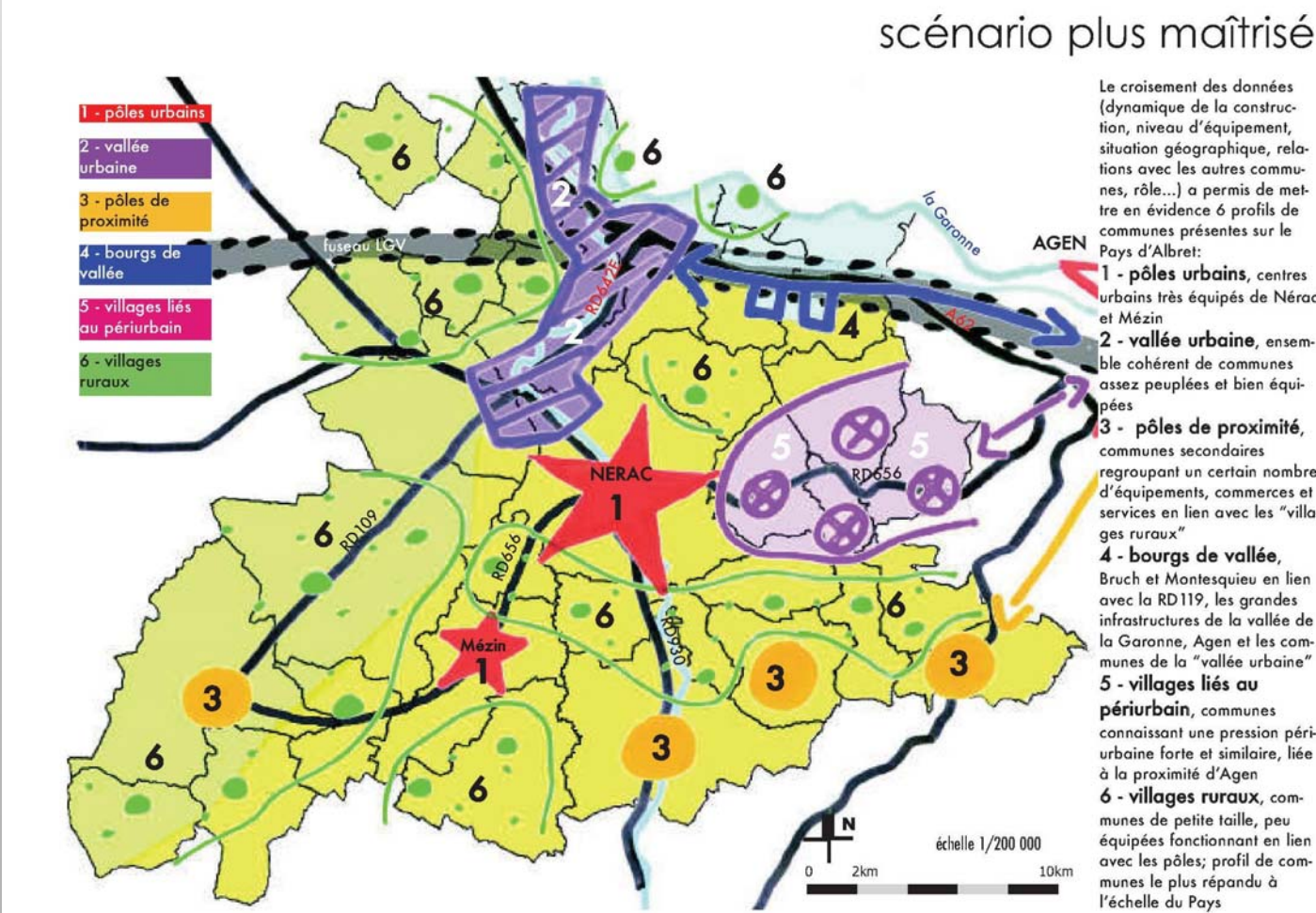
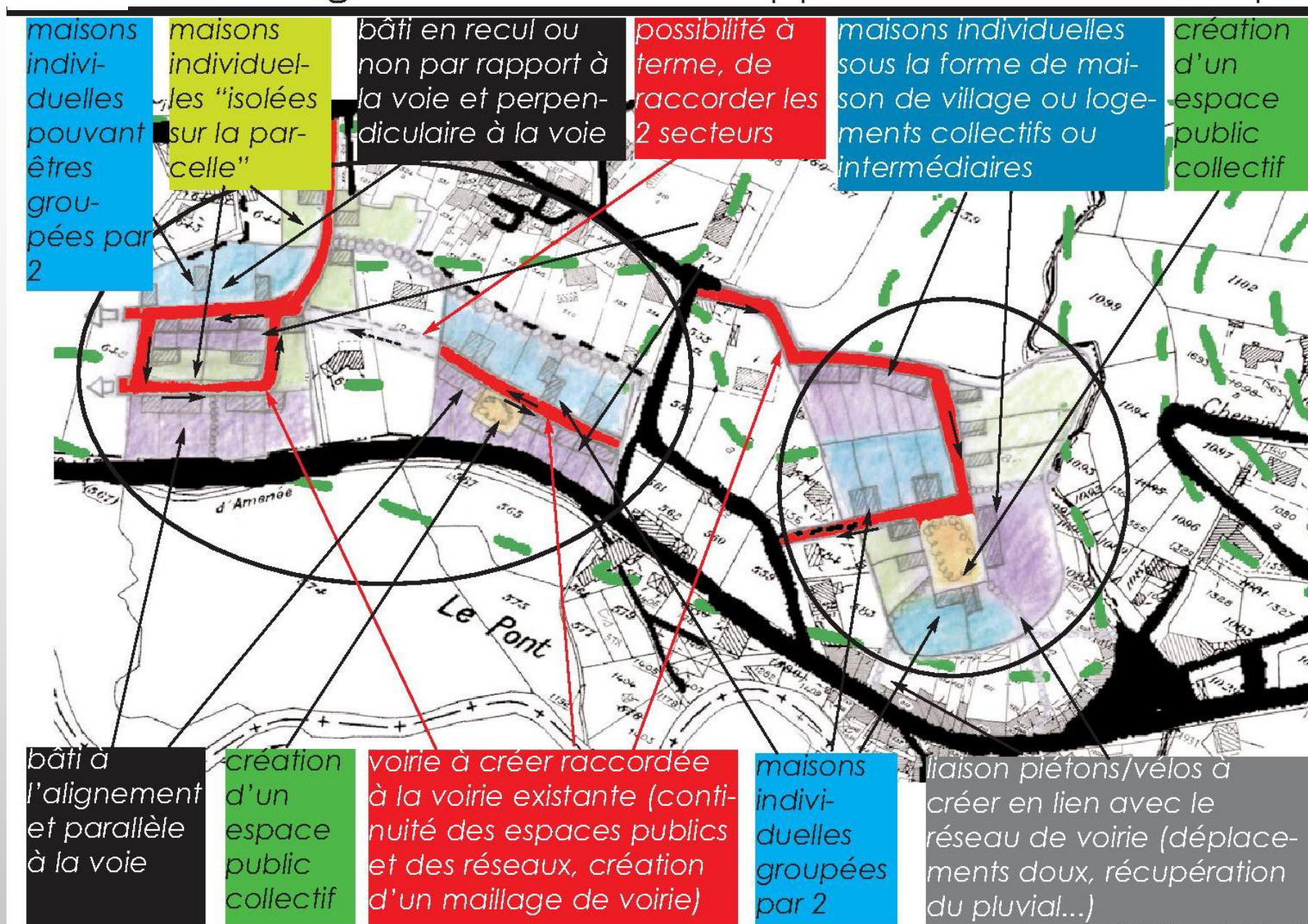


Fig.3.7

Fig.3.8

organisation du développement urbain: exemple



Con questo documento furono identificati i tre obiettivi forti che la Carta avrebbe dovuto trasmettere alla pianificazione comunale: a) il mantenimento dello spazio agricolo come luogo di produzione, b) il contenimento della crescita urbana entro gli attuali confini, b) la conservazione degli ambienti naturali.

2010 si è concretizzata in un documento che descrive uno "scenario" progettuale. Gli indirizzi sono in realtà poco concreti e si limitano a schede esemplificative schizzate alla scala 1:250.000. Va però detto che questi schizzi planimetrici costruiscono una traccia interpretativa più che progettuale e che questo mina la possibilità di introdurre norme a cascata all'interno dei piani delle diverse comunità.

Sono senza dubbio più interessanti gli esiti formali e culturali delle parti della carta che affrontano il campo progettuale identificando una serie, per altro ristretta di modalità di intervento estendibili alle diverse comunità locali. I progettisti hanno fatto questo scegliendo una serie di esempi già consolidati, come l'esempio di intervento pubblico promosso dal comune di Tarn-et-Garonne (cfr immagine seguente) ed esprimendo, attraverso schizzi, fotomontaggi, ecc , le diverse possibilità di ricucire il tessuto sfrangiato.



Fig.3.9

scénario plus maîtrisé - zoom sur le secteur 1

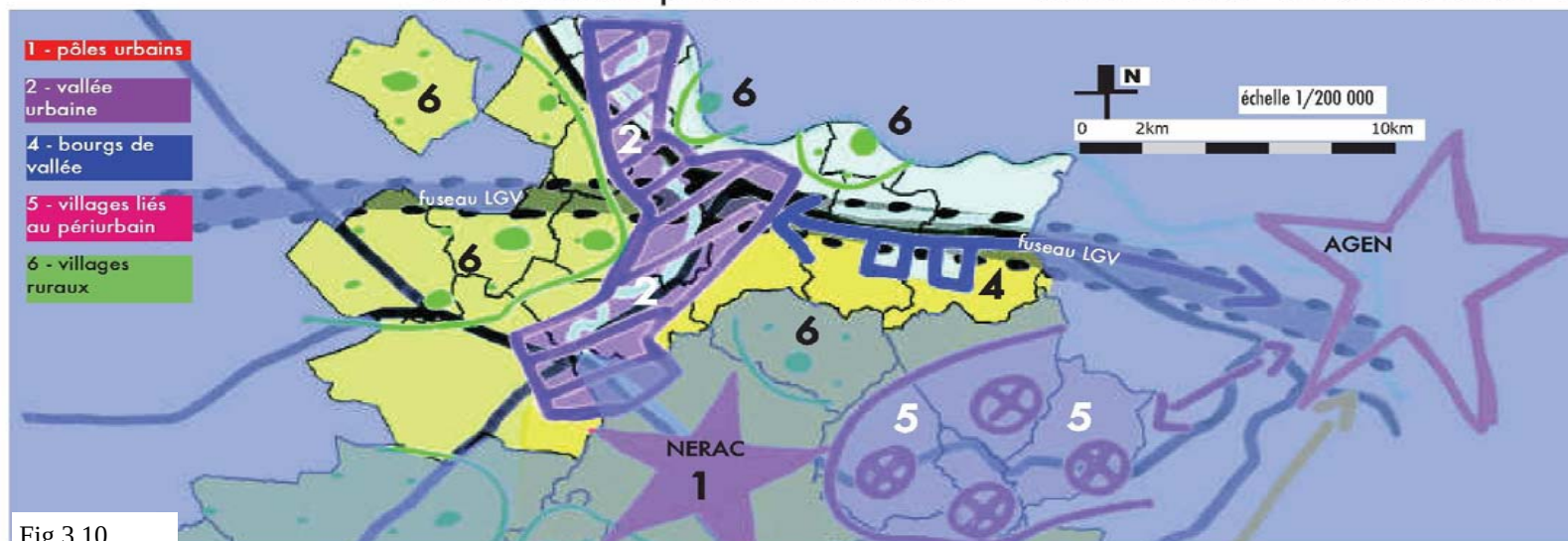


Fig.3.10

thématique 1. agriculture - constats

des espaces agricoles soumis à la pression de l'urbanisation

conséquences de la diffusion du bâti sur le territoire agricole :

- **artificialisation du territoire** (*caractère "définitif" des constructions*)
- **problèmes d'accès aux parcelles** (*enclavement*)
- **morcellement de l'espace cultivé**
- **problèmes de nuisances, de cohabitation**
- **risques d'incendie** *en zone boisée*
- **concurrence entre urbanisation et activité agricole.**

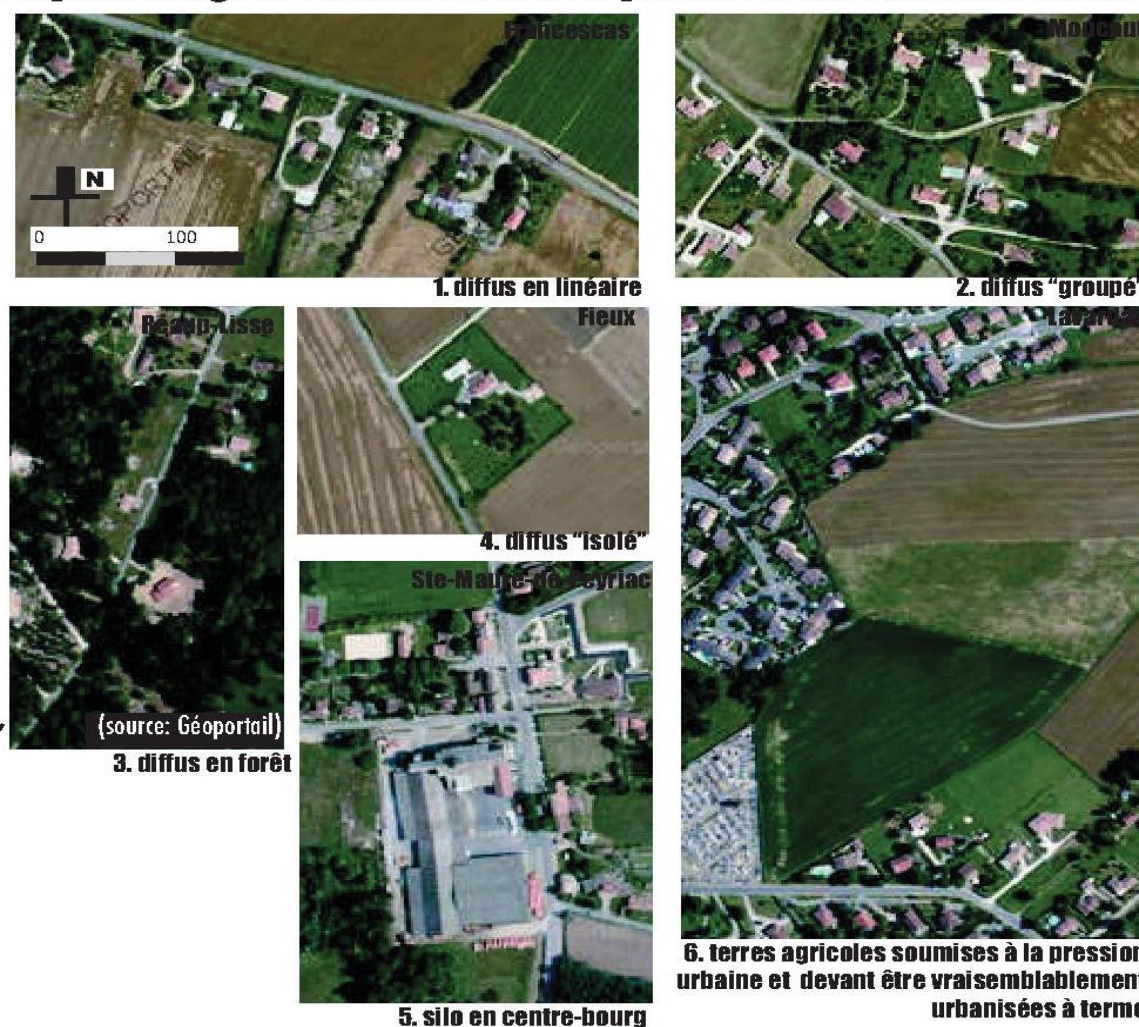


Fig.3.11

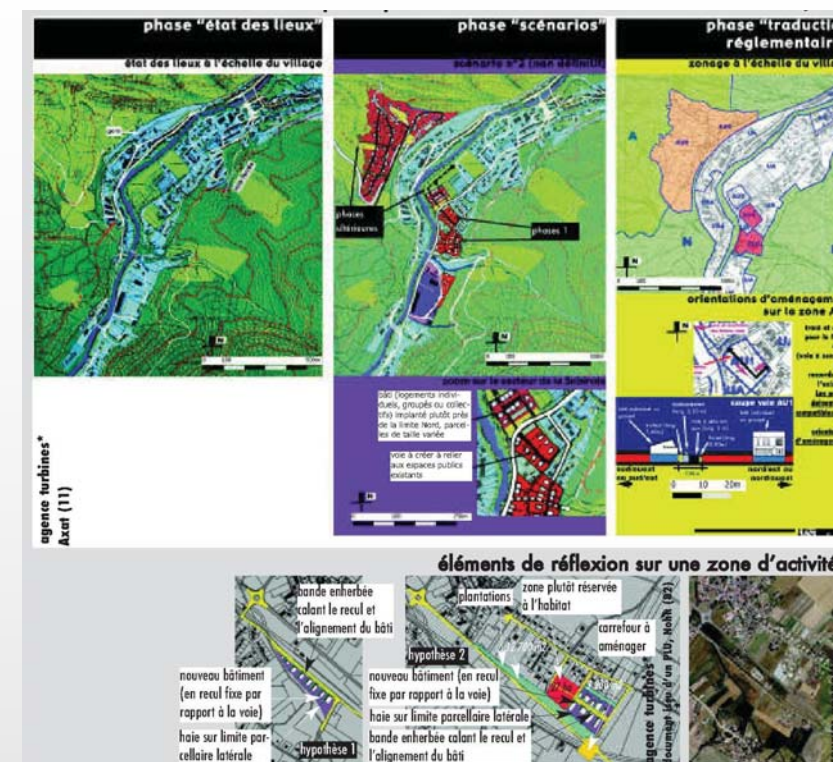


Fig.3.12 - Ipotesi di prescrizioni per nuovi insediamenti in area urbana

Nonostante l'interessante impianto teorico, gli esempi non riescono a proporre delle soluzioni veramente originali, come si può vedere nello schema esemplificativo a sinistra.

Anche gli schemi della quinta e della sesta pagina non hanno uno speciale sapore di novità nel modo di disegnare le periferie a bassa densità se non fosse che la "carta" pone il problema del controllo pubblico delle espansioni urbane e quindi definisce alcuni criteri generali nella scelta delle nuove aree da compiere da parte dell'ente pubblico.

I modelli funzionali proposti cercano di proporre un'espansione insediativa basata sui principi della mixité e del vicinato, partendo proprio dai valori registrati nell'analisi dei tessuti esistenti nella prospettiva di considerare le espansioni come luoghi da edificare con la bassa densità.

La proposta di diverse ipotesi progettuali, infatti non esplora mai la possibilità di privilegiare insediamenti ad alta densità centrati su tipologie plurifamiliari.

Del resto alcuni speciali settori della ricerca dedicati alle tradizionali forme di aggregazione degli edifici, oppure alle tecniche tradizionali legate alla forma e alla distribuzione degli edifici sui versanti tenta proprio di testimoniare l'interesse verso un inserimento mimetico delle nuove edificazioni con soluzioni di frangia che privilegiano la bassa densità.

sommaire

Axe 1. Pour une préservation et une valorisation du paysage

- fiche 1.1. connaissance et protection des habitats naturels et des espèces
- fiche 1.2. environnement et paysage dans les projets urbains
- fiche 1.3. préservation et valorisation de l'espace agricole

Axe 2. Pour une réflexion globale sur les déplacements et le fonctionnement

Axe 2. Pour une réflexion globale sur les déplacements et le fonctionnement

- fiche 2.1. réflexions sur les espaces et équipements publics
- fiche 2.2. organisation des déplacements (voiries, chemins piétons/vélos)
- fiche 2.3. réflexions sur le projet de Ligne à Grande Vitesse (LGV)

Axe 3. Pour une bonne maîtrise des extensions urbaines

- fiche 3.1. diversité des typologies bâties, mixité et densité
- fiche 3.2. prise en compte du site à l'échelle du territoire
- fiche 3.3. programmation du développement urbain
- fiche 3.4. foncier - programmation du développement urbain

Axe 4. Pour des espaces privés et un bâti de qualité

- fiche 4.1. patrimoine, réhabilitation et architecture contemporaine
- fiche 4.2. prise en compte du site à l'échelle du bâti et de la parcelle

Fiches "outil"

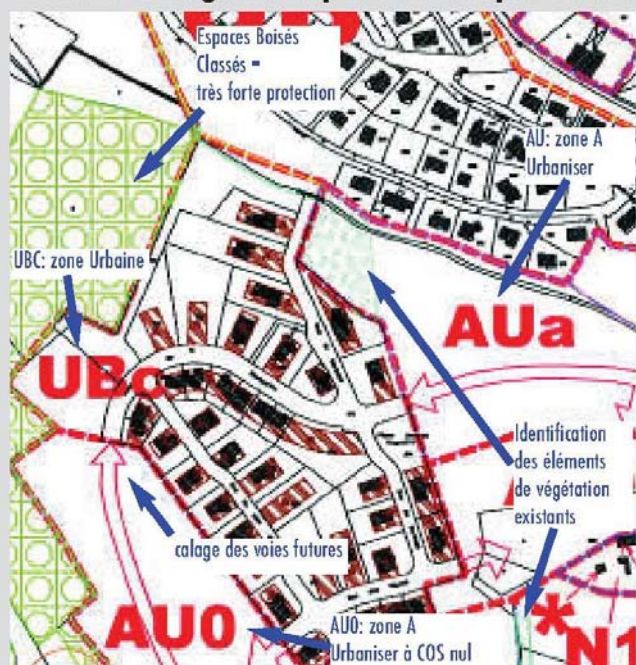
- fiche "outil" 1. le PLU
- fiche "outil" 2. le SCOT

C axe 1. pour une préservation et une valorisation du paysage environnement et paysage

principes de prise en compte des éléments (relief, orientation, eau) pour un nouveau quartier



exemple de traduction réglementaire dans le zonage de la prise en compte du site



exemple de conservation de la végétation existante

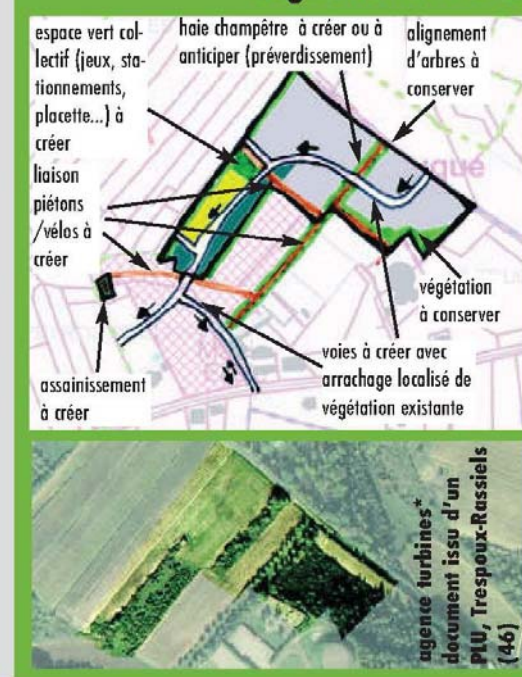
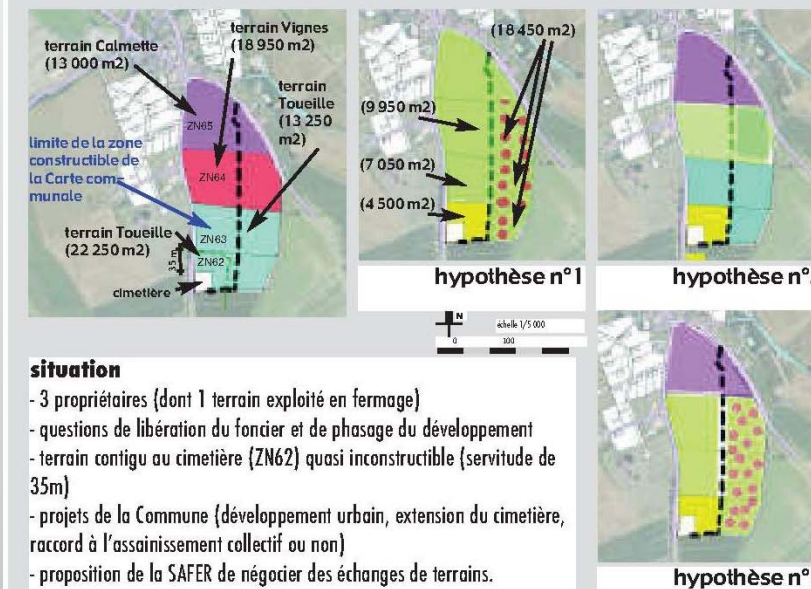


Fig.3.13

B axe 3. pour une bonne maîtrise des extensions urbaines foncier - programmation du

réflexions préalables sur le foncier et le phasage, parallèlement à la réflexion sur les potentialités du site



- situation**
- 3 propriétaires (dont 1 terrain exploité en fermage)
 - questions de libération du foncier et de phasage du développement
 - terrain contigu au cimetière (ZN62) quasi inconstructible (servitude de 35m)
 - projets de la Commune (développement urbain, extension du cimetière, raccord à l'assainissement collectif ou non)
 - proposition de la SAFER de négocier des échanges de terrains.

repérage des propriétaires fonciers

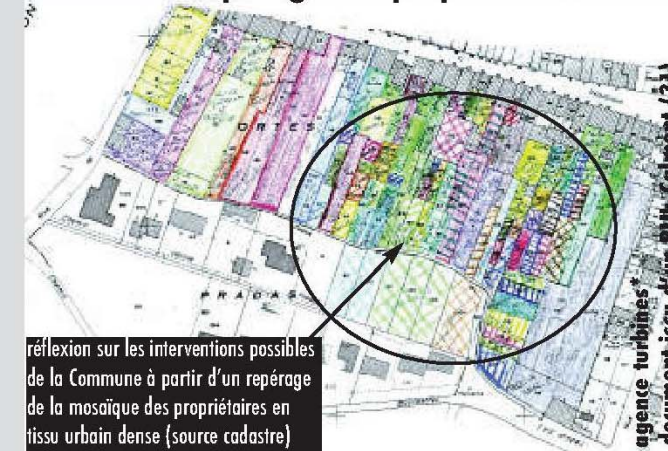
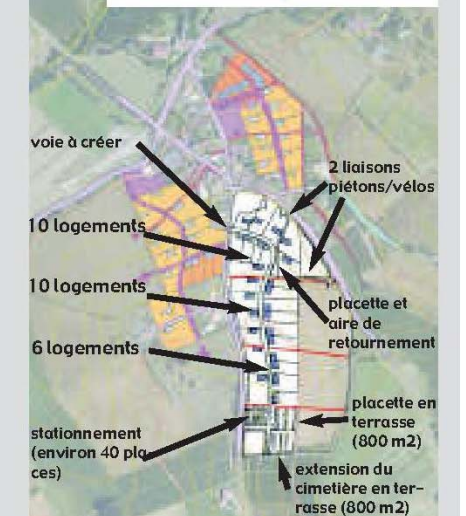
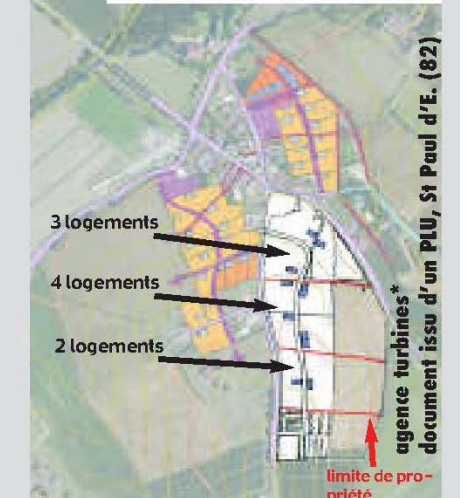


Fig.3.14

scénario n°4 nombre total de logements créés: 26



scénario n°5 nombre total de logements créés: 9



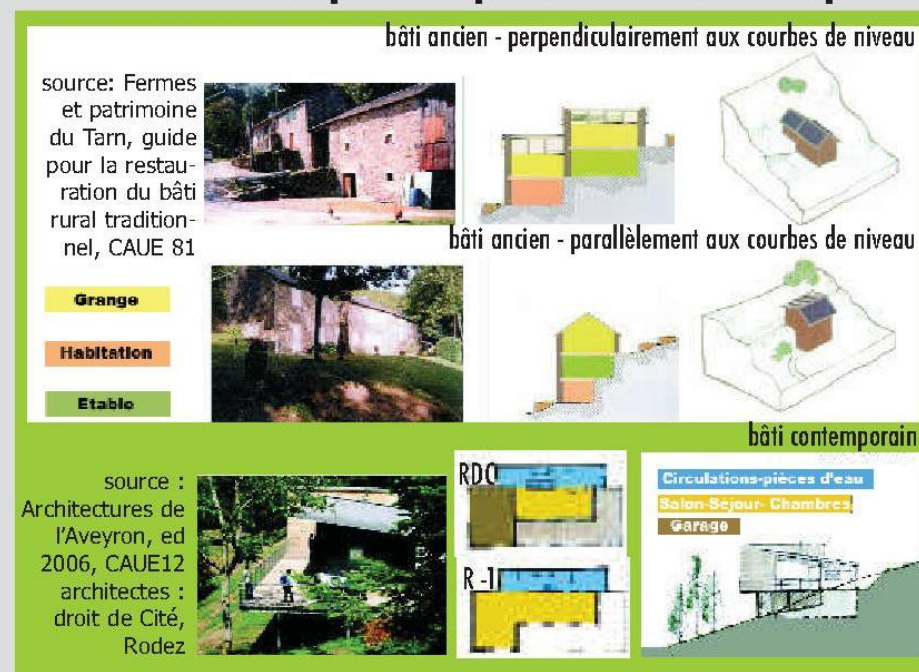
B axe 4. pour des espaces privés et un bâti de qualité

prise en compte du site à l'échelle du bâti et de la parcelle

exemple d'implantation réfléchies



exemple d'implantations dans la pente



exemples sur le Pays d'Albret

le bâti ancien est souvent implanté de manière cohérente sur le site; ici exemple de deux constructions parmi d'autres

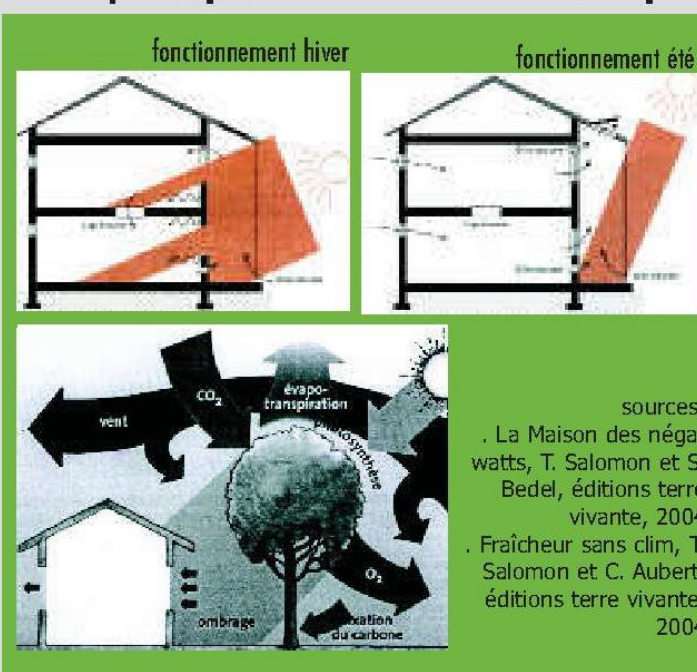


maison de village à Francescas, bâti en recul sur la voirie, jardin au sud



bâti agricole à Montesquieu, tourné et ouvert vers le sud

principes d'habitat bio-climatique



objectif de l'action (pourquoi?)

- recherche d'une implantation et d'un bâti économes en énergie et en espace, en s'appuyant sur les caractéristiques du bâti existant bien installé dans le site, pour dégager des jardins au sud, des façades bien exposées, éviter les terrassements coûteux, se protéger du vent.
- recherche d'une implantation judicieuse dans les constructions (les unes par rapport aux autres) pour éviter les vis-à-vis.

description de l'action (comment?)

- organiser la forme urbaine des secteurs de développement pour une occupation rationnelle de la parcelle privative: implantation des constructions près de la limite nord pour dégager des jardins viables (même de taille restreinte) et plutôt exposés sud (bon ensoleillement).
- tenir compte du relief, du climat.
- expliquer les principes liés au bio-climatique.
- favoriser les constructions à étage.

acteurs concernés (qui?)

- Communes (dans les documents d'urbanisme).
- maîtres d'ouvrage publics, privés (particuliers...).
- maîtres d'oeuvre (architectes, constructeurs...).

moyens (quels outils ? quels partenaires ?)

- dans le PLU
- réglementer l'implantation des constructions par rapport aux voiries et emprises publiques (art 6) et/ou aux limites séparatives (art 7);
- réaliser des "Orientations d'Aménagement";
- autoriser (art 11) l'utilisation des énergies renouvelables, des matériaux et de techniques relevant d'une démarche de qualité environnementale des bâtiments;
- autoriser une certaine hauteur (art 10).
- réaliser un document d'information sur l'habitat bio-climatique à destination des futurs habitants disponibles

Références

<http://www.pays-albret.fr/>

Tutte le immagini sono tratte dalla Charte Paysagere et Urbaine du Pays d'Albret - Agence Turbines - Toulouse (2009 - 2011)



PLU : Plan Local d'Urbanisme
CAUE : Conseil d'Architecture, d'Urbanisme d'Environnement

charte paysagère et urbaine du Pays d'Albret-Porte de Gascogne
plan d'actions
juillet 2010



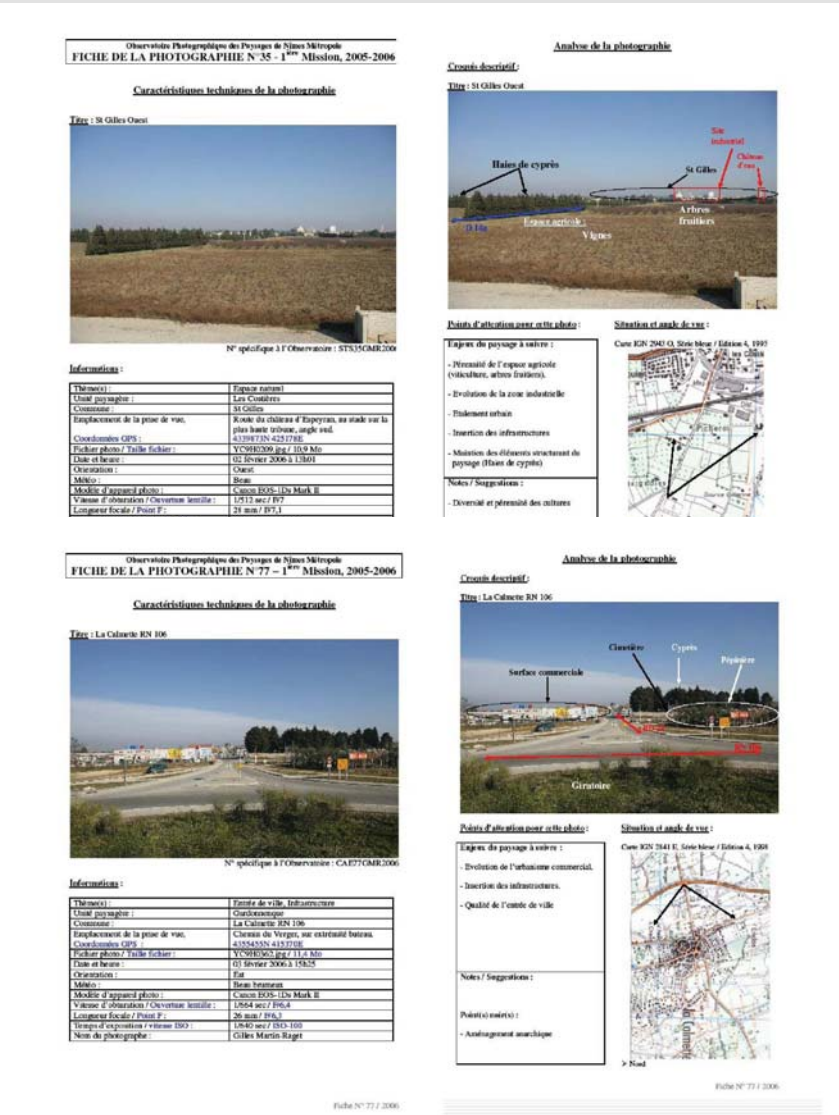
Fiche 4.2

Fig.3.15

4.CHARTE PAYSAGÈRE ET ENVIRONNEMENTALE DE L'AOC COSTIERES DE NIMES (2007)

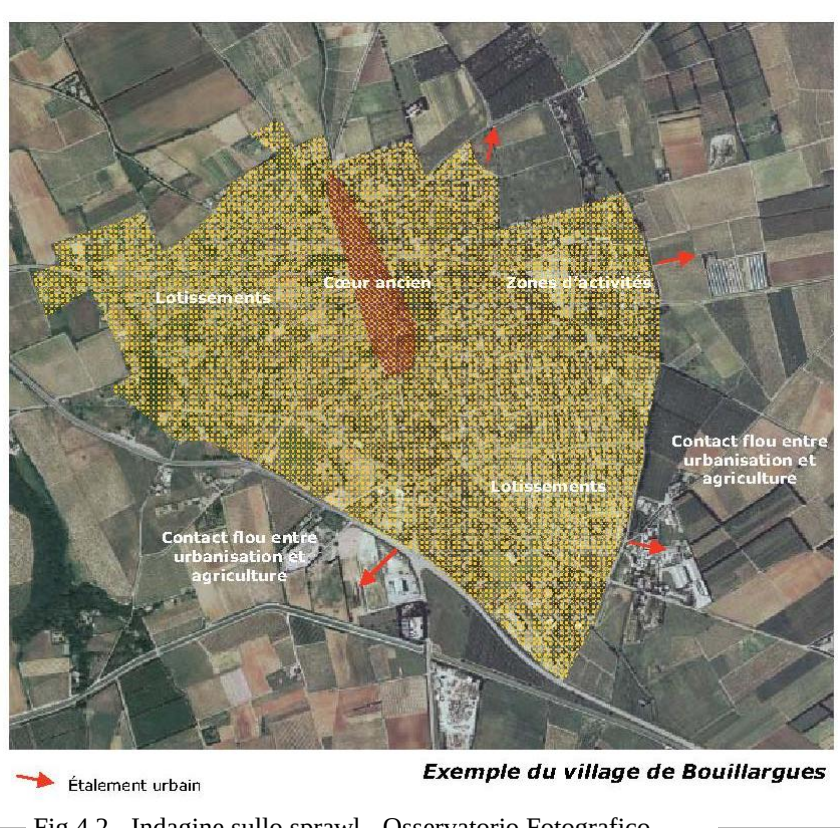
La struttura dello strumento

La carta oggetto di questa scheda è un prodotto complesso che ha dato i suoi primi frutti in termini anche di pianificazione comunale (Charte de paysage nei PLU) ed ha il merito di aver stimolato un profondo dibattito all'interno della comunità anche grazie all'attivazione di una Agenda 21 finalizzata alla partecipazione delle popolazioni e alla pianificazione sostenibile del territorio (cfr pag.5). L'iniziativa promossa nel 2003 per normare lo sviluppo di un'area agricola sottoposta all'influenza della città di Nîmes è stata anticipata da una mostra fotografica e dalla costruzione di un osservatorio fotografico dedicato all'evoluzione del paesaggio.



Funzionalità

Come abbiamo detto la Charte è divisa sostanzialmente in due parti: quella della diagnostica e quella del progetto. La prima parte ha ricostruito in grande sintesi i caratteri morfologici del territorio privilegiando all'analisi cartografica la lettura del territorio attraverso riprese fotografiche e ricostruzioni a schizzo. Fin dalle prime fasi della ricerca l'attenzione si è posta sugli elementi che hanno portato alla distruzione dei territori agricoli (cfr fig. 4.2) :l'abbandono delle colture a vigneto e la costruzione di nuovi comparti residenziali rurali per i terreni più pregiati; gli effetti degli incendi, oppure le dissesto idrogeologico, per i territori agricoli in stato di abbandono. La città di Nîmes influisce molto sulla progressiva urbanizzazione dei villaggi producendo la costruzione di un ambiente di periferia ordinata, anche se sproporzionata rispetto alla dimensione degli originari centri urbani. Nonostante tutto il territorio è per lo più antropizzato e utilizzato da una agricoltura destinata a vigneto efficiente nelle sue forme di organizzazione dello spazio.



Gli esiti formali

Il documento in esame ha una sorta di doppia misura nel suo apparato formale. La prima parte della Carta, quella destinata alla diagnosi, è senza dubbio più elaborata della seconda, sia nelle forme della rappresentazione che su quello della semplicità della comunicazione. Se l'analisi dei paesaggi elaborata attraverso un laboratorio fotografico aperto è stata senza dubbio una esperienza di comunicazione ben riuscita, le schede delle azioni sono tanto semplificate e generiche da non essere facilmente trasportate all'interno dei PLU in modo semplice e spontaneo. Anche l'uso degli schemi strutturali in fase di progetto è stato scarsamente esplorato, mentre invece nella parte dell'analisi presentava delle occasioni di interesse.

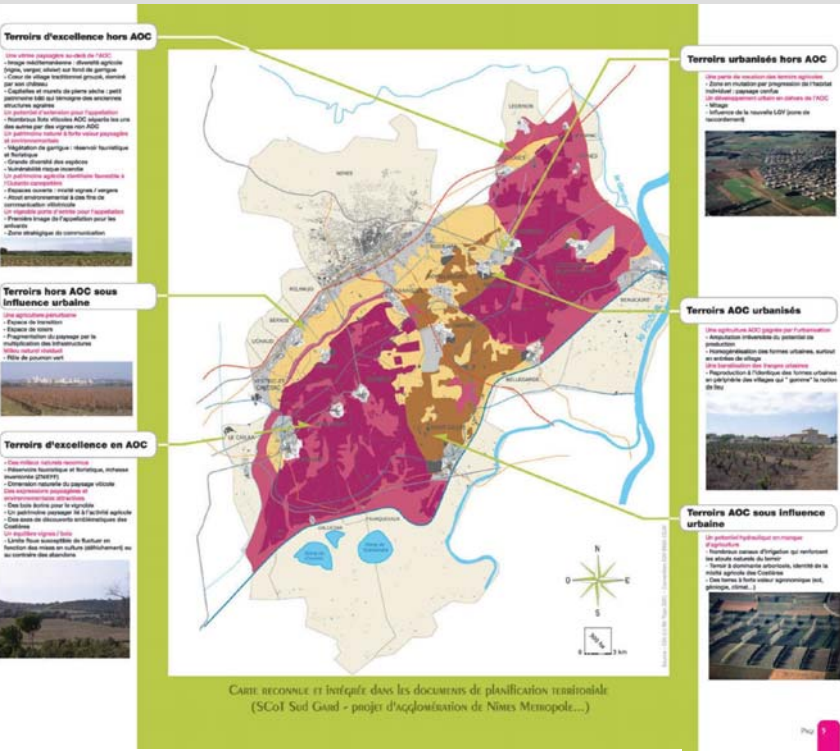


Fig.4.1– Schede di approfondimento Osservatorio Fotografico

Fig.4.2 - Indagine sullo sprawl - Osservatorio Fotografico

Fig.4.3 - Carta dei paesaggi del vino - Analisi SWOT

Dopo questa esperienza di lettura e coinvolgimento della popolazione si è dato vita allo studio della carta intendendo porre speciale riguardo al tema del valore economico del paesaggio del vino in un'area dove l'ambiente agricolo ha una grande importanza. Forse anche per questo motivo la seconda parte del lavoro, quella degli indirizzi progettuali sembra avere un ruolo predominante sul settore della diagnosi.

La prima parte infatti si limita a una indagine abbastanza tradizionale per la storia delle Carte francesi, con l'individuazione delle zone paesaggistiche e una serie di cartografie tematiche che ricostruiscono anche con l'azione di sintesi cartografiche i diversi aspetti del paesaggio.

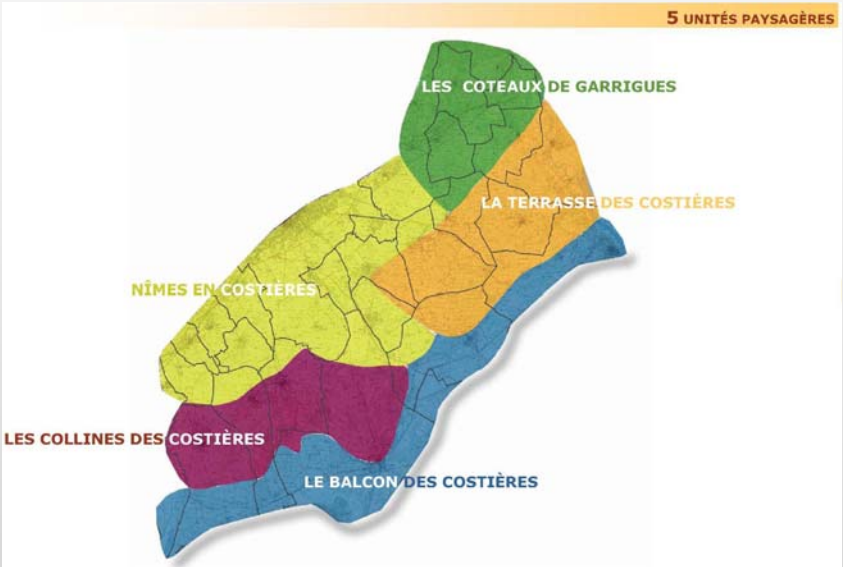


Fig.4.4

- I quattro fronti di lavoro esplicitati nella carta sono stati:
1. quello del paesaggio rurale nel quale ci sono forme di urbanizzazione,
 2. l'intelaiatura territoriale di città e villaggi,
 3. le nuove aree sottoposte ad urbanizzazione e il loro controllo
 4. la partecipazione e la sensibilizzazione ai problemi del paesaggio.

Le schede poi, nella loro estrema semplicità si sono dimostrate molto funzionali nel trasmettere le informazioni. (cfr schede azioni pagg seguenti)

Di fatto l'ambiente naturale non ha elementi di continuità mentre invece lo studio afferma l'importanza anche delle strutture produttive agricole come componente naturalistica capaci di porre in collegamento tra loro le diverse aree naturalistiche.

Il documento porta poi all'identificazione di cinque grandi unità di paesaggio che sono servite per scorgere le diversità specifiche delle forme paesaggistiche nei confronti di dell'agricoltura, dei territori urbanizzati e della viabilità, anche se questi rapporti non sono stati sufficientemente esplicitati. Per ogni zona, invece, sono state costruite tre schede dedicate alle caratteristiche, alle particolarità e alla percezione di quello specifico paesaggio.

Ogni unità di paesaggio è stata poi sintetizzata in un unico schizzo che ha il compito di rendere esplicite la somma delle componenti paesaggistiche, come non avviene in natura. Per ogni unità di paesaggio vengono poi definite le tendenze evolutive cercando di porre il problema per il documento della seconda fase.

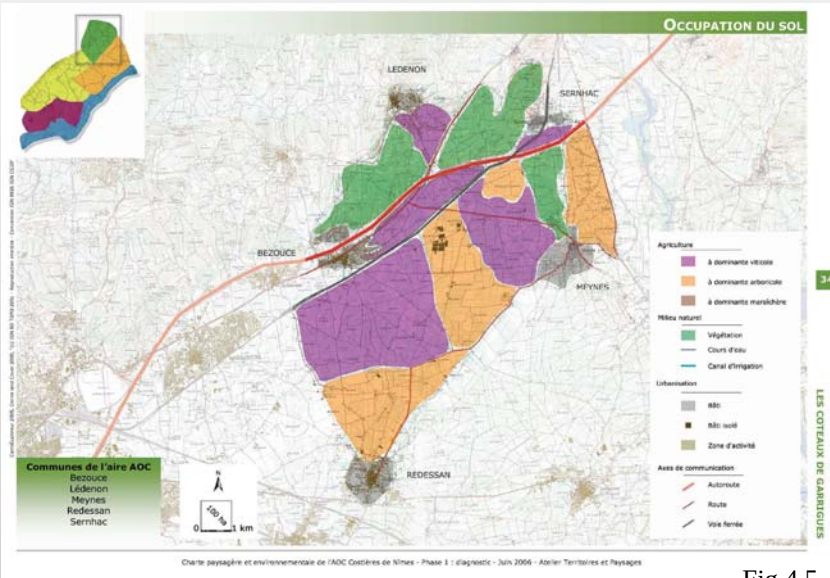


Fig.4.5

Questa seconda fase ha un significato operativo e vuole trasmettere informazioni e idee alla pianificazione comunale. E' composta da una carta di sintesi e da una serie di schede di azioni progettuali divise su tre assi: il primo si interessa alla conservazione e allo sviluppo delle risorse naturali e della biodiversità, il secondo al consolidamento e alla gestione dei caratteri dell'agricoltura, il terzo asse si interessa alla valorizzazione dell'agricoltura attraverso il turismo e le iniziative di promozione territoriale.

Le schede sono elementi facilmente utilizzabili nella definizione dei PLU e affrontano problemi tra loro molto diversi. Per quanto riguarda la ricerca e quindi i rapporti con l'urbanizzazione diffusa le schede da analizzare non sono poi moltissime. Per esempio nel Piano d'Azioni all'azione 17 (cfr. immagine a destra) si analizzano le ipotesi legate alle interferenze esistenti tra zone agricole e urbanizzate.

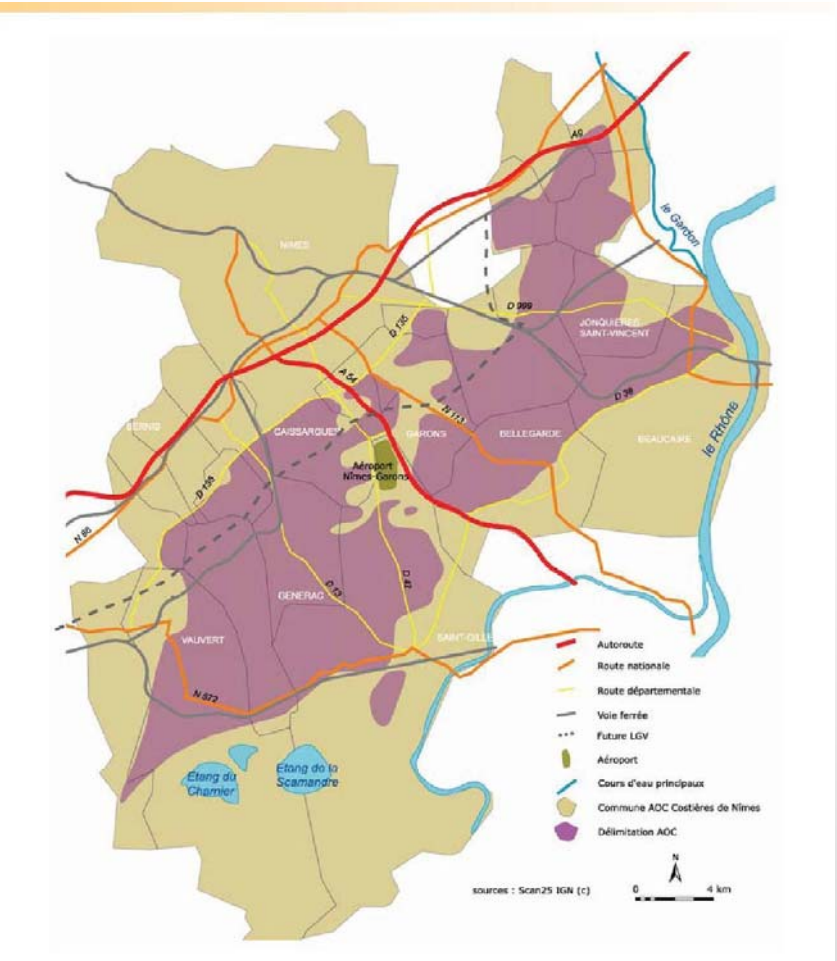


Fig.4.6 - Le infrastrutture di comunicazione del paesaggio del vino

Axe II - Gérer l'identité rurale et agricole du territoire

3 - Affirmer l'identité rurale

ACTION 17 - ZONE D'INTERFACE

Depuis quelques années, un nouveau type d'espace intermédiaire apparaît en périphérie de villages : ni naturel, ni agricole, ni urbain. Un paysage hybride, qui brouille le contact autrefois harmonieux entre ville et campagne. L'agriculture comme les espaces boisés... peuvent être des éléments qui redonnent un sens et une fonction à l'interface rural/urbain.

Porteurs de projet

Communes Intercommunalités

Objectifs

- ✓ préserver l'identité rurale des villages
- ✓ maintenir les silhouettes des bourgs
- ✓ éviter la banalisation et l'uniformisation des villages
- ✓ créer des coupures vertes autour des villages
- ✓ atténuer les transitions « ville-campagne »
- ✓ préserver la qualité du cadre de vie
- ✓ participer à la gestion des risques
- ✓ développer les synergies « ville-campagne »

Fig.4.7

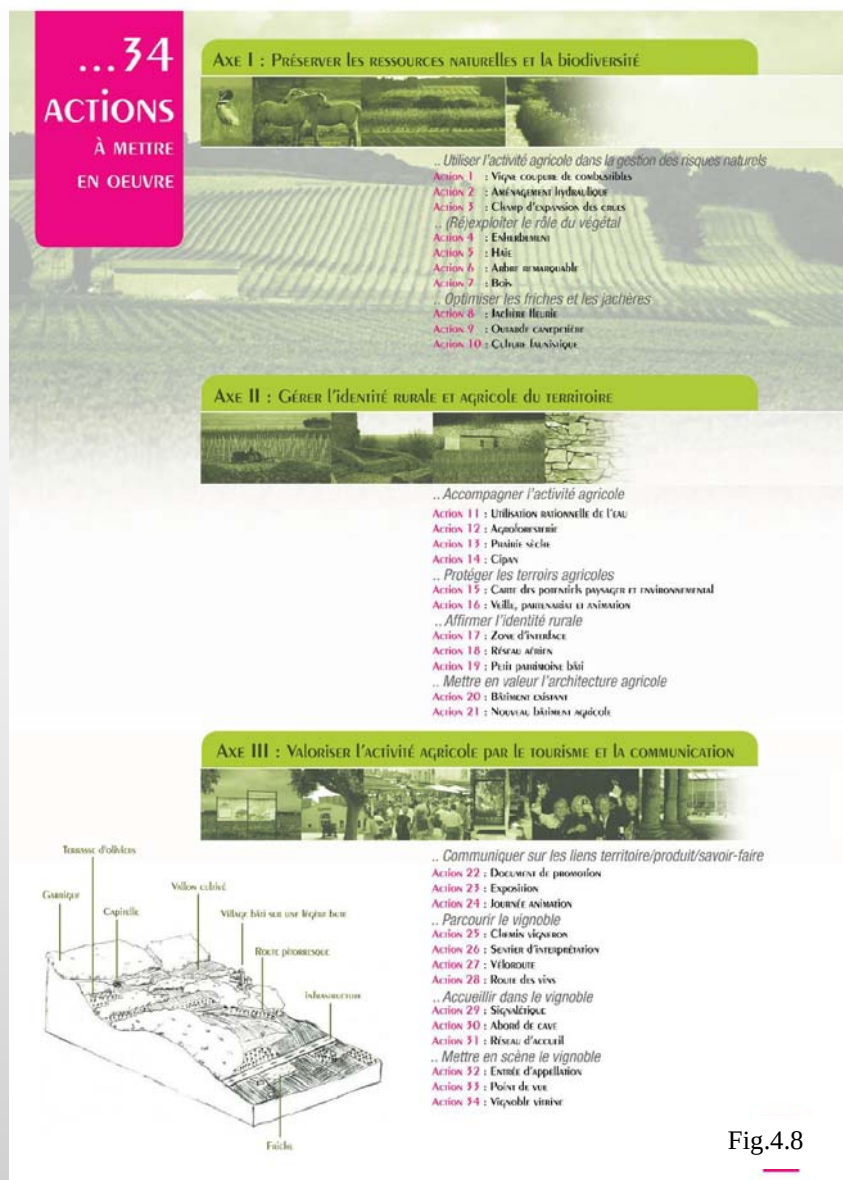
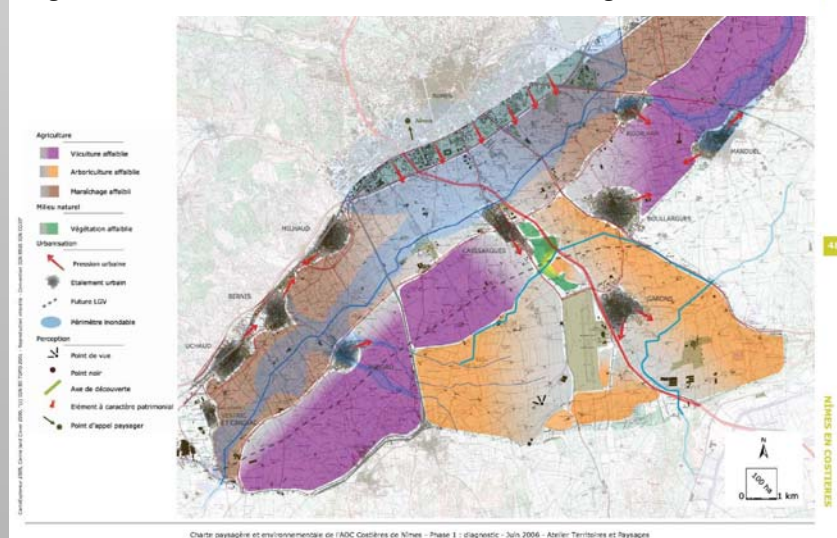


Fig.4.8

Fig.4.9 - Tendenze dell'urbanizzazione nel territorio agricolo



Resta debole ogni proposta operativa perché la Carta si limita a descrivere gli obiettivi e a definire alcuni strumenti progettuali come lo sviluppo di una agricoltura periurbana, o la costruzione di sistemi boscati.

ciano quasi esclusivamente sezioni fluviali e stradali tipo, mentre il rapporto con la frangia urbana non è assolutamente approfondito con schemi e schizzi planivolumetrici. Limitarsi a enunciare in modo generico l'attenuazione della transizione tra l'insediamento e la campagna produttiva è stata senza dubbio una occasione perduta.

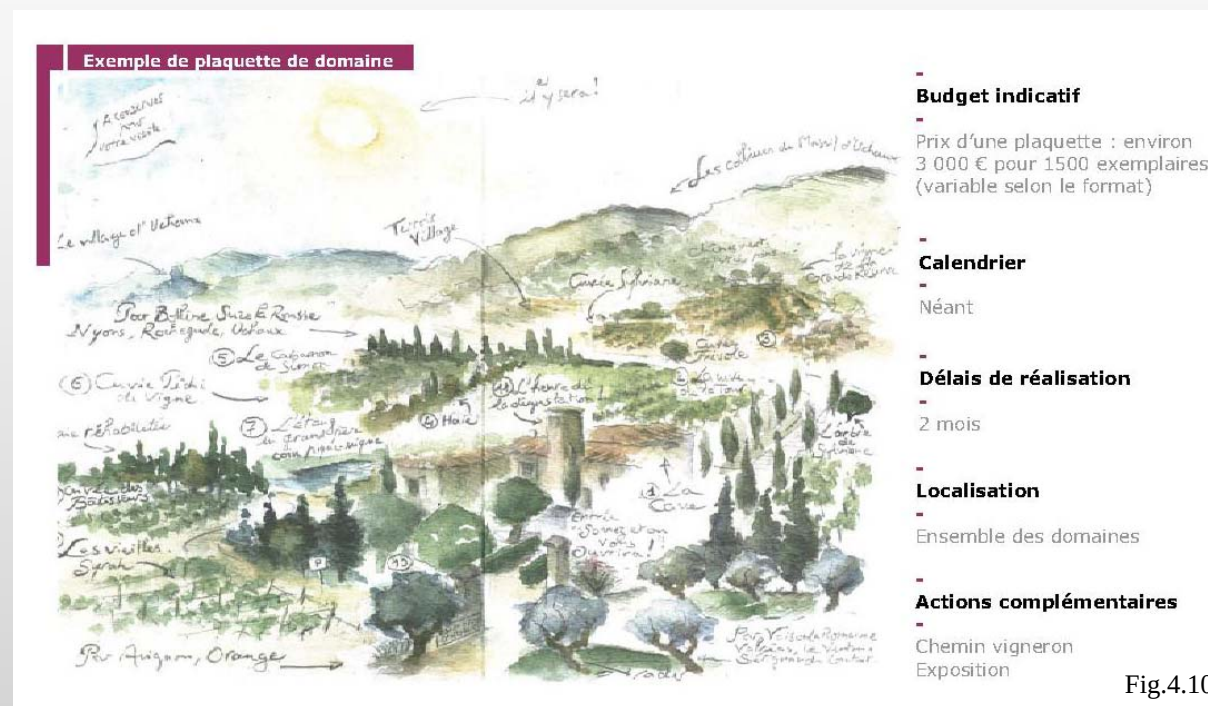


Fig.4.10

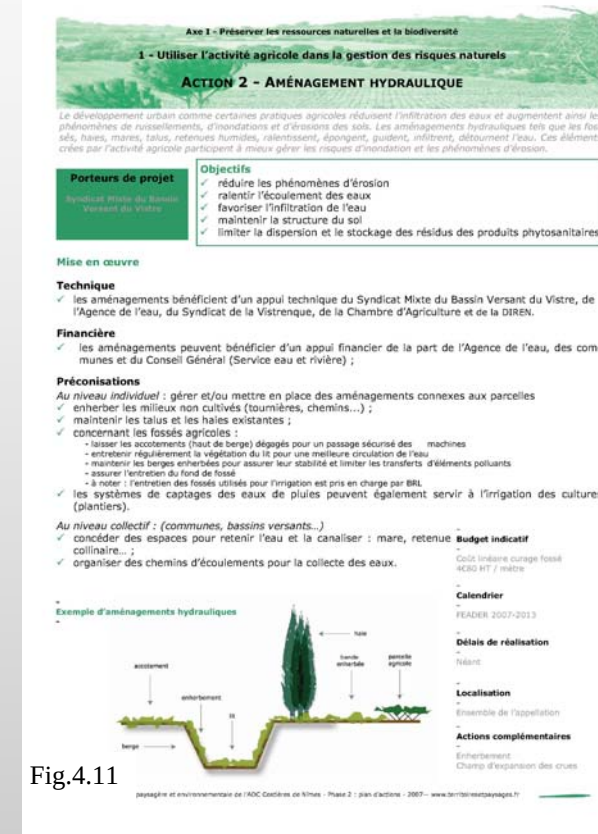


Fig.4.11

Hangar agricole

- ✓ veiller/favoriser l'insertion du bâtiment
- ✓ planter des arbres de hautes tiges (cypres, peupliers...)
- ✓ choisir des enduits en fonction de la nature des sols (galets...) et la coloration (ocre...)

Mas

- ✓ entretenir les abords et entrées de domaine souvent marquées par des allées d'arbres
- ✓ dans le cas d'un changement de vocation (hameau résidentiel, gîtes...), préserver les formes, volumes et les matériaux locaux utilisés
- ✓ Encourager l'enfouissement des réseaux aériens



photomontage

Fig.4.12

Budget indicatif

Coût variable selon les projets

Calendrier

2007 : formaliser un partenariat avec le CAUE

Délais de réalisation

Néant

Localisation

Ensemble de l'appellation

Actions complémentaires

Abord de cave
Réseau aérien
Haie

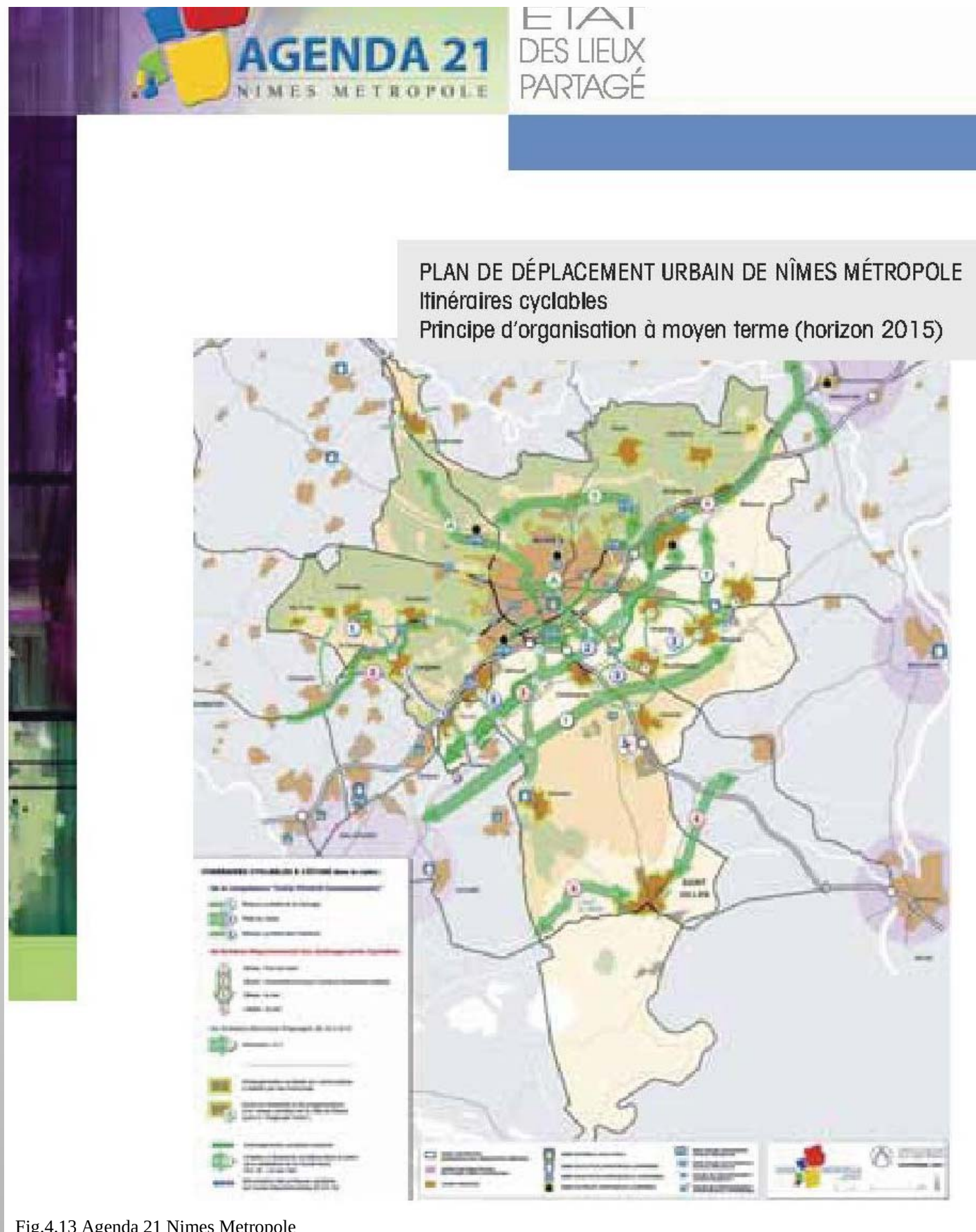


Fig.4.13 Agenda 21 Nîmes Metropole

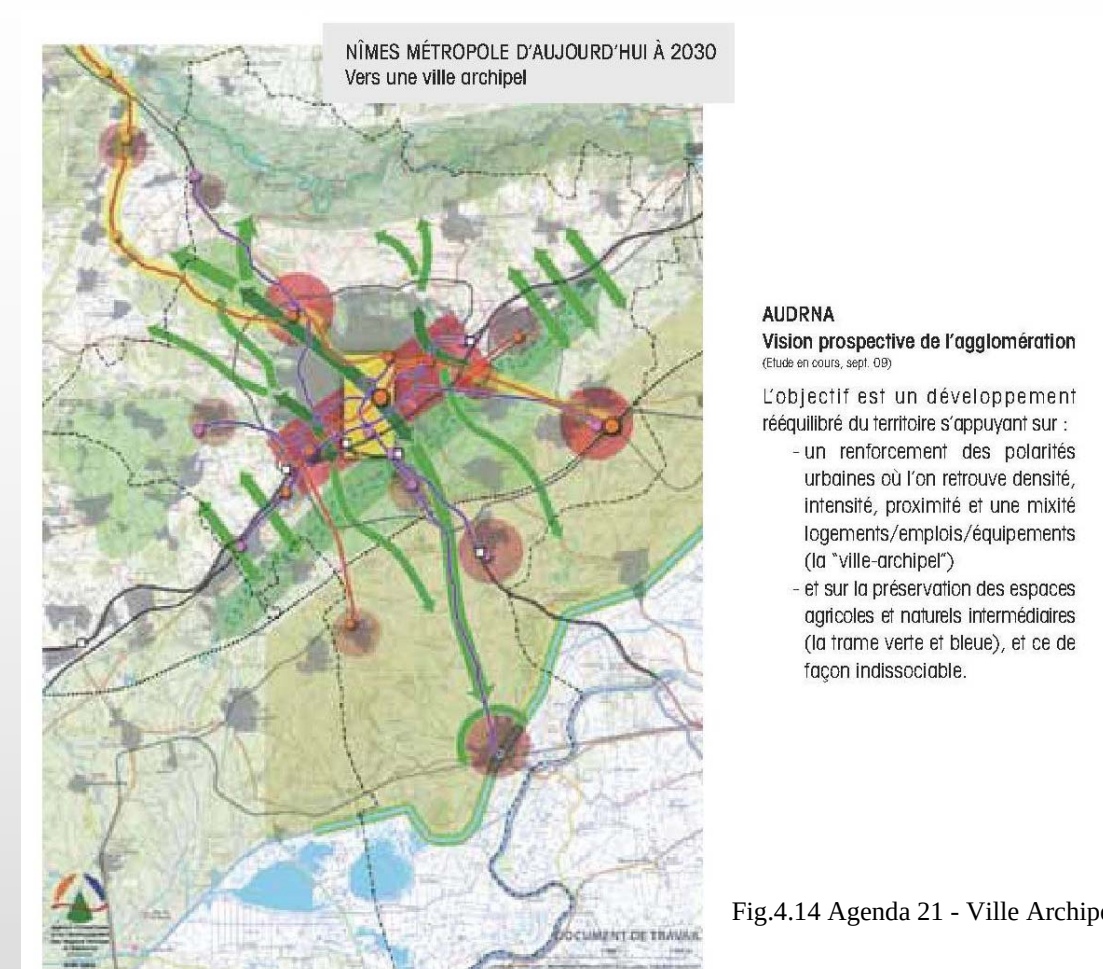


Fig.4.14 Agenda 21 - Ville Archipel

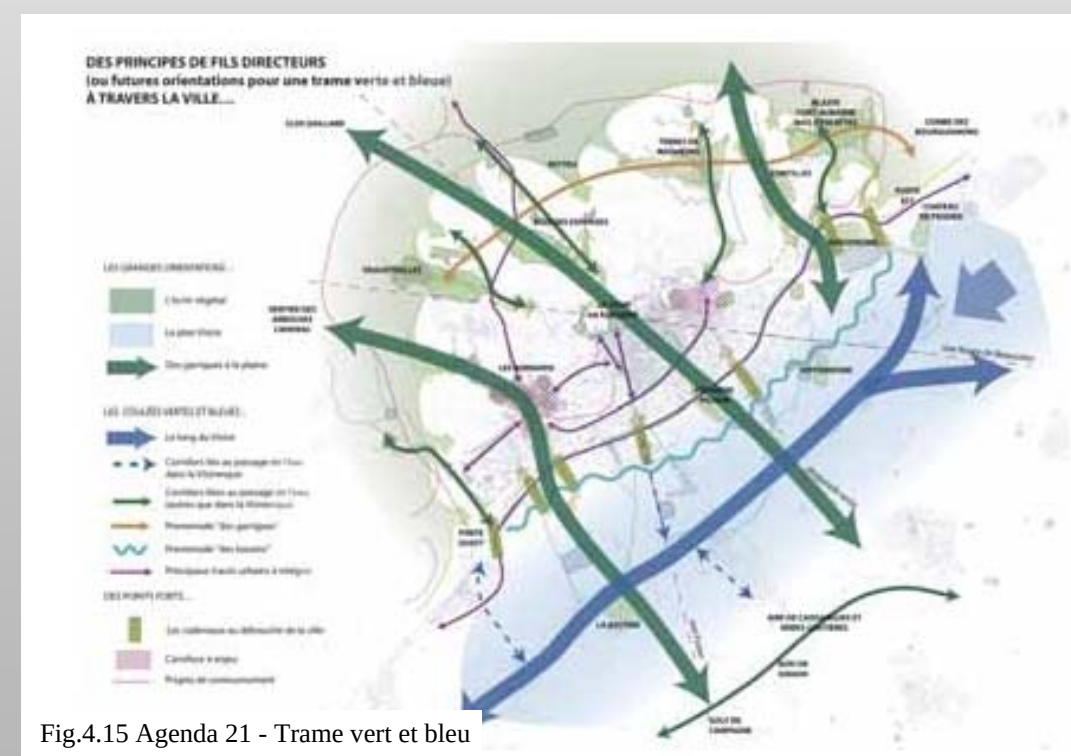


Fig.4.15 Agenda 21 - Trame vert et bleu

Riferimenti

<http://www.nîmes-metropole.fr/>
<http://www.costieres-nîmes.org/>

5.CHARTE PAYSAGÈRE DU PAYS BEAUJOLAIS (2008)

La struttura dello strumento

La carta si compone di due parti: una che raccoglie i documenti delle analisi territoriali (diagnostic), e una che prefigura le nuove politiche territoriali da perseguire.

Il territorio corrispondente al Pays Beaujolais è prevalentemente collinare ed è attraversato da un importante corso d'acqua: questa direttrice nei secoli ha prodotto un tessuto urbanizzato piuttosto diffuso e indifferenziato e la charte si pone il problema di governare il rapporto con questo processo in atto.

La ricostruzione dell'assetto paesaggistico viene tratteggiata brevemente nel documento focalizzando l'attenzione soprattutto su due aspetti caratterizzanti l'area collinare della regione, quello delle ampie coltivazioni vitivinicole e quello delle coperture forestali. Il paesaggio viene descritto come nei suoi caratteri fisiografici tenendo conto dell'importanza speciale che assume per l'economia della regione il turismo legato alla produzione vitivinicola.

Queste analisi hanno permesso di cogliere quattro grandi regioni all'interno dell'area di studio:

- la Val de Saône, fortemente antropizzata e caratterizzata da fenomeni di dispersione insediativa e da nuovi insediamenti industriali e commerciali;

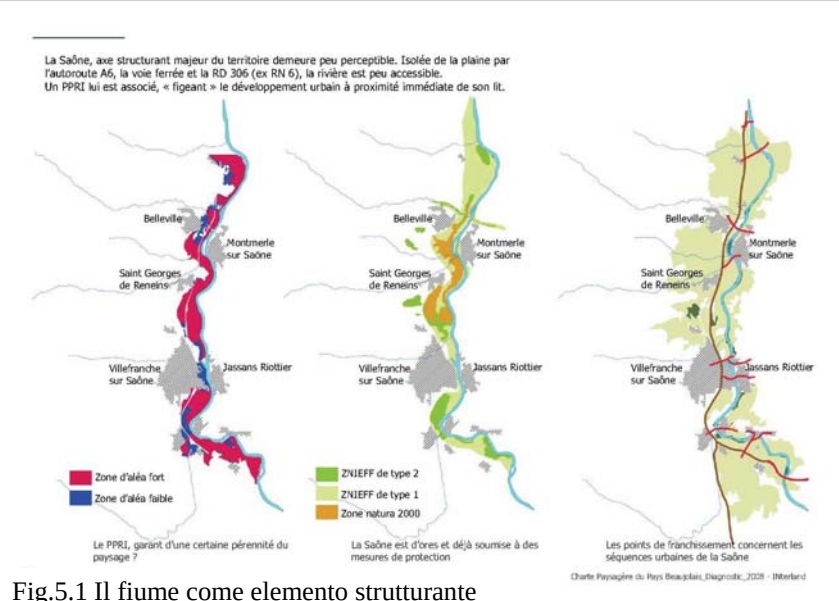


Fig.5.1 Il fiume come elemento strutturante

Funzionalità

Fin dal documento della diagnostica l'apparato iconografico è evidentemente orientato a definire i temi del progetto paesaggistico con schizzi interpretativi che prefigurano orientamenti progettuali.

Soprattutto le indagini sul lungofiume e sulle strutture insediative e sulla viabilità che con il tempo hanno strutturato il paesaggio dichiarano in modo esplicito la necessità di combattere il fenomeno di saldatura e dispersione.

Gli schemi relativi alle strategie da perseguire sono estremamente significativi e tesi a rendere evidenti i temi delle connessioni ambientali tra insediamento e insediamento.

Le polarità urbane vengono delimitate da una "frange verte" che viene innervata da corridoi ecologici che collegano il territorio di Pays Beaujolais con quelli limitrofi. Per rendere più utili questi sussidi di strategie alla pianificazione comunale si è provveduto a sviluppare gli schemi a una scala di dettaglio sufficiente a rappresentare anche i fenomeni di nuove previsioni urbanistiche di espansione dei centri abitati e i diversi valori dei territori agricoli limitrofi. Questi schemi diventeranno un fondamentale sussidio per le carte della pianificazione comunale.

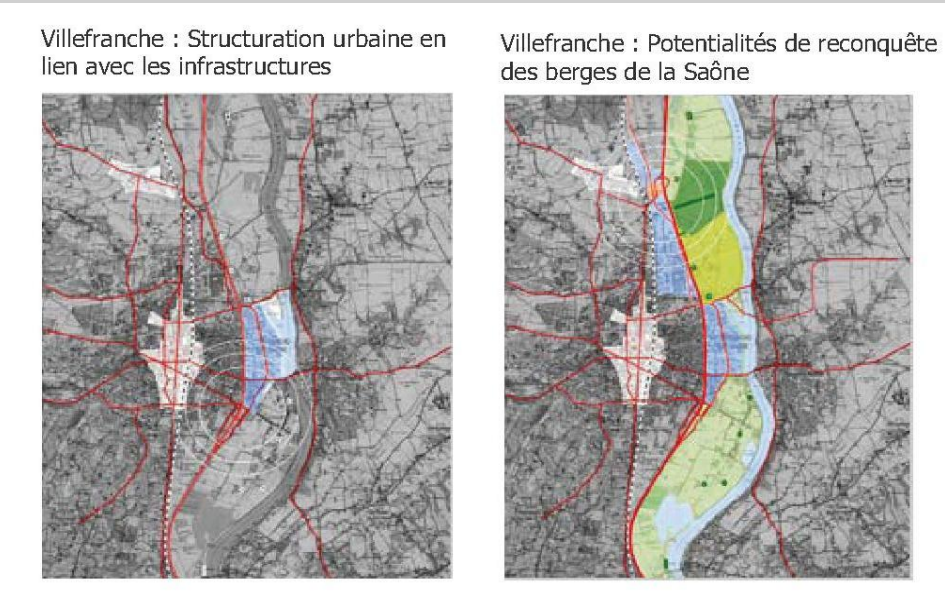


Fig.5.2 Indagine sul lungo fiume delle strutture insediative

Gli esiti formali

La charte rende esplicita una strategia di ricomposizione paesaggistica che considera il patrimonio ambientale del corso della Saône come uno dei principali oggetti territoriali a cui far riferimento nel progetto di riorganizzazione delle periferie diffuse.

In sostanza lo strumento definisce una serie di politiche territoriali, gli obiettivi che si ritiene raggiungere e gli eventuali partner. Per esempio, la conoscenza del patrimonio territoriale e paesaggistico non può essere ricondotto alle sole operazioni di

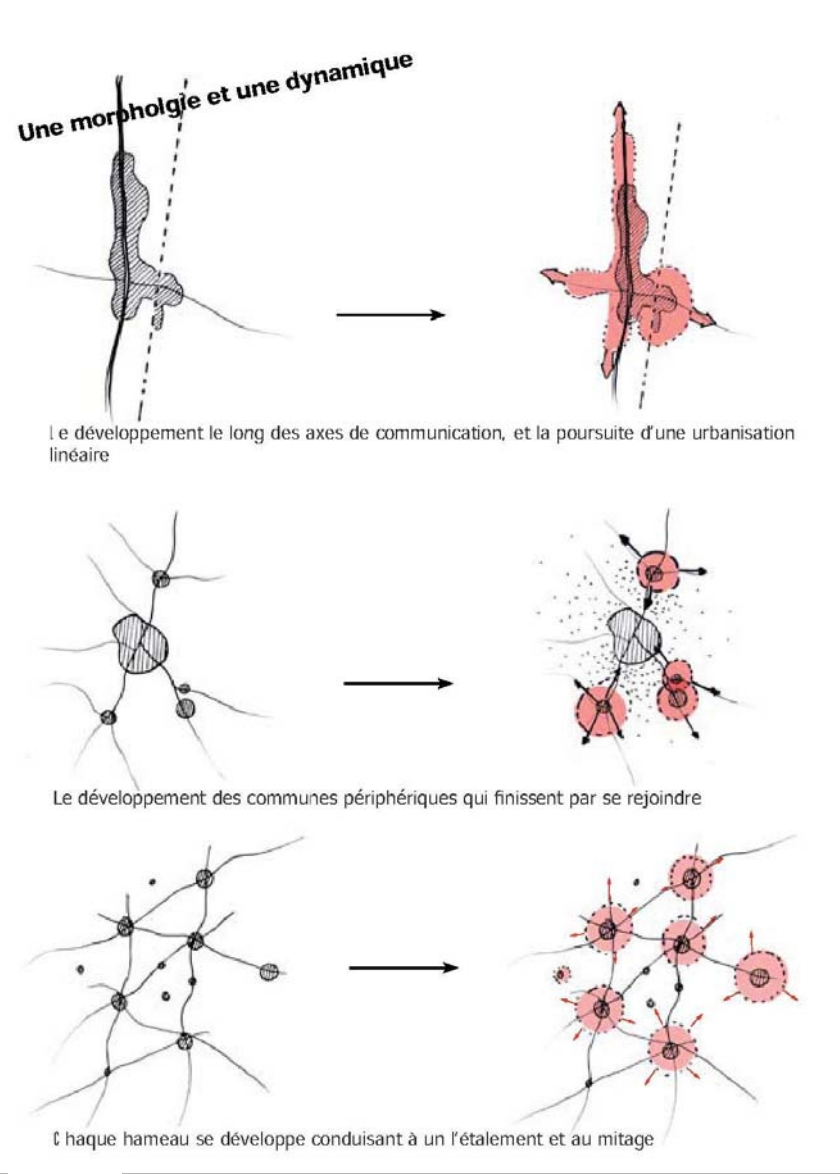


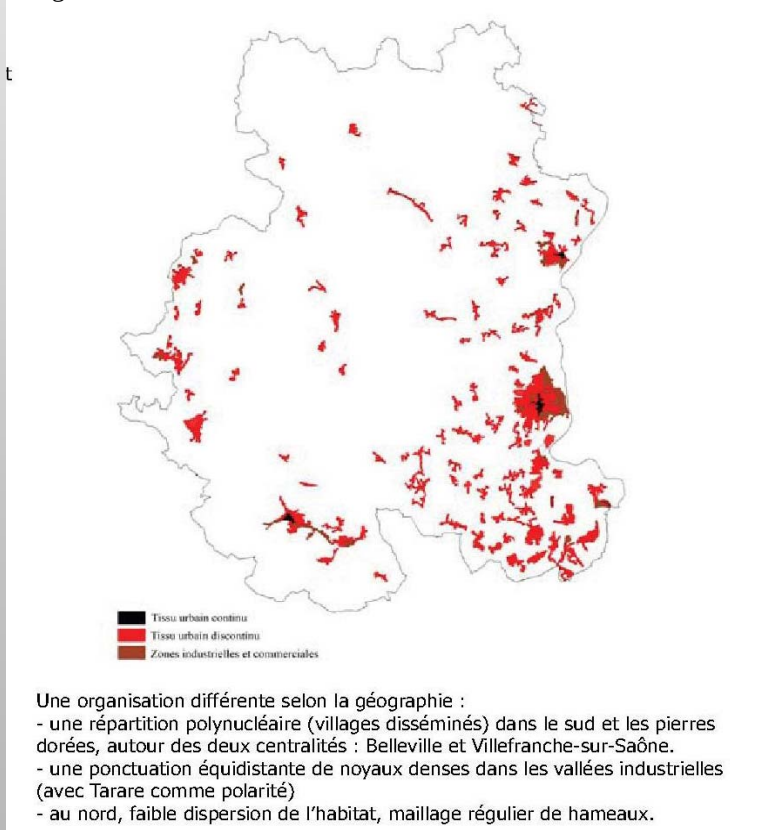
Fig.5.3



Fig.5.4 Elementi del paesaggio agricolo

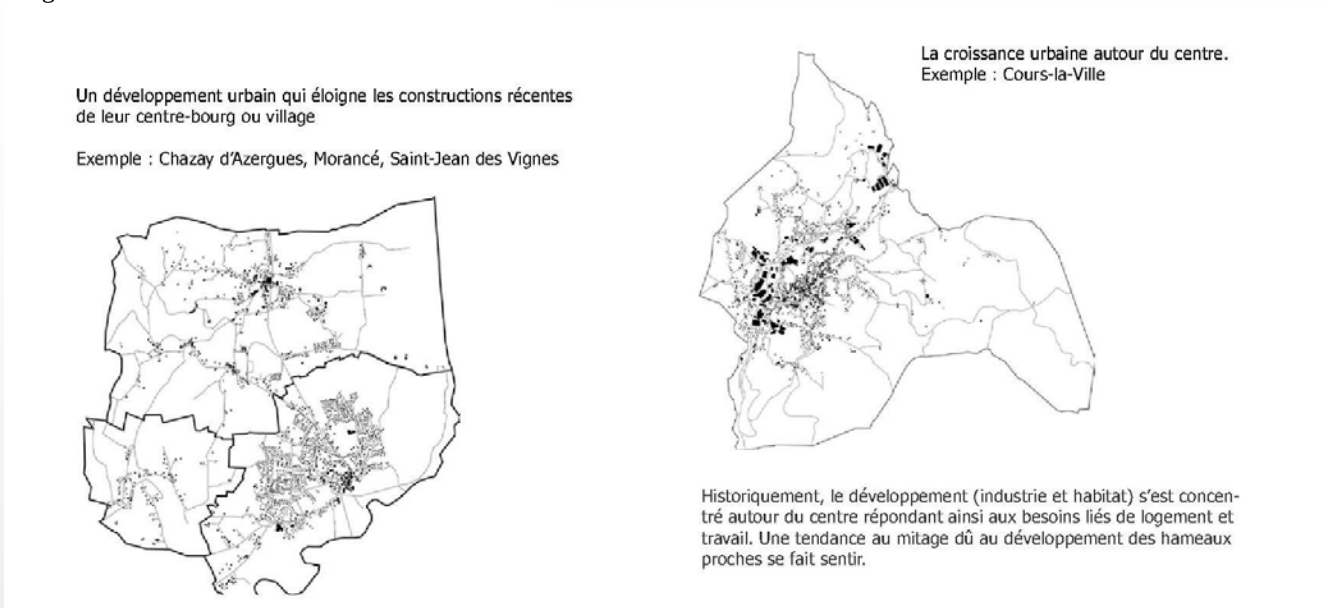
- il fondovalle de l'Azergues, un importante affluente della Saône, comunque influenzato da fenomeni di dispersione insediativa;
- il nord Beaujolais caratterizzato dall'alternarsi di coperture forestali e praterie artificiali;
- le vallate delle valli minori di Turdine, Rhins e Trambouze.

Fig.5.5



Nella fase della diagnostica viene anche affrontato il tema delle linee guida per la Carta, con le quali si affermano gli obiettivi da raggiungere con lo strumento di progettazione, anche grazie a una serie di schizzi interpretativi e di sintesi delle strategie.

Fig.5.6 L'evoluzione crescita urbana



Una serie di schizzi sui principi da seguire nella scelta delle nuove forme dell'espansione edilizia rendono esplicite le politiche di ampliamento conformi alle morfotipologie degli insediamenti. La coerenza alle forme tradizionali dell'abitare le colline della regione ha spinto i progettisti verso la costruzione di una sorta di manuale operativo che poi potrà essere riprodotto anche per le altre località nella fase di una pianificazione comunale di dettaglio.

L'uso dei fotomontaggi che rendono espliciti gli effetti di possibili cattive pratiche urbanistiche ha poi il senso di dichiarare il valore dei luoghi e il pericolo di perderlo anche alla popolazione locale.

Non a caso in questa seconda parte della Charte il linguaggio si semplifica con finalità quasi didattiche venendo incontro a una esigenza di comunicazione e di comprensione del documento da parte della popolazione. Gli schizzi che evidenziano il ruolo della nuova edificazione nel contesto di una auspicabile ricucitura di tessuti diffusi e moderni sono di facile comprensione, intuitivi al punto che il "testo" del documento può essere ridotto ai minimi termini.

Fig.5.7 Azioni di contenimento della crescita urbana

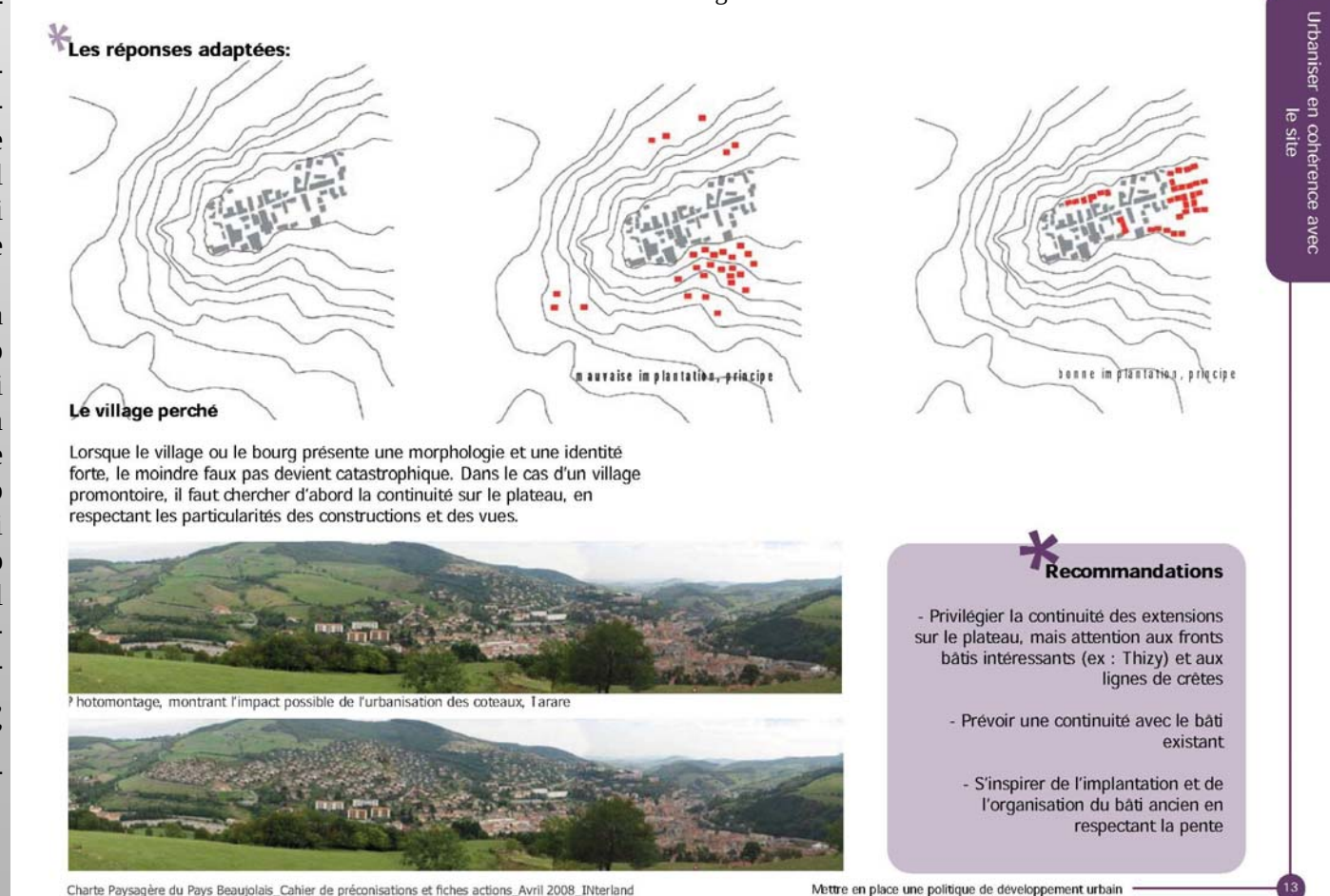
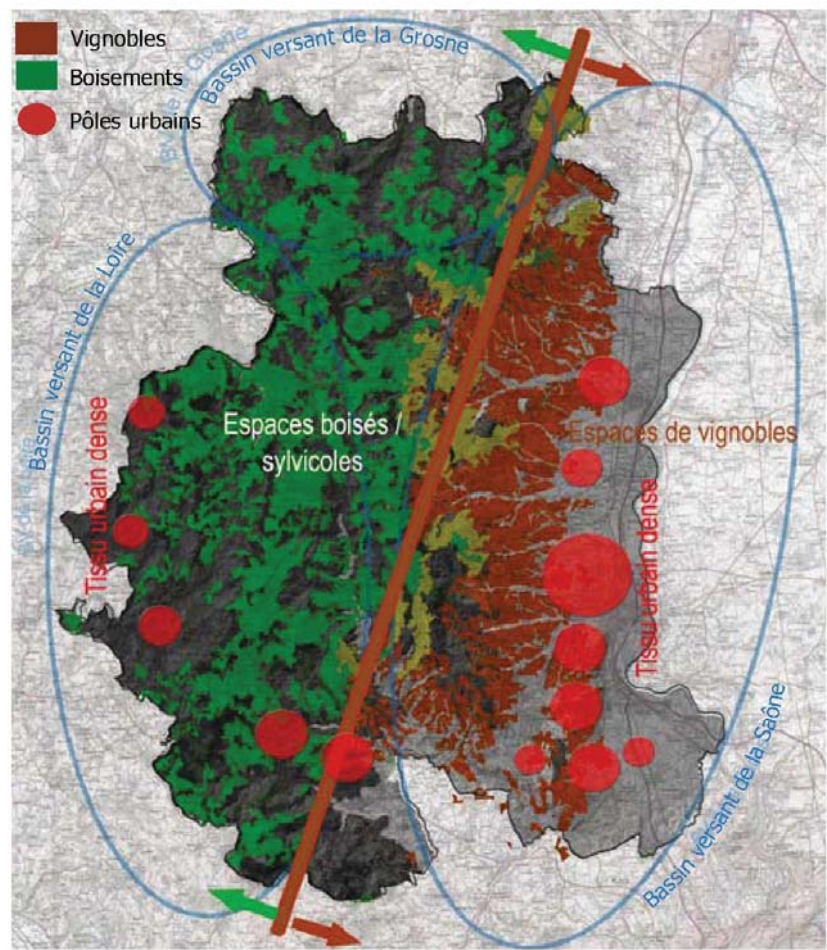


Fig.5.8 Le driving forces del territorio du Pays Beaujolais

En synthèse, le Pays Beaujolais présente de grandes lignes de forces identifiables :

- les franges urbanisées et soumises à de fortes dynamiques,
- le centre et le nord encore présentant des caractères naturels préservés,
- une dichotomie remarquable NE/SO entre des espaces viticoles et majoritairement humanisés et des espaces plus ruraux avec une forte présence de la forêt.



I Cahiers de préconisations sono invece uno strumento che vuole definire le linee guida utili per la pianificazione locale del paesaggio. Lo strumento ha una speciale attenzione ai temi legati alle forme di modernizzazione del paesaggio, soprattutto quello del fondovalle, tanto che la maggior parte del volume si concentra sui temi del controllo dello sviluppo urbano. Solo in piccola parte il documento si interessa allo spazio agricolo visto in termini dinamici. Infatti, la Charte ha la capacità di descrivere i possibili futuri scenari in corso con una sempre maggior importanza del paesaggio delle vigne e una progressiva crisi del paesaggio *a bocage*. Le indicazioni da trasmettere ai piani di governo del territorio vengono sintetizzate con descrizioni e schizzi facilmente comprensibili nella loro sintesi.

Fig.5.9 Ipotesi di azioni per limitare la crescita urbana

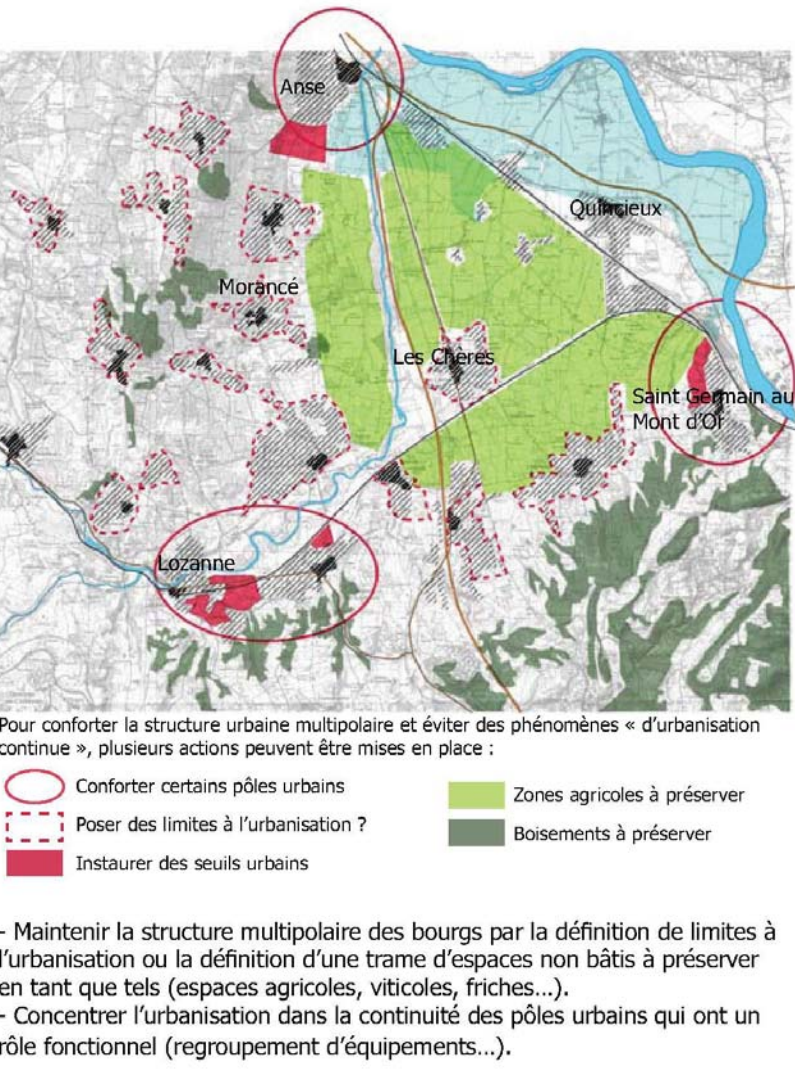
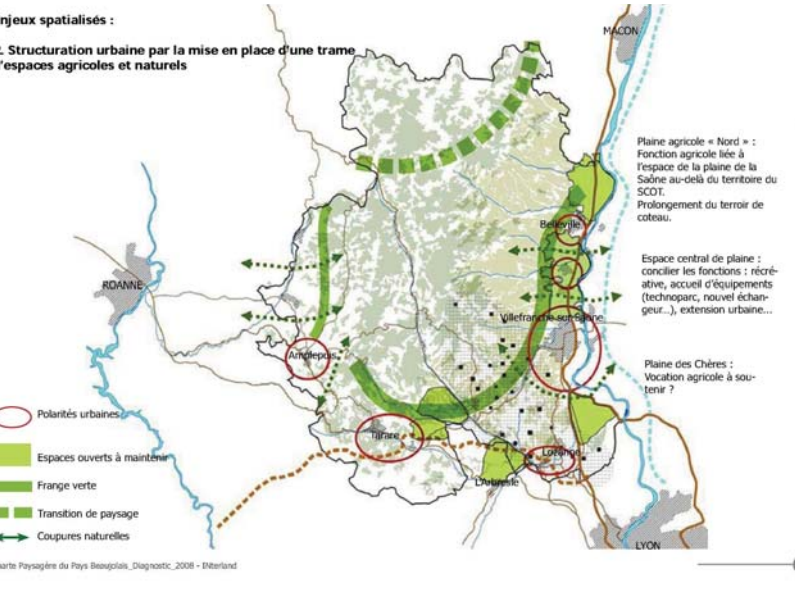


Fig.5.10 Ipotesi di costruzione di una trama dei territori agricoli



Da questo punto di vista rivestono uno speciale interesse gli schemi che definiscono la costruzione di un ambito di mitigazione appresso agli insediamenti attrezzato con una viabilità ciclo-pedonale pubblica e trattato con la vegetazione a filare o a siepe. Infatti, lo strumento pone una grande attenzione al trattamento degli spazi pubblici e alla delimitazione di quelli privati nel tentativo di omogeneizzare i margini tra gli spazi. Nel farlo affronta il tema della tipizzazione delle sezioni stradali e del loro arredo in funzione di un ruolo nuovo del verde urbano. Ruolo nel quale si integrano l'azione del pubblico e quella dei privati.

Fig.5.11 Schemi per le azioni di mitigazione

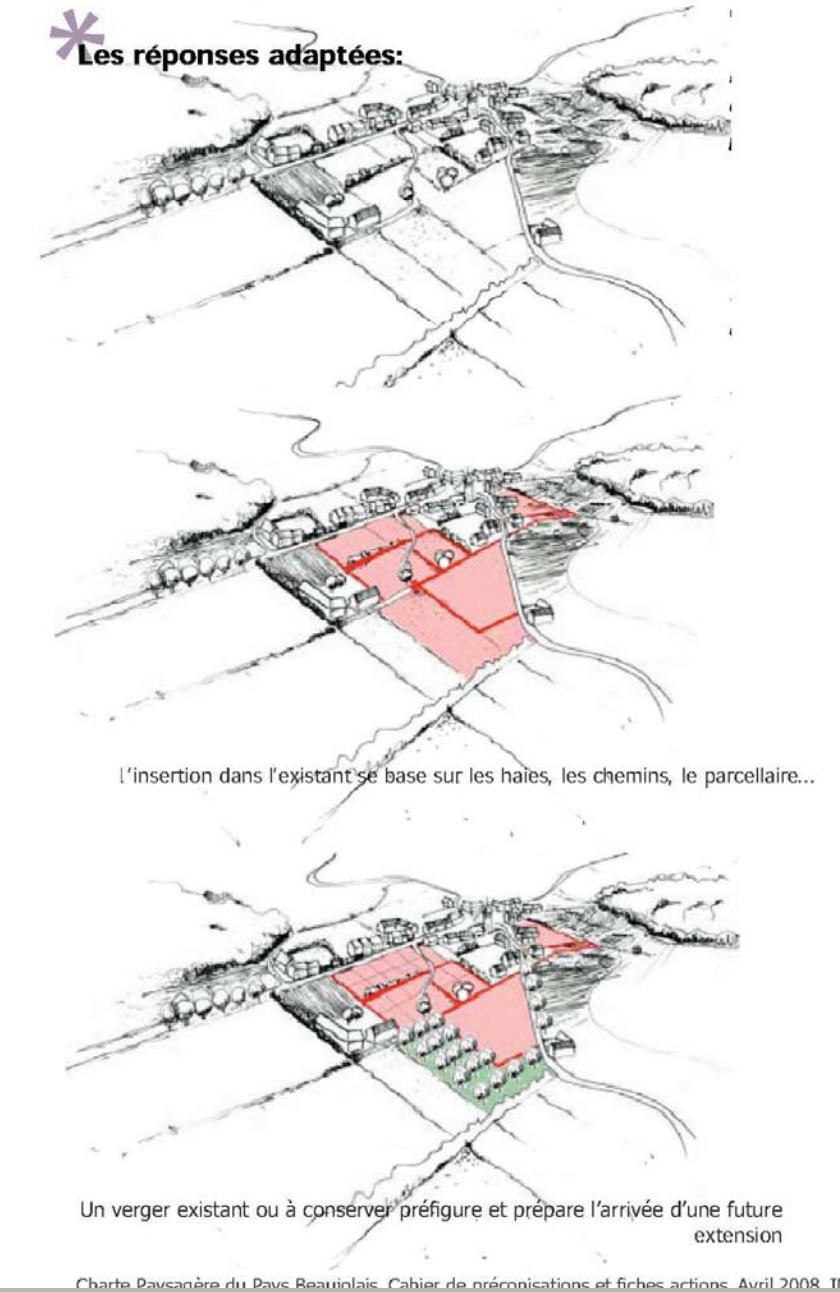


Fig.5.12 Les cahiers per l'analisi territoriale



Fig.5.13

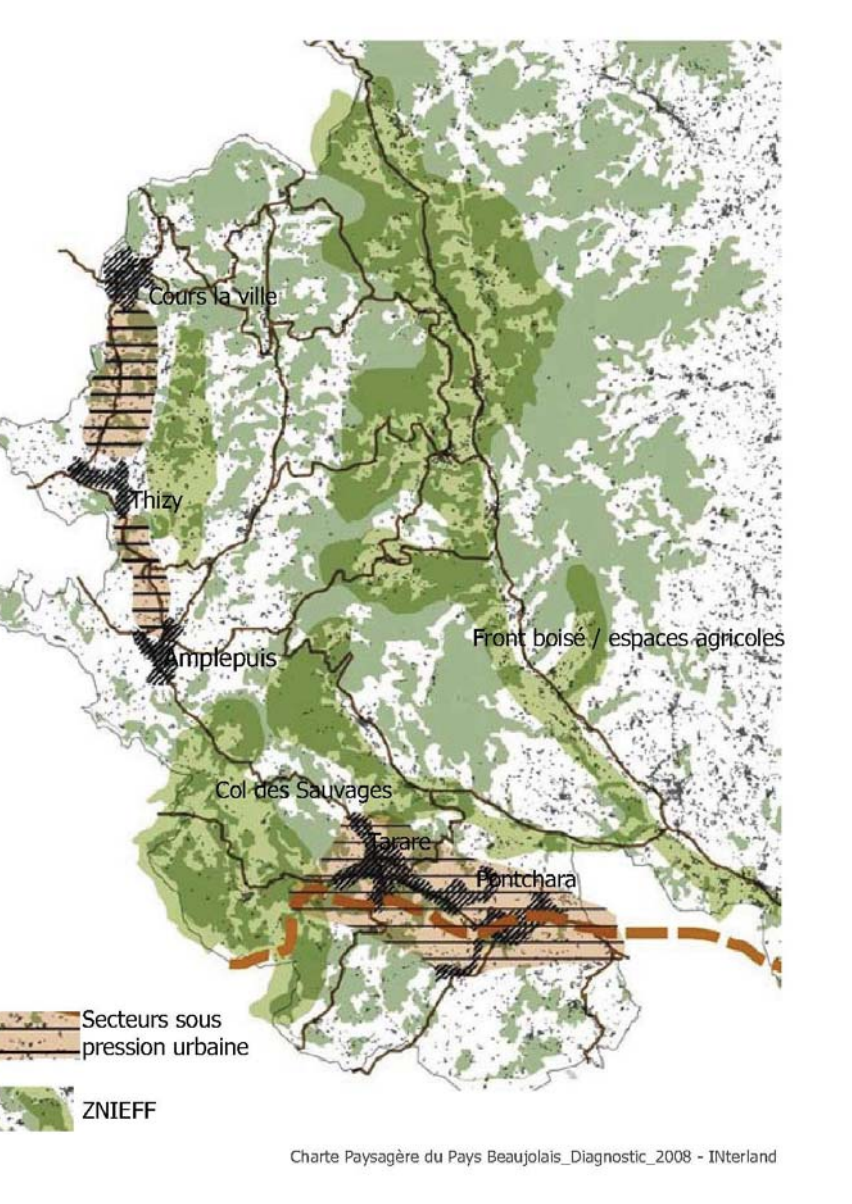


Fig.5.14

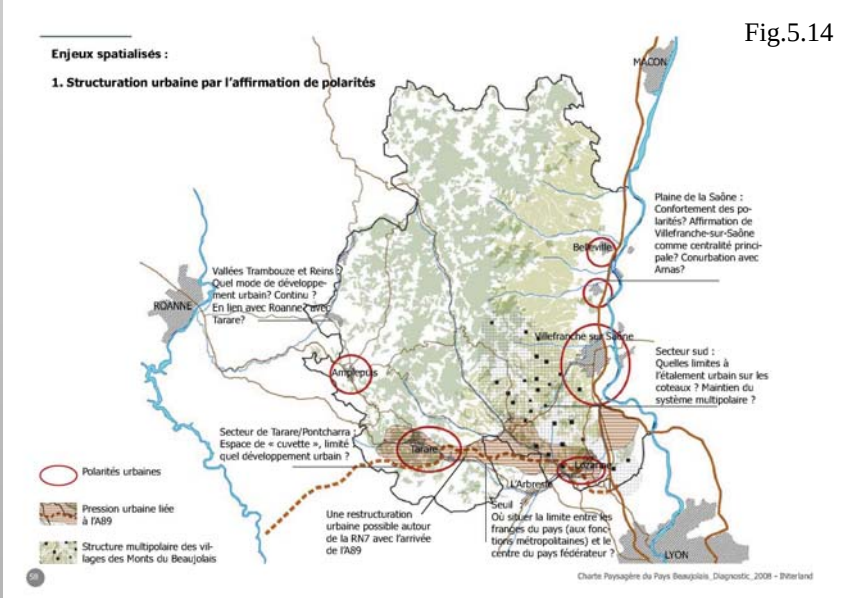
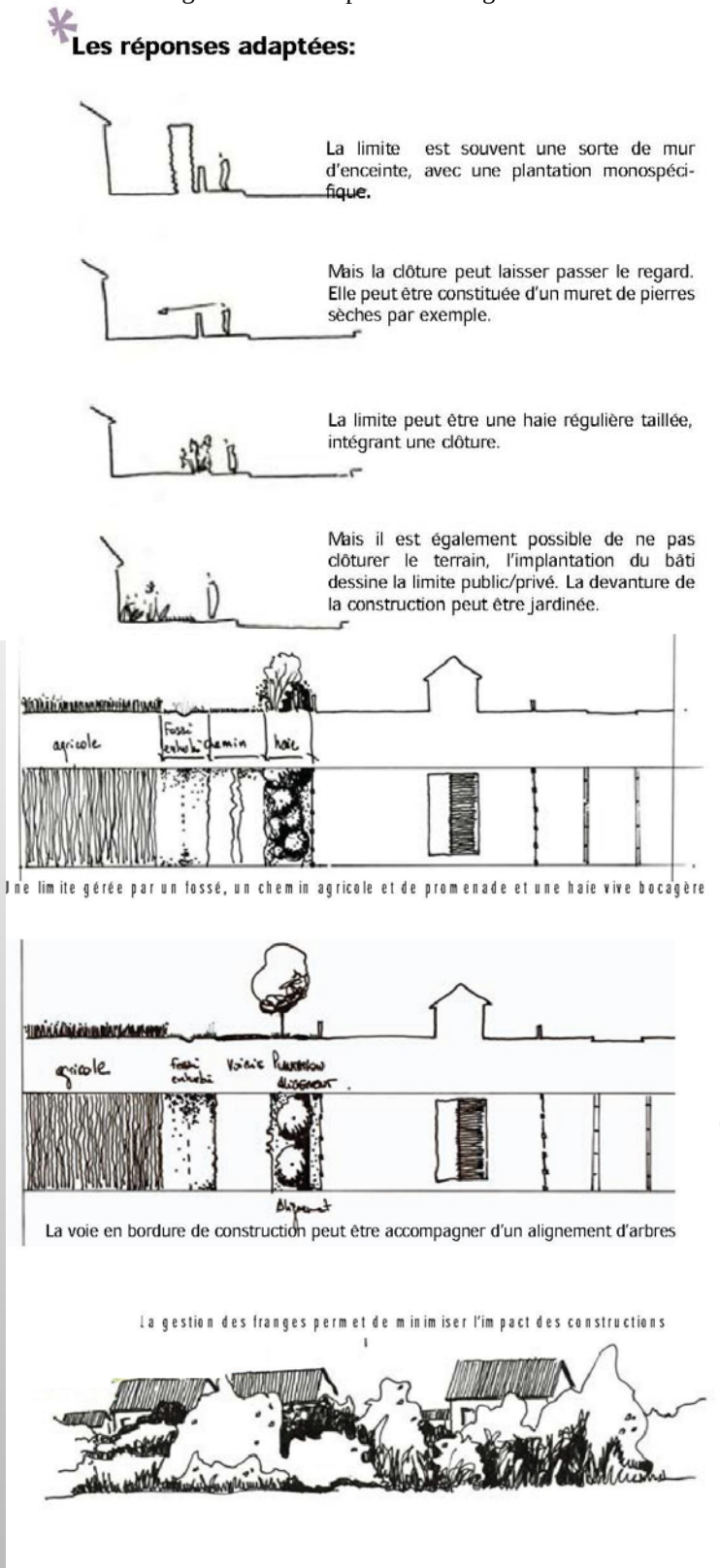


Fig.5.15 Schemi Ipotesi di mitigazione



Riferimenti

<http://www.paysbeaujolais.com>